



MiBAC
Soprintendenza Archivistica
per la Sicilia



Accademia Nazionale
di San Luca



Regione Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali
e Ambientali di Palermo



Università degli Studi di Palermo



Fondazione
Livia Titi Basile

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo di



Banca Nuova

Gruppo Banca Popolare di Vicenza

ARCHIVI DI ARCHITETTURA A PALERMO

MEMORIE DELLA CITTÀ (XVII-XX SECOLO)

a cura di
Massimiliano Marafon Pecoraro
Pierfrancesco Palazzotto

Presentazione
Marcello Fagiolo

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2011
MiBAC - SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SICILIA

40DUE EDIZIONI

LA LUCERTOLA COLLANA DI ARTI, LETTERE E SCIENZE

Direzione

Massimiliano Marafon Pecoraro, Maurizio Vesco

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera, Paola Barbera, Marco Betta, Ignazio Buttitta, Maurizio Carta, Aldo Casamento, Roberto Deidier, Michela Di Macco, Maria Concetta Di Natale, Marcello Fagiolo, Maria Beatrice Failla, Salvatore Fodale, Mireia Freixa, Mariny Guttilla, Renata Lavagnini, Víctor Mínguez Cornelles, Francesco Federico Mancini, Francesco Moschini, Marco Rosario Nobile, Dario Oliveri, Pierfrancesco Palazzotto, Antonio Pinelli, Immaculada Rodriguez Moja, Ettore Sessa, Rosa Maria Subirana Rebull, Juan Ramón Triadó Tur, Miguel Tain Guzman

Presidente del Comitato Scientifico

Mariny Guttilla

Coordinamento Scientifico

Eleonora Marrone

NUMERO 2

Coordinamento organizzativo

Elena Montagno

Fotografie Mostra

Giuseppe Macaluso

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Castrovinci

Il volume nasce in relazione alla Giornata di studi e alla Mostra “*Il portale degli Architetti e degli Ingegneri: quando tecnica e arte si incontrano*” realizzata dal MiBAC-Soprintendenza Archivistica per la Sicilia in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo presso l’Ex Convento della Magione di Palermo nell’ambito delle Giornate Europee del Patrimonio 2011 (24 settembre - 5 ottobre 2011).

Gli autori ringraziano: Ernesto e Adriana Basile, Enzo Brai, Roberto e Igea Calandra, Maurizio Carta, Mario Damiani, Maria Concetta Di Natale, Elea Epifanio Vanni, Marcello Fagiolo, Irene Iudicello, Aldo Joly, Eliana Mauro, Giuseppina Mazzola, Alessandro Palazzotto, Emanuele Palazzotto, Giorgio Palazzotto, Mimì Palazzotto Avellone, Ettore Sessa, Giuliana Titi Basile, Daniela Tononi, Giorgio Zalapì, Vincenzo Zalapì.

Si ringrazia inoltre: il personale della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo e in particolare Claudia Oliva, il personale della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia: Umberto Balistreri, Vincenza Mazzola, Maria Anna Romano.

a cura di Massimiliano Marafon Pecoraro e Pierfrancesco Palazzotto

ARCHIVI DI ARCHITETTURA A PALERMO. MEMORIE DELLA CITTÀ (XVII - XX SECOLO)

ISBN: 978-88-98115-01-3

Secondo numero de *La Lucertola, collana di Arti, Lettere e Scienze*

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo

Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell’Editore e dell’Autore.

Il materiale pubblicato è di proprietà dei rispettivi Archivi e ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge.

L’iniziativa della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia subito accolta e condivisa dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo, cui siamo grati per la splendida cornice della Magione, adattissima per la sua evidenza monumentale e oltre otto secoli di storia, a celebrare l’evento di oggi finalizzato ad informare il pubblico della prossima apertura del *Portale degli Architetti e degli Ingegneri* e preparare il terreno e dare alcune anticipazioni, al contributo che daremo da Palermo e dalla Sicilia, al Portale. Questo *Portale* organizzato all’interno del “Portale generale” del S.A.N. della DGA del MiBAC, rientra nella sezione dedicata ai Portali degli Archivi tematici: Portale della Rete degli Archivi per non dimenticare (terrorismo – violenza politica – criminalità organizzata); Portale degli Archivi d’impresa; Portale degli Archivi della Moda, ecc.

L’obiettivo del *Portale* di Archivi di Architetti e Ingegneri è quello di valorizzare il patrimonio archivistico di riferimento, sia che si tratti di archivi specializzati o generali di enti pubblici o privati o ecclesiastici che contengano informazioni relative all’argomento e di mettere in rete i sistemi informativi nazionali, regionali, delle Università, degli Ordini professionali, ecc. Il *Portale* consentirà, inoltre, di accedere ad una varietà di sezioni utili alla ricerca: Protagonisti, Progetti, Cronologia Generale, Cronologia territoriale (studio dei territori attraverso le epoche), Percorsi tematici, Galleria Multimediale, ecc.

Il contributo della Sicilia al *Portale*, come è evidente, si preannuncia già di altissimo livello sia per la presenza di straordinari archivi storici specialistici di cui abbiamo significativa testimonianza nelle carte e nei progetti, anche inediti, esposti in mostra e messi a disposizione da eredi e proprietari che hanno aderito all’iniziativa, sia per la partecipazione diretta di Architetti contemporanei e studiosi specializzati in archivi di Architetti e Ingegneri che confermano con il loro apporto quanto sia forte in Sicilia la tradizione di studi in questo settore. Potremo così avvalerci della loro collaborazione e ci auguriamo anche di quella di altri studiosi come Paola Barbera e Maria Giuffrè che hanno appena pubblicato un volume dal titolo, appunto, “Archivi di Architetti e Ingegneri in Sicilia” (1915-1945). Non è il caso di soffermarci con un pubblico così qualificato sullo stretto rapporto che intercorre tra le fonti documentarie e la storia dell’architettura, che ci conduce inevitabilmente al più vasto tema della storia della città. Va invece evidenziato quanto sia importante, il rapporto di cooperazione e collaborazione tra istituzioni statali e regionali preposte all’amministrazione e gestione dei beni culturali che, pur avendo il compito di amministrare settori diversi, concorrono a quell’unità del sapere, garantendo agli utenti la trasversalità delle informazioni custodite nei diversi rami d’amministrazione. Un brevissimo ricordo: più di 20 anni fa (giugno-settembre 1990) si tenne una mostra, a cantiere aperto, sui lavori di restauro della Magione. Organizzata dalla Soprintendenza BCA, Arch. Franco Tomaselli. In quell’occasione si diede conto dei lavori di restauro, mostrando i risultati di una ricerca interdisciplinare e dei lavori realizzati. Fui invitato, come Direttore dell’Archivio di Stato di Palermo ad effettuare una ricerca sui documenti relativi alla Magione conservati nell’Archivio di Stato di Palermo, perché non si ritenevano bastevoli, giustamente, i soli “documenti in pietra” per ripercorrere la storia della fabbrica della Magione. Gli esiti della ricerca diedero risultati sorprendenti per ciò che riguarda i lavori sulle fabbriche della Magione che si svolsero nell’arco di vari secoli. Venne fuori un quadro vivo di attività di Ingegneri, Architetti, muratori, mastri d’ascia, stuccatori, pittori, indoratori, falegnami, argentieri ecc. che parteciparono attivamente nel fervido cantiere della Magione, utilizzando particolari tecniche di lavorazione e materiali d’epoca.

Aldo Sparti

Soprintendente Archivistico per la Sicilia

Il convegno “*Il Portale degli Architetti e degli Ingegneri: quando tecnica ed arte si incontrano*”, organizzato in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (24-25 settembre 2011), ha offerto alla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo l’opportunità di contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio di grande valore storico e culturale costituito dalle idee e dai progetti dei maggiori esponenti dell’architettura siciliana che hanno operato tra l’Ottocento e la prima metà del Novecento ed hanno lasciato opere significative che oggi possiamo ammirare in particolare nel panorama urbano di Palermo. Oltre alla presentazione del *Portale*, realizzato dalla Direzione Generale degli Archivi del Ministero per i Beni Culturali, molteplici sono state le motivazioni per le quali si è voluta organizzare la manifestazione: il bicentenario della nascita di Carlo Giachery, il centenario della morte di Giuseppe Damiani Almeyda, la dichiarazione di importante interesse storico culturale dell’archivio di Ernesto Basile.

Ad esse si è aggiunta l’opportunità di presentare l’archivio privato di Mario Guiotto, Soprintendente ai monumenti della Sicilia occidentale dal 1942 al 1949, recentemente donato dagli eredi alla Soprintendenza di Palermo che, con questa acquisizione, ha arricchito la copiosa documentazione che si conserva nel suo archivio storico relativa all’intensa attività di restauro dei monumenti danneggiati dagli eventi bellici, di cui lo stesso Guiotto è stato attivo protagonista. La Soprintendenza di Palermo ha pertanto aderito con entusiasmo alla proposta di ospitare nei locali del Convento della Magione di Palermo il convegno che ha registrato la partecipazione di qualificati studiosi ed esperti, tra i quali Roberto Calandra: uno dei protagonisti dell’architettura del Novecento a Palermo, ed i cui interventi sono oggi raccolti nel volume che qui si presenta. Contestualmente il Convento della Magione ha ospitato la piccola ma pregiata mostra, che ha consentito di esporre una selezione del materiale più significativo, in parte inedito o poco conosciuto, concesso in prestito dagli eredi e possessori degli archivi privati di alcuni architetti siciliani. L’esposizione si distingue per l’eterogeneità dei materiali esposti: dai disegni di grande pregio artistico realizzati a mano libera da Ernesto Basile, in parte inediti, ai colori e strumenti di lavoro di Giuseppe Damiani Almeyda, ad alcuni documenti progettuali provenienti dall’archivio privato della nota famiglia di architetti palermitana dei Palazzotto. Non vi è dubbio che gli archivi privati degli architetti siciliani costituiscono fonti indispensabili per approfondire la conoscenza delle opere realizzati da ciascuno di essi. Ogni archivio racconta una storia professionale e un percorso di studio, di metodo, di scelte stilistiche e progetti, qualche volta mai realizzati.

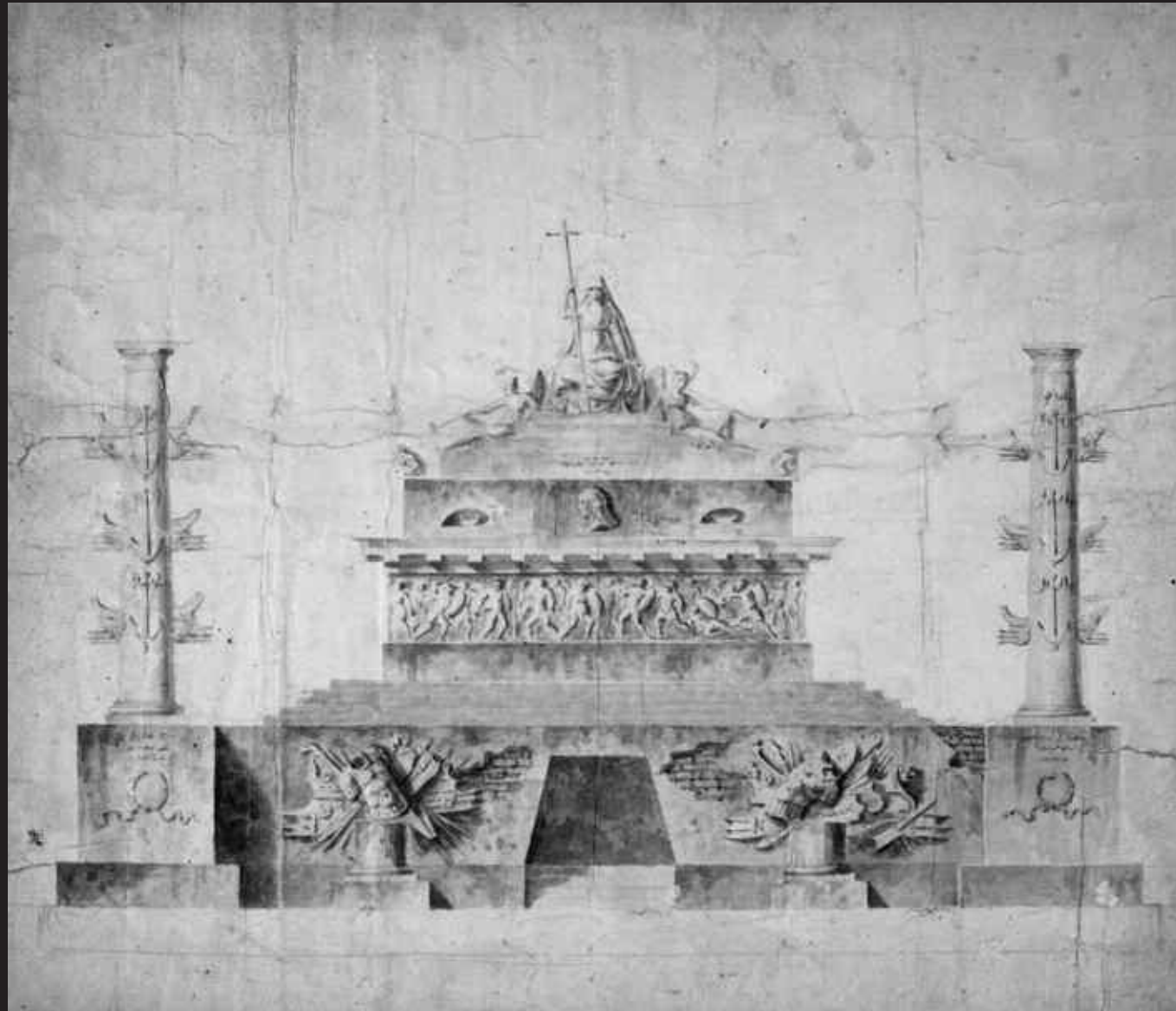
Riteniamo quindi doveroso promuovere la conoscenza e la valorizzazione di tale patrimonio documentario, anche mediante la sua digitalizzazione e la sua immissione in rete attraverso il Portale “*Archivi di Architettura*”.

Si tratta di un percorso lungo ma sicuramente ricco di inaspettate sorprese.

Gaetano Gullo
Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

INDICE

<i>Presentazione</i> Marcello Fagiolo	8
<i>L’Archivio Palazzotto: tre secoli di architettura a Palermo</i> Pierfrancesco Palazzotto	12
<i>Carlo Giachery nei disegni e nei documenti degli archivi pubblici</i> Giuseppe Di Benedetto	42
<i>L’Archivio Basile, un patrimonio culturale per l’identità siciliana ed europea</i> Massimiliano Marafon Pecoraro - Eleonora Marrone	62
<i>L’Archivio di Giuseppe Damiani Almeyda</i> Paola Barbera	90
<i>L’Archivio dell’architetto Mario Guiotto</i> Lina Bellanca	108
<i>Roberto Calandra architetto e maieuta</i> Matteo Iannello	120
Giornate Europee del Patrimonio 2011	133



A.E. Marvuglia, *Catafalco per il Generale Bartolomeo Forteguerra nella chiesa di San Domenico, Palermo*, 1809, Archivio privato Palazzotto, Palermo

I saggi qui raccolti contribuiscono a conferire a Palermo il giusto risalto nella storia degli “Studi” di architettura, nel duplice senso delle ricerche progettuali e degli Atelier che hanno la ventura di diventare Archivi e Musei, grazie all’impegno degli “eredi” (tra i quali vanno annoverati ovviamente Massimiliano Marafon e Pierfrancesco Palazzotto, curatori del volume) e grazie a una politica illuminata delle istituzioni. Ecco dunque che, in un momento di ricorrenze centenarie e di nuove opportunità istituzionali, il Villino Ida Basile – studio, laboratorio, fucina e santuario della sapienza dei Basile – si accinge a diventare Casa-Museo nell’ambito del progetto nazionale MAB (Musei-Archivi-Biblioteche), riunendo finalmente tutto l’Archivio Basile oggi ubicato in parte presso gli eredi e in parte presso la “Dotazione Basile” nella Facoltà di Architettura.

La conservazione di questi Archivi è una felice e cospicua eccezione nel quadro della perdita generalizzata di quasi tutti gli altri archivi, dovuta in genere al disinteresse degli ultimi eredi. Appare insomma lungimirante la politica culturale perseguita da Ernesto Basile, «primo archivista del padre e di se stesso» come annotano Marafon e Marrone, e ordinatore di un «archivio di personalità che è anche un archivio collettivo, da sempre in rete per volontà dei proprietari».

Marvuglia, Palazzotto, Basile, Damiani: quattro nomi che vanno coniugati al plurale, grazie alla rinnovata vicenda di una *gens* che si trasforma in *dinasty* e quasi in *scuola continua di architettura*: dove il ruolo della didattica universitaria (cui si affianca la meritoria promozione di scuole per maestranze) si coniuga con la formazione di biblioteche personali di grande rilievo, come quelle Palazzotto, Giachery e Basile.

Accanto alle quattro dinastie vengono qui illustrate le vicende “singole” di Carlo Giachery, Mario Guiotto, Roberto Calandra che offrono diverse importanti storie tra Otto e Novecento.

In queste brevi note introduttive enuncerò solo alcuni aspetti dell’architettura dell’Ottocento in quanto di per sé *secolo della memoria*, rinviando per il secolo XX alla recente monografia di Paola Barbera e Maria Giuffrè sugli archivi siciliani; né mi soffermerò sul tema prevalente delle architetture per Palermo, per le quali rimando ovviamente al cospicuo avanzamento storiografico degli ultimi decenni.

Credo che il senso di questa Scuola di Architettura possa essere riassunto nel commento succinto di un paio di temi e, prima, di un paio di disegni nei quali si condensano lo scorrere delle generazioni e gli intrecci culturali con Roma e l’Europa.

Penso innanzitutto all'immagine che apre questa storia, il progetto di G.V. Marvuglia per una "Gran Sala", presentato al Concorso Clementino del 1758. Mentre a Roma si registravano le ultime sperimentazioni rococò, il palermitano non ancora trentenne – che pure aveva studiato con Marchionni, maestro del classicismo barocco – presenta un'opera totalmente immersa nel neoclassicismo europeo, con una freschezza decorativa che si direbbe spirare dalla Magna Grecia. La "Gran Sala" è una vera e propria *scena dell'armonia*, nel gemellaggio di Musica e Architettura: le quattro Cariatidi – sospese fra le memorie di Atene e di Villa Adriana – cristallizzano un tempo contrassegnato da fregi e panoplie con strumenti musicali. Né manca il dialogo tra *Ars e Technica*: vedi le figure di Muse e le immagini di strumenti scientifici. Il dialogo Arte/Tecnica è del resto un *leit-motiv* che si rinnova nelle esperienze documentate da questi Archivi, e che appare codificato nella formula enunciata da Damiani Almeyda: «Le due qualità – artistica e scientifica – sono in architettura complementari e indivisibili [...] Onde l'architetto è un *artista scienziato*» (dove sembra riaffiorare l'ideale leonardesco dell'artista universale).

Penso poi al progetto di Alessandro Emmanuele, figlio del grande Marvuglia, per la facciata del Palazzo Trabia alla Marina (1805), che appare bene inserita nel neoclassicismo nazionale, non senza qualche memoria della formazione romana (il giovane aveva soggiornato a Roma nell'ultimo quinquennio del '700, partecipando ai lavori dell'Accademia della Pace). Posto al di sopra delle mura palermitane, il nuovo fronte palaziale si qualifica sotto il duplice aspetto della Fortezza e del Belvedere. La Fortezza viene evocata dal bugnato dei corpi angolari, dal dorico neo-greco del corpo d'ingresso e dai fregi con ghirlande e bucrani desunti dal Mausoleo di Adriano. Il Belvedere viene evocato dallo pseudo-loggiato con semicolonne ioniche che rimanda al Palazzo diocleziano di Spalato, anch'esso affacciato sul mare (e a sua volta modello per l'incompiuto Palazzo Farnese del Vignola a Piacenza).

Roma e la lezione dell'Antico. La formazione di questi architetti avviene spesso a Roma, *scuola del mondo*, piuttosto che in Napoli Capitale. Gli archivi annoverano interessanti fondi di studi e rilievi sull'Antico e sul Rinascimento, come il *corpus* di disegni di G.V. Marvuglia (che in verità privilegia anche monumenti barocchi). Oltre ai due Marvuglia, il viaggio a Roma è importante anche per Emmanuele Palazzotto e Carlo Giachery, mentre va sottolineato il riconoscimento di Accademico di San Luca ottenuto dai due maggiori Basile. Tra le sperimentazioni romaneggianti più significative, citerei almeno il progetto di Damiani Almeyda per una rotonda termale (1880 circa) concepita come Santuario dell'Acqua e ispirata all'invaso del Pantheon attraverso la citazione dei gradini nell'estradosso della cupola nonché dei cinque filari cosmologici di cassettoni, a cui si ag-

giunge la gradinata di discesa verso l'acqua, che appare curiosamente in sintonia col Pantheon "repubblicano" ricostruito da Carlo Fontana.

Il Trionfo sulla Morte. Mi sia consentito accennare infine al tema a me caro dell'architettura effimera, e in particolare alla vicenda dei Catafalchi che nell'Ottocento palermitano acquisiscono piena autonomia rispetto ai modelli precedentemente egemoni di Roma e Napoli. Dal *funeral teatro* (dipendente dagli archetipi berniniani e dalla scenografia bolognese-padana) si passa così al *Mausoleo*. La chiesa – e in particolare la Cattedrale palermitana di cui sono architetti Marvuglia e i Palazzotto, artefici di innumerevoli catafalchi (bene studiati da Vincenzo e Pierfrancesco Palazzotto) – diventa lo spazio sacrale e la cornice del Mausoleo, *meraviglia trionfale*. A parte le diverse connotazioni architettoniche, si stabilizza la tipologia della sovrapposizione – e dunque simbolicamente elevazione-ascensione – del *Catafalco* e della sua cornice volumetrico-allegorica al di sopra del *Tempio della Morte* (al cui centro si apre la misteriosofica Porta dell'Ade).

I modelli compositivi più evidenti sono il Mausoleo di Alicarnasso e quello di Adriano (col basamento quadrato coronato da una mole cilindrica e da figure allegoriche sommitali), per non parlare di modelli alternativi come Cecilia Metella e La Turbie. A livello architettonico, in molti progetti si impone il neo-dorico, spesso in un *format* arcaico e tarchiato, in un dialogo – pienamente inserito nel neoclassicismo europeo e francese in particolare – di *giustapposizione* o *contrapposizione* col neo-egizio (le cui accentuazioni decorative fanno pensare in qualche caso a connotazioni massoniche) e talora di perfetta *compenetrazione* (con piramidi contenute entro il recinto templare dorico, come in un progetto di Cenotafio per Camillo Cavour di G.B. Palazzotto).

Di particolare interesse, infine, il Catafalco del generale Bartolomeo Forteguerra (A.E. Marvuglia, 1809), in cui l'epopea del comandante della Marina borbonica si inserisce nel filone della commemorazione degli eroi del mare, dal Duca di Beaufort (nel catafalco, progettato da Bernini nel 1669, la scogliera sotto alla piramide alludeva alla strenua difesa di Candia, assediata dai turchi) fino a Orazio Nelson. Marvuglia costruisce un basamento come scrostato dal tempo e dalla salsedine, in cui sono effigiate immagini di navi antiche, preceduto da rocchi di colonne (austero simbolo di morte) e coronato ai lati da colonne rostrate. Sopra a una gradinata si eleva il cenotafio, concluso dalla mesta *Religione* seduta che inalbera la croce. Cinque anni dopo, alcuni elementi di questo discorso allegorico ritorneranno in un progetto di Valadier per piazza del Popolo, elaborato dopo la Restaurazione: un monumento piramidale sul Pincio, accompagnato in basso da quattro Colonne rostrate e coronato dalla *Religione*.

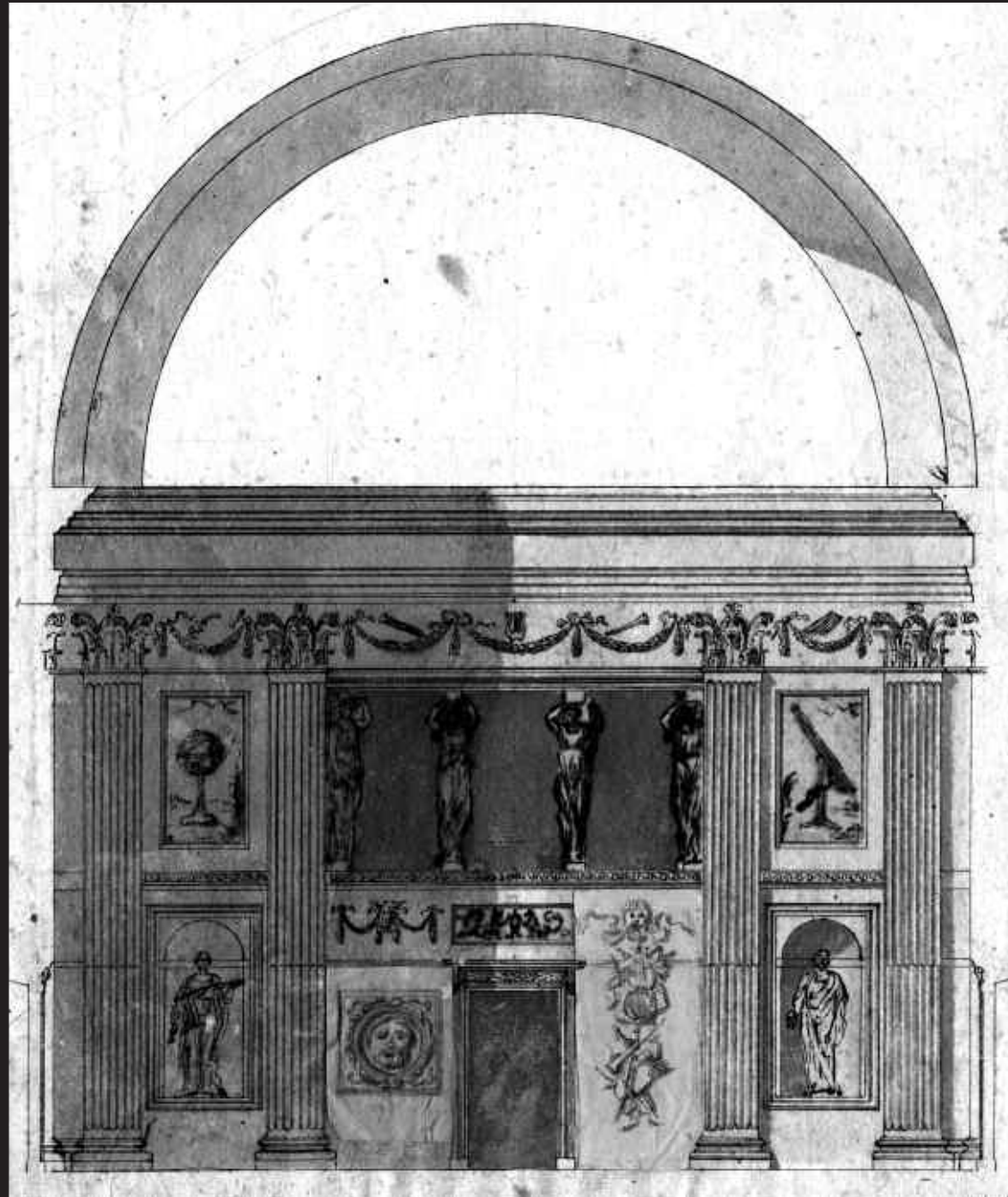


Fig. 1 - G.V. Marvuglia, *Progetto della Gran Sala per il Concorso Clementino, Roma, 1758*, Archivio privato Palazzotto, Palermo

L'ESPLORAZIONE IN UN ARCHIVIO SCONOSCIUTO

«Una pianta del Duomo di Palermo, rilevata accuratamente nella seconda metà del passato secolo priaché fosse stato quello ridotto all'odierna forma su disegno di Ferdinando Fuga, conservasi tuttavia in gran dimensione dagli egregi ingegneri palermitani cavalier Giambattista e Francesco Palazzotto, che si propongono di farla oggetto di loro particolare studio e pubblicarla. Cedendo però i medesimi con ammirabile cortesia alle mie vive istanze, perché almeno essa, fotograficamente ridotta, venga data in luce in piccole dimensioni in questa mia opera, vi consentono con la seguente gentile lettera [...]»¹. Con questo appunto nel 1883, mons. Gioacchino Di Marzo, canonico della Cattedrale di Palermo, profondo studioso di arte siciliana, cui si devono opere ancora fondamentali per ricchezza di apparati documentari, segnala per la prima volta l'esistenza a casa Palazzotto di un disegno dell'architetto palermitano Giuseppe Venanzio Marvuglia.

Oltre cinquanta anni dopo, nel 1934, sarà l'architetto ingegnere Salvatore Caronia Roberti (1887-1971), all'interno della monografia da lui redatta sul medesimo artista, ad offrire una seconda citazione con un contesto un po' più ampio: «L'Ar-

chitetto Palazzotto nella biblioteca dei suoi avi, tutti architetti di chiaro nome, conserva una serie di disegni originali che ho potuto ammirare ordinatamente raccolti in undici cartelle. Sulla copertina, di pugno del Marvuglia, è l'indice dei disegni contenuti [...]. Sono gruppi scultorei, fontane, trabeazioni e fregi, vasi, capitelli [...]. Fregi degli Orti Farnesiani, del Tempio della Concordia, del Campidoglio, dettagli di villa Pamphili, del palazzo Mattei, il portico dei SS. Apostoli, particolari del palazzo Barberini [...]»². L'architetto che gli mostra i disegni (che, sino ad allora, nessuno aveva mai avuto modo di conoscere ed esaminare) è Emanuele Palazzotto (1886-1963)³, figlio di Francesco Paolo (1849-1915)⁴. Lo stesso Emanuele, Segretario del Sindacato Architetti, nel 1939 sarebbe stato il curatore della Mostra Sindacale di Architettura nei locali del Teatro Massimo di Palermo che si accompagnò ad una «sindacale di architettura tradizionale» dove trovarono posto un «complesso di disegni e di fotografie e di rilievi»⁵ anche di Marvuglia. Non sappiamo, a questo punto, se, oltre alla collezione «marvugliana» del Museo Nazionale possano plausibilmente aver trovato posto, con l'occasione, anche i disegni dell'archivio resi pubblici pochi anni prima.

Alle due prime notazioni ne seguirà, fino a tempi



Fig. 2 - G.V. Marvuglia, "In Campidoglio nella galleria delle Statue", 1755-1759, Archivio privato Palazzotto, Palermo

più recenti, solamente un'altra di Vittorio Ziino (1910-1980), che pubblicherà nel 1959 alcuni disegni di Francesco Paolo Palazzotto in un articolo dedicato ai principali esponenti dell'architettura a Palermo tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, senza indicazione di provenienza⁶.

I tre riferimenti alludono, dunque, solo implicitamente all'esistenza di un archivio di disegni conservato presso la famiglia Palazzotto, la qual cosa sarà, invece, divulgata in maniera estesa nella mostra sull'urbanistica a Palermo curata nel 1975 dall'architetto Silvana Braida nei locali della Galleria d'Arte Moderna (all'interno del foyer del Teatro Politeama)⁷ – dove furono selezionati ed esposti dall'architetto Vincenzo Palazzotto (1931-2005), con apposite didascalie curate personalmente (e con la dicitura: «collezione privata V. Palazzotto»), molti sconosciuti ed importantissimi progetti tra cui il Palazzo delle Reali Finanze, il Carcere dell'Ucciardone, la Real Casa dei Matti e i campanili del Palazzo Arcivescovile di Emanuele Palazzotto (1798-1872) – e nella successiva esposizione “Palermo 1900”, tenutasi sempre alla Galleria d'Arte Moderna (1 ottobre 1981 - 15 gennaio 1982)⁸.

Ulteriore e sistematico contributo sarebbe stato offerto poco dopo dall'architetto e studioso Vincenzo Capitano, a partire dal suo primo volume sul Marvuglia edito nel 1984, dove per la prima volta

appare la dizione Archivio Palazzotto⁹. In quell'occasione gli amichevoli rapporti con il citato Vincenzo Palazzotto – figlio di Emanuele – gli consentono di accedere ad una mole di grafici del tutto inediti, messi a sua disposizione dall'indubbia generosità del proprietario del fondo che, come si è visto, oltre dieci anni prima aveva iniziato a riorganizzare ed ordinare l'archivio, il quale, a dire il vero, si presentava all'origine come un coacervo indistinto e difficilmente consultabile¹⁰.

Da quel momento la notorietà presso gli studiosi dell'importante raccolta indusse altri ricercatori ed amici (prima fra tutti Maria Giuffrè)¹¹ a proseguire con approfondimenti presso l'Archivio, i cui disegni furono progressivamente individuati e riconosciuti da Vincenzo Palazzotto, segnalati a chi ne faceva richiesta, attribuiti e studiati, sempre con il concorso dello stesso e, di lì a poco, anche di chi scrive¹². In particolar modo in una prima fase l'attenzione si posò sempre sui disegni marvugliani e sui progetti che riguardavano il cantiere della Cattedrale di Palermo. Così, emersero presto due direttrici; la prima tendeva a raccogliere in un unico fondo i disegni di Marvuglia, distinguendoli da altri di diversa mano, e a classificare, in primo luogo, quelli concernenti il cosiddetto periodo romano¹³. Come affermato dal Capitano, infatti, la «[...] revisione critica che da diversi anni abbiamo intrapreso sulla personalità di Giuseppe Venanzio Marvuglia, ha avuto, recentemente, un ulteriore

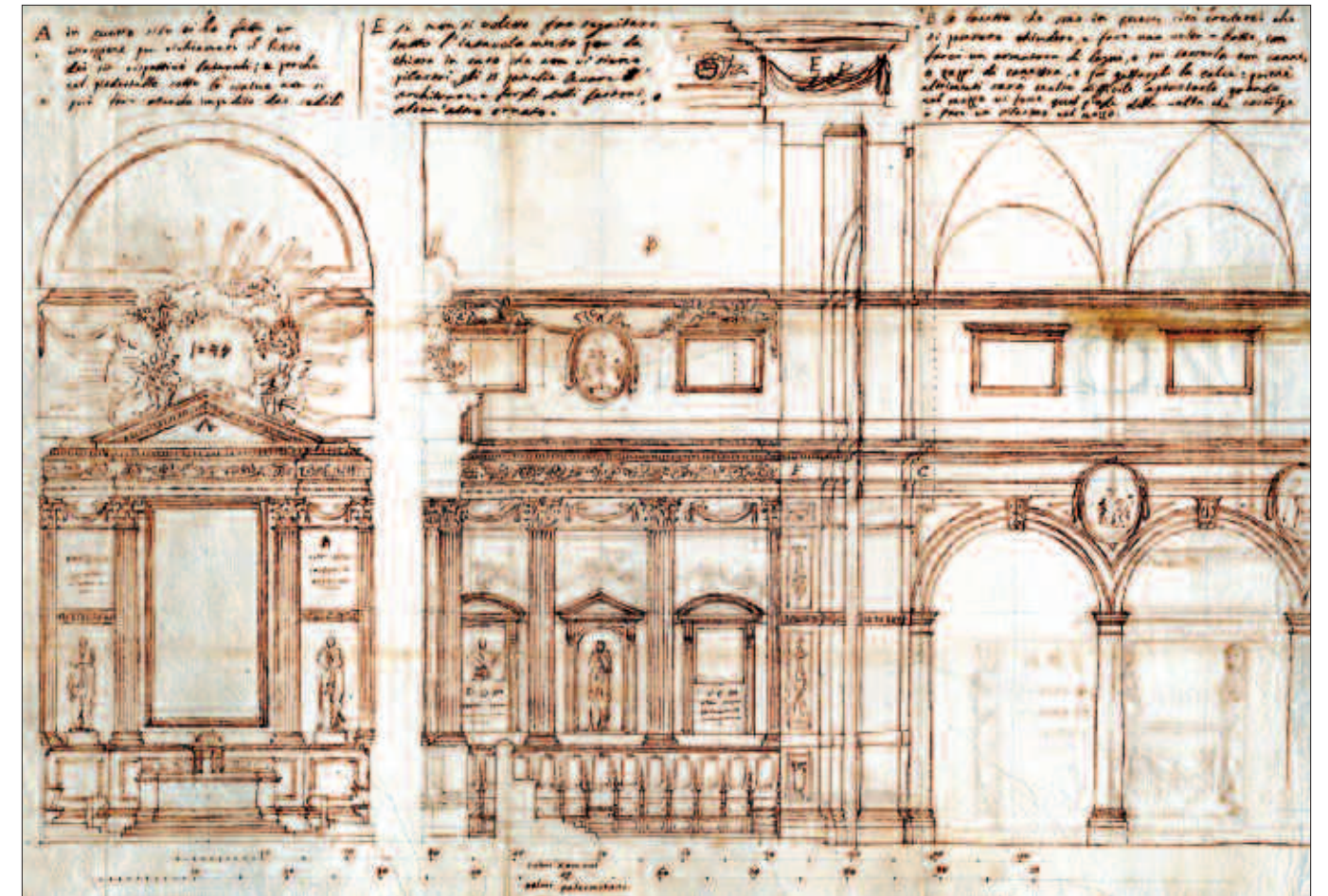


Fig. 3 - G.V. Marvuglia, Progetto per la chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella, Palermo, 1779 circa, Archivio privato Palazzotto, Palermo

apporto dalla disponibilità dell'arch. Vincenzo Palazzotto a collaborare alla ricerca delle relazioni che si potevano istituire tra i disegni del suo archivio e le notizie che erano emerse dai documenti conservati nell'Archivio di Stato di Palermo e dai manoscritti di Léon Dufourny dell'Istituto di Francia e della Biblioteca Nazionale di Parigi», e giustamente aggiungeva: «[...] oggi il materiale

grafico fornito dai disegni dell'archivio Palazzotto è particolarmente prezioso non solo perché viene a colmare le lacune documentarie legate al periodo di apprendistato e a quello della piena maturità, integrando l'analisi del suo iter progettuale, ma anche perché delinea una personalità artistica e figurativa che non avremmo mai immaginato dai pochi grafici noti¹⁴. In sostanza si affermava la



Fig. 4 - A.E. Marvuglia, *Studio per la decorazione interna del cafeas della Palazzina Reale alla cinese*, 1803-1804 circa, Archivio privato Palazzotto, Palermo

centralità di questo fondo per una profonda rilettura della personalità di Marvuglia anche semplicemente per scorgervi le qualità da disegnatore che si rivelavano con il solo osservarli.

Eguale, una seconda linea di ricerca mirava all'analisi di un interessante nucleo di supporti grafici, relativi alle ipotesi progettuali sui restauri ottocenteschi in stile della principale chiesa palermitana (tanto più importante per la distruzione nel 1860 dell'Archivio della Maramma) che, di concerto a documentazione di diversa natura, pure presente nell'archivio, contribuì a delineare un panorama del tutto innovativo sull'architettura del periodo¹⁵. Da lì in poi si sono susseguite ricerche sempre più intense da parte di chi scrive e di studiosi che facevano richiesta per la consultazione, anche perché, nel frattempo, si stava procedendo ad un sempre migliore ordinamento dei grafici, suddivisi, man mano che avanzavano gli studi, per autori, opere e temi, per quanto sussistano, tuttora, ampie miscellanee bisognose di ulteriori scremature¹⁶. Uno dei temi individuati fu, per esempio, quello dei monumenti funebri, effimeri e non, in quanto linea di ricerca di Vincenzo Palazzotto parallelamente ai corsi di "Disegno e Rilievo" che teneva alla Facoltà di Architettura locale. Questo filone, particolarmente abbondante, ha consentito di porre in luce la particolare produzione progettuale locale, estremamente diversificata e significativa per l'arco di tempo coperto

(dai primi del XIX alla metà del XX secolo) e per la trasversalità degli autori riconoscibili nell'archivio, da Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814), al figlio Alessandro Emmanuele (1771-1845), ad Emmanuele Palazzotto con i suoi figli, Giovan Battista (1832-1896) e Francesco Paolo, e con il nipote Emanuele, più altre figure incidentalmente presenti come si dirà più avanti¹⁷. Nel 1990 un articolo su una nuova rivista specializzata, auspice Maria Giuffrè, propose all'attenzione scientifica nazionale il complesso dell'archivio¹⁸.

In sostanza nel corso di un ventennio, ma soprattutto negli anni 1984-1994, si recuperò quasi un secolo di oblio, durante il quale l'archivio prese forma e fu conservato dalla famiglia Palazzotto per le ragioni che ora spiegheremo.

CREAZIONE E CONSERVAZIONE DI UN SINGOLARE ARCHIVIO

L'Archivio privato Palazzotto si configura come archivio storico in seguito alla stratificazione degli archivi correnti contenenti la produzione progettuale degli architetti Palazzotto a partire da Emmanuele laureatosi a Palermo nel 1822¹⁹. Il suo studio prosegue innanzitutto con il figlio Giovan Battista, laureatosi nel 1857²⁰ e poi con il fratello Francesco Paolo, già praticante prima del 1876, anno di laurea, in quanto dotato di uno straordinario talento grafico, che in seguito gli avrebbe consentito di divenire assistente di Giuseppe Da-

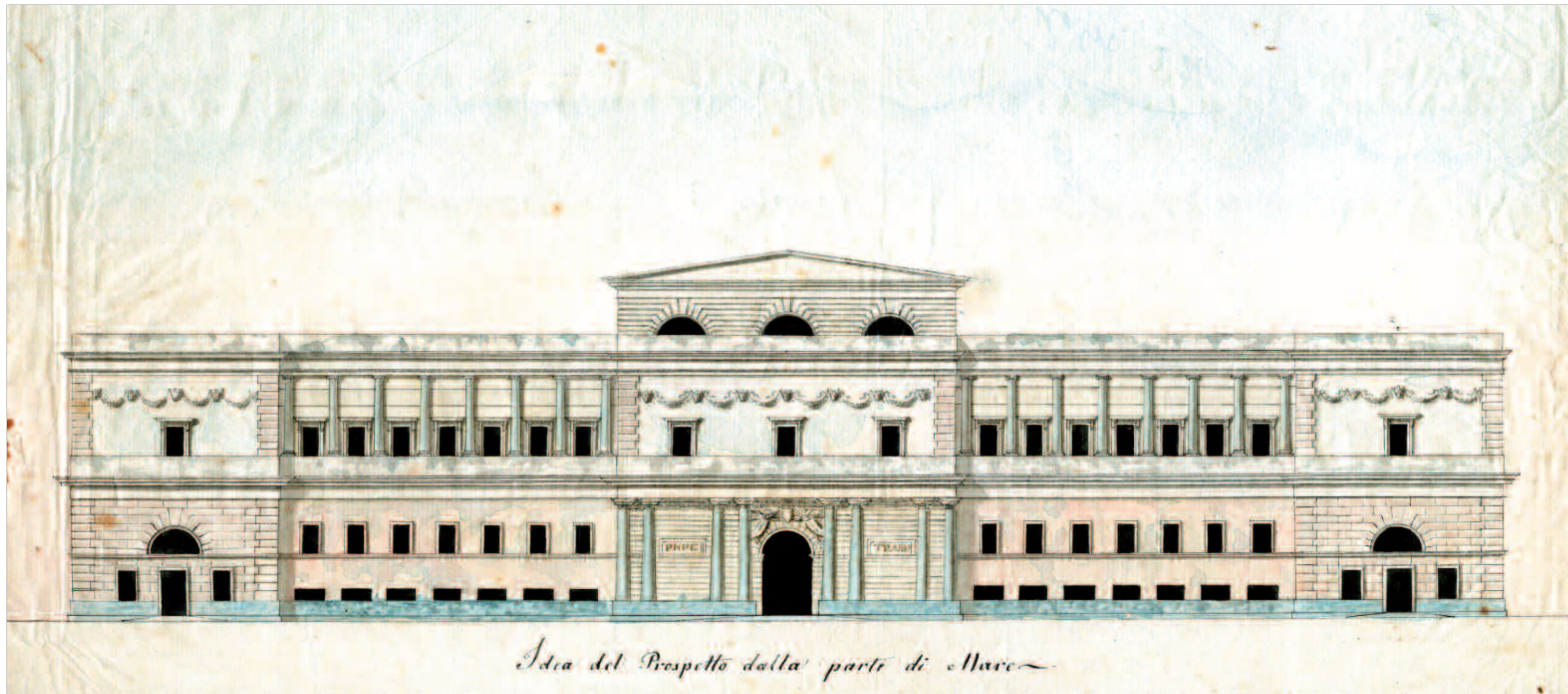


Fig. 5 - A.E. Marvuglia, *Progetto per Palazzo Trabia alla Marina, Palermo*, 1805 circa, Archivio privato Palazzotto, Palermo



Fig. 6 - E. Palazzotto, *Progetto per il Campanile maggiore del Palazzo Arcivescovile, Palermo, 1826*, Archivio privato Palazzotto, Palermo

miani Almeyda presso la Cattedra di Scuola di Disegno²¹. A questi sarebbero seguiti nell'attività il figlio di Francesco, Emanuele, il nipote Vincenzo ed oggi il pronipote Emanuele (1965)²². In definitiva la "miracolosa" conservazione di un *corpus* così considerevole, nonostante anche non piccole dispersioni e lacune, è il risultato della costante presenza, senza soluzione di continuità, di almeno un professionista per cinque generazioni²³; per altro (al di là del ramo catanese con gli architetti Girolamo e Giuseppe Palazzotto, impegnati dai primi anni del XVIII secolo) anche il padre di Emmanuele Palazzotto, Salvatore (1751-1824), era attivo a Palermo nel medesimo ambito nella qualità di Capomaestro della Regia Corte, cosa che lo avrebbe messo in contatto con i principali tecnici dell'epoca, tra cui proprio i Marvuglia nei cantieri in cui è documentata la sua presenza, dal Palazzo Reale alla Palazzina Cinese, fino alla villa Belmonte all'Acquasanta, sempre di Palermo²⁴.

Se ciò chiarisce perfettamente la sopravvivenza dei disegni dei singoli esponenti familiari, non offre, invece, lumi sulla presenza di quelli altrui, che trova origine e ragione proprio all'interno delle vicende che seguirono alla vicinanza tra Salvatore Palazzotto, con il figlio Emmanuele, e i Marvuglia; contiguità che forse divenne persino familiarità. Come si è già avuto già modo di ipotizzare in maniera più estesa²⁵, Emmanuele Palazzotto fu allievo di Alessandro Emmanuele Marvuglia e, per dirla



Fig. 7 - E. Palazzotto, *Progetto per il prospetto di Palazzo Lucchesi Palli di Campofranco, Palermo, 1835*, Archivio privato Palazzotto, Palermo

con Agostino Gallo²⁶, «frequentò anche la sua casa, e disegnò sotto la sua ispezione», finché non ne divenne «compagno» e *competitor* nei cantieri della Cattedrale di Palermo. Sebbene in passato si siano formulate ipotesi che davano i due professionisti in posizione di forte contrasto, cosa che pure sarebbe stato possibile relativamente a episodi circoscritti, si ritiene di aver dimostrato che, invece, le cose dovevano essere profondamente diverse. Quale esempio si è portato il palese omaggio che Palazzotto dovette fare ai due Marvuglia (con Alessandro Emmanuele in vita) adottando nella qualità di modello per il portico dorico-siculo del Real Palazzo delle Finanze di Palermo (1840-1844) il medesimo elemento presente nello sfortunato e

non attuato progetto marvugliano per la facciata dell'Università nell'ex Casa dei Teatini. Dunque, nel novero delle ipotesi sembra ragionevole immaginare che A. Emmanuele, non avendo figli²⁷, decidesse di evitare la diaspora dei suoi molti disegni e, conseguentemente, avesse ritenuto di lasciarli a chi ci si era formato sopra e che aveva mostrato di farne tesoro; diversamente può darsi che fosse il solo Emmanuele Palazzotto a volerli acquistare dopo la morte del maestro. In ogni caso non c'è dubbio che l'evento è stato indubbiamente salvifico per la documentazione e fruttuoso, garantendone la conservazione in casa Palazzotto per oltre centosessanta anni dalla morte di Alessandro Emmanuele Marvuglia.

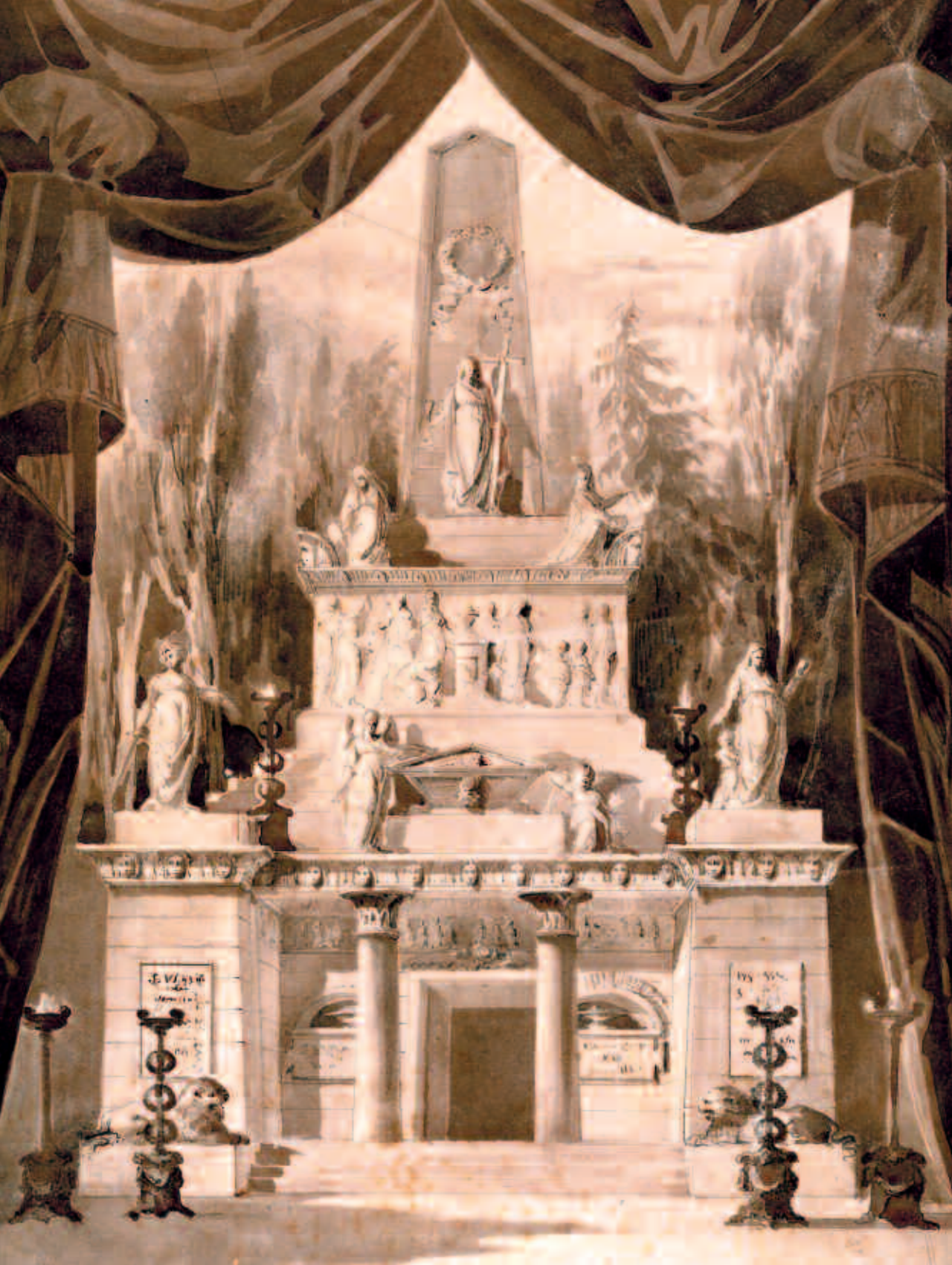


Fig. 8 - G.B. Palazzotto, *Progetto per il catafalco dell'Arcivescovo Giovan Battista Naselli nella Cattedrale di Palermo*, 1870, Archivio privato Palazzotto, Palermo

FORMA E CONSISTENZA DELL'ARCHIVIO
 L'Archivio privato Palazzotto comprende oltre duemilacinquecento grafici databili tra l'ultimo quarto del Seicento secolo e tutto il XX secolo, raccogliendo i disegni degli esponenti Palazzotto che sono stati citati (a cui sono da aggiungere i grafici dell'attività di Vincenzo Palazzotto, ancora da ordinare), dei Marvuglia, incluso il chierico don Salvatore (1735-1802), fratello di Giuseppe Venanzio, e di altre personalità difficilmente circoscrivibili perché, della raccolta fanno parte anche fogli di professionisti che erano stati conservati in quanto, per esempio, erano precedenti esperienze progettuali per opere cui poi si dedicarono i nostri (come, per dirne due, i palermitani Palazzo Notarbartolo di Villarosa o Palazzo Ventimiglia di Belmonte in cui, prima di G.V. Marvuglia, si impegnarono rispettivamente un architetto probabilmente romano e Alessandro Vanni di San Vincenzo – per altro padrino di A.E. Marvuglia), oppure perché conseguenza di rapporti di amicizia o professionali (come probabilmente nel caso del gruppo di disegni riferibili alla romana Accademia della Pace, di cui era principale referente A.E. Marvuglia, o della ricostruzione del tempio di Segesta di Sebastiano Ittar, cui si sarebbero interes-



Fig. 9 - F.P. Palazzotto, *Modello di capitello per la Cattedra di Disegno all'Università di Palermo*, 1882, Archivio privato Palazzotto, Palermo

sati entrambi i Marvuglia).

L'insieme dei disegni è pertanto piuttosto complesso, anche perché, proprio in ragione di un archivio di uso corrente, raramente si riscontrano firme o indicazioni del soggetto. Di conseguenza, per esempio, pur ipotizzando un arco temporale probabile riguardo ad un particolare grafico, la possibile attribuzione non può limitarsi alla sfera dei Palazzotto o dei Marvuglia, ma deve contemplare anche figure incognite, minoritarie e pure presumibilmente presenti. Le vicende di cui è intessuto l'archivio sono in definitiva molto artico-

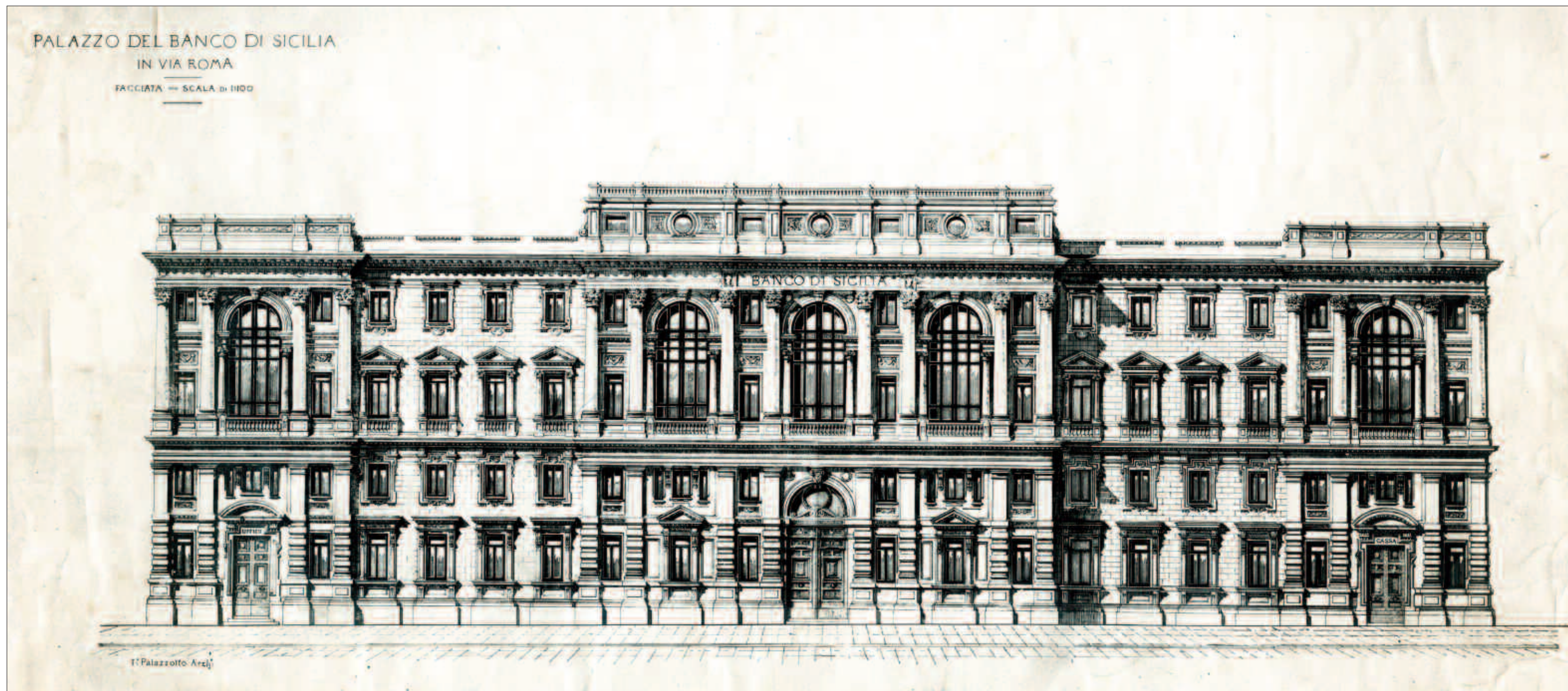


Fig. 10 - F.P. Palazzotto, *Progetto per la sede centrale del Banco di Sicilia, Palermo*, 1913 circa, Archivio privato Palazzotto, Palermo

late perché legate non a dinamiche semplicemente estetiche ma agli interessi culturali e professionali dei detentori. Ciò vuol dire che non si tratta di una collezione di disegni da presentazione selezionati da un amatore, ma proprio dell'opposto. Vi si trovano, infatti, schizzi, disegni sul campo, diverse soluzioni progettuali per il medesimo cantiere, studi, bozze, lucidi, sagome per riproduzioni decorative in scala 1:1; non vi sono a monte selezioni e scarti, ed è proprio questo il valore aggiunto riscontrabile. Infatti, diversamente da altri fondi archivistici che portano solamente alla luce il risultato finale della progettazione, qui, talvolta, si può seguire tutto il processo creativo che ha portato all'esito noto. È il caso dei disegni romani di G.V. Marvuglia (un fondo di circa 170 fogli), di cui di recente sono state fissate le coordinate cronologiche agli anni 1755-1759, che rivelano per la prima volta un inesplorato e straordinario spaccato dell'attività di formazione presso l'Accademia di San Luca tenuto dall'architetto e forse esemplare di analoghe esperienze degli altri allievi accademici nel medesimo periodo²⁸.

In conclusione, la quantità e qualità delle architetture elaborate in ambito prevalentemente palermitano presenti nell'Archivio Palazzotto, ma anche il notevole arco temporale coperto ininterrottamente (oltre tre secoli), fanno della raccolta uno dei rari esempi conservati in Italia di *corpus* documentale-professionale pressoché integro²⁹.



Fig. 11 - E. Palazzotto, *Progetto per la cappella funebre per il Barone Mancuso Pasciuta, Palazzo Adriano (Palermo)*, 1936, Archivio privato Palazzotto, Palermo

NOTE

¹ G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, vol. II, Palermo 1883, p. 216 nota 2.

² S. CARONIA ROBERTI, *Venanzio Marvuglia 1729-1814*, Palermo 1934, p. 11. La Biblioteca si è in gran parte conservata e annovera molti tra i principali testi di riferimento per gli architetti dell'epoca. Il primo ragguaglio certo della sua esistenza è nel volume M. L'Abbé Bossut, *Cours de Mathématiques*, Paris 1790, in cui è an-

notato a penna: «Ex libris Palazzotto 1797», un anno prima, dunque, della nascita dell'architetto Emanuele; cfr. P. PALAZZOTTO, *La Biblioteca Palazzotto*, Appendice 4, in S. Boscarino, M. Giuffrè, *La Torre Campanaria del Duomo di Palermo*, in *La Parabola del restauro stilistico nella rilettura di sette casi emblematici*, a cura di G. FIENGO, A. BELLIA, S. DELLA TORRE, "Quaderno del Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano", Facoltà di Architettura, 7, Milano 1994, pp. 44-47.

³ Su Emanuele Palazzotto cfr. P. PALAZZOTTO, *Emanuele Palazzotto*, in *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, a cura di P. BARBERA e M. GIUFFRÉ, Palermo 2011, pp. 136-139.

⁴ Su Francesco Paolo Palazzotto cfr. P. PALAZZOTTO, *Palazzotto Francesco Paolo*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, vol. I, a cura di M.C. RUGGIERI TRICOLI, Palermo 1993, pp. 333-334.

⁵ M. ACCASCINA, *Le Mostre d'Arte al Teatro Massimo. Chiarimenti generali*, in "Giornale di Sicilia", 12 ottobre 1939, in *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1938-1942. Cultura tra critica e cronache*, II, a cura di M.C. DI NATALE, Caltanissetta 2007, pp. 190-193.

⁶ Si tratta di uno dei progetti per la sede del Banco di Sicilia e della villa Genuardi di Palermo; cfr. V. ZIINO, *La cultura architettonica in Sicilia dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, in "La Casa. Quaderni di Architettura e di Critica", n. 6, 1959, p. 106. Il testo è stato poi ripubblicato con le medesime illustrazioni in *Vittorio Zino Architetto e scritti in suo onore*, a cura di GIUSEPPE CARONIA, Palermo 1982, pp. 95-118.

⁷ "Urbanistici a Palermo (1800-1939)", 28 dicembre 1975 - 31 gennaio 1976. Ringrazio Enzo Brai, che si occupò della campagna fotografica, per il preciso riferimento. Alla mostra, purtroppo, non seguì il catalogo come invece inizialmente previsto.

⁸ Alla mostra, curata da Gianni Pirrore con Eliana Mauro, Ettore Sessa, Eva di Stefano e altri, non furono esposti disegni dell'archivio ma loro riproduzioni fotografiche tra cui, probabilmente, la *Veduta a volo di uccello dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo* di F.P. Palazzotto, poi pubblicata nel catalogo; cfr. *Palermo 1900*, Palermo 1981, p. 130 fig. 302.

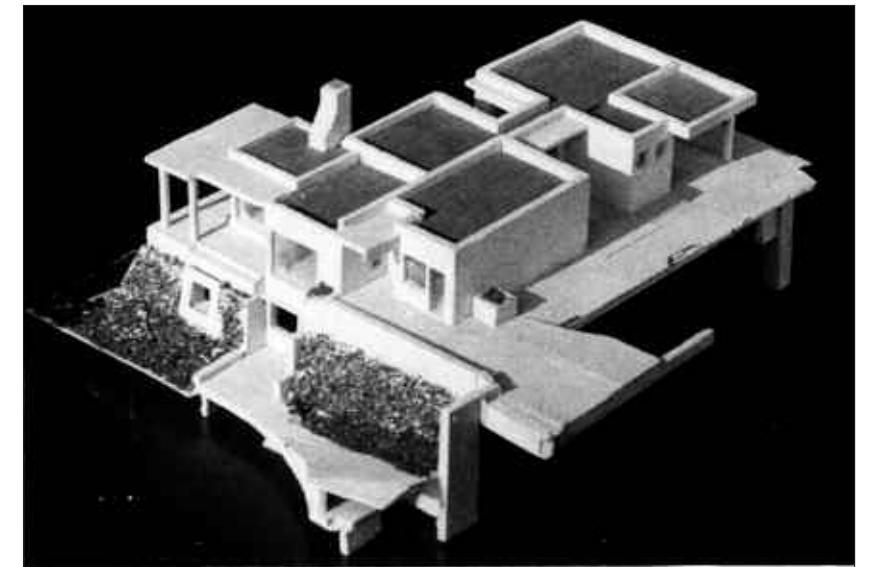


Fig. 12 - V. Palazzotto, *Modellino del progetto per villa Crisci a Palermo*, 1974, Archivio privato Palazzotto, Palermo

Oltre alle mostre del 1975-76 e, forse, a quella del 1981, i disegni dell'archivio sono stati esposti ancora a Palermo alla Galleria di Architettura EXPA nell'ambito di "Designare" (20 maggio -10 luglio 2005), a cura di Claudia Fiore, Manuela Milone e Fabrizio Avella per conto del Dipartimento di Rappresentazione dell'Università di Palermo; a Noto *Matteo Carnilivari Pere Compte 1506-2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (maggio-luglio 2006), a cura di M.R. Nobile; e a Venezia in "Le Visioni dell'Architetto. Tracce dagli Archivi italiani di Architettura. Una mostra sulla visione utopica, visionaria, immaginifica del patrimonio di disegni e materiali d'archivio dell'architettura italiana del Novecento", a cura dell'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea (14 settembre - 12 ottobre 2008), Spazio Thetis, Arsenale Novissimo di Venezia, tra gli eventi collaterali dell'11ª Mostra Internazionale di Architettura di Venezia.

⁹ V. CAPITANO, *Giuseppe Venanzio Marvuglia architetto ingegnere docente*, I parte, Palermo 1984, p. 10. La provenienza quale «Archivio Palazzotto» compare nelle didascalie dei progetti inediti per l'oratorio di S. Filippo Neri all'Olivella e per palazzo Belmonte Riso di Palermo, *Idem*, pp. 56 fig. 29, 98 fig. 48.

¹⁰ Il contributo di Vincenzo Palazzotto relativo all'individuazione

ed identificazione dei disegni è poi doverosamente precisato dal Capitano nella premessa al secondo volume monografico: «Ferme restando le idee programmatiche e le fonti bibliografiche già prospettate nelle premesse della prima parte, occorre inoltre evidenziare che un ulteriore valido contributo di chiarimento dei documenti archivistici è stato offerto dall'attiva collaborazione dell'architetto Vincenzo Palazzotto per i riscontri trovati in alcuni disegni del suo archivio ed in particolare: - la pianta della 1° soluzione dell'oratorio dell'Olivella, redatta dal Marvuglia; - un disegno del prospetto di palazzo Belmonte, che, per i documenti trovati all'Archivio di Stato, abbiamo attribuito al Principe di S. Vincenzo; - un disegno del primo nucleo della Casina cinese ed il progetto dei padiglioni dei Reali cacciatori del Marvuglia. Ma dall'archivio Palazzotto potranno emergere altre preziose indicazioni sul periodo della formazione romana della quale i disegni costituiscono, assieme al progetto premiato nel concorso Clementino del 1758, le poche concrete testimonianze. La loro classificazione in: studi, rilievi e progetti e la reale individuazione delle opere rappresentate potranno dare un ulteriore valido apporto alla delineazione della dimensione culturale del Marvuglia, che è l'obiettivo ultimo della presente ricerca...», cfr. V. CAPITANO, *Giuseppe Venanzio Marvuglia architetto ingegnere docente*, II parte, Palermo 1985, pp. 7-8.

¹¹ Maria Giuffrè accede ai disegni intorno al 1987 per lo studio monografico relativo alla Reale Palazzina alla Cinese di Palermo che pubblicherà anche i quattro disegni inediti del distrutto "cafeas", riconosciuti e segnalati da Vincenzo Palazzotto; cfr. M. GIUFFRÈ, *Neostili e cineserie nelle fabbriche del Real Sito ai Colli*, in R. GIUFFRIDA e M. GIUFFRÈ, *La Palazzina Cinese e il Museo Pitrè nel Parco della Favorita a Palermo*, Palermo 1987, pp. 65-103.

¹² Nel 1988 Maria Giuffrè pone il problema sulle ragioni della presenza dei disegni marvugliani nell'Archivio Palazzotto avanzando una prima attendibile ipotesi, in seguito suffragata da chi scrive sulla base di ulteriori approfondimenti: «I disegni sono probabilmente confluiti nell'Archivio Palazzotto attraverso Alessandro Emanuele Marvuglia, amico e rivale di Emmanuele Palazzotto [...]. Ringraziamo l'architetto Vincenzo Palazzotto per la generosa disponibilità con cui ci ha permesso lo studio dei disegni, in corso di catalogazione grazie anche all'appassionato contributo di un giovane membro della famiglia Palazzotto, Pierfrancesco»; cfr. M. GIUFFRÈ, *Classicismo e Neoclassicismo in Giuseppe Venanzio Marvuglia*, in *Ricordo di Roberto Pane*, incontro di studi (Napoli, Villa

Pignatelli, 14-15 ottobre 1988), Napoli 1991, p. 304 nota 26.

¹³ I primi lavori di classificazione furono ad opera di Vincenzo Capitano con Vincenzo Palazzotto, in V. CAPITANO, *I disegni e i rilievi di Giuseppe Venanzio Marvuglia nell'Archivio Palazzotto*, con contributi filologici di V. Palazzotto, in "XY. Dimensioni del Disegno", nn. 6-7, Roma 1989, pp. 47-60, e di V. PALAZZOTTO, *G.V. Marvuglia e l'apprendistato romano*, in *L'Architettura in Sicilia nel Settecento*, a cura di M. GIUFFRÈ, Atti del seminario di studi (Palermo 1989), Palermo 1997, pp. 223-230. A questi seguirono altri studi, tra cui si citano solo i primi: V. PALAZZOTTO, *Il Rilievo nel '700: Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814)*, Palermo 1990; P. PALAZZOTTO, *Il fondo Marvuglia in un archivio privato di Palermo*, in "II Disegno di Architettura", n. 5, aprile 1992, pp. 31-34.

¹⁴ V. CAPITANO, *I disegni e i rilievi di Giuseppe...*, 1989, p. 48.

¹⁵ Mi riferisco specialmente ai restauri del gruppo di campanili sul Palazzo Arcivescovile di Palermo, la cui collocazione cronologica al 1826, (e non al 1840, come affermato fino ad allora) sulla scorta di una memoria autografa del loro autore, Emmanuele Palazzotto, collocava l'opera tra i primi esempi di restauro stilistico in Italia, come emerso nella comunicazione di Vincenzo Palazzotto dal titolo *L'ecclettismo architettonico, risvolti siciliani: Emmanuele Palazzotto, tenuta nel convegno Sicilia Classica e Sicilia Neoclassica: storia e progetto dell'architettura tra il Sette e l'Ottocento*, a cura di M. GIUFFRÈ (Palermo, 4-13 maggio 1987). Sull'argomento cfr. S. BOSCARINO, M. GIUFFRÈ, *La Torre Campanaria del Duomo di Palermo*, in *La Parabola del restauro...*, 1994, pp. 17-47. Non meno interessanti, e legati al precedente, sono gli episodi connessi al rivestimento in stile della cupola della Cattedrale con la segnalazione di ben quattro grafici nell'Archivio a fronte di due soli fino ad allora rinvenuti nella Galleria di disegni e stampe del Museo Regionale Interdisciplinare di Palazzo Abatellis; cfr. M. GIUFFRÈ, *Il mito della cupola: progetti siciliani tra Settecento e Novecento*, in *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, a cura di G. ALISIO, G. CANTONE, C. DE SETA, M.L. SCALVINI, Napoli 1994, pp. 189-196.

¹⁶ Molto importante fu, intorno al 1988-89, l'estrapolazione all'interno di cartelle miscellanee di un gran numero di rilievi planimetrici "romani" di Marvuglia fino ad allora inediti, cui seguì l'identificazione dei soggetti da parte di chi scrive al fine di sottoporli a Vincenzo Capitano per prenderli in esame con V. Palazzotto.

¹⁷ Si vedano in particolare: V. PALAZZOTTO, *Architettura funeraria a Palermo tra il '700 e il primo '900. Schizzi e progetti*, Palermo 1990;

P. PALAZZOTTO, *Onore e Morte: disegni di catafalchi e cenotafi nell'Archivio Palazzotto*, in M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Il "funeral teatro". Apparati e mausolei effimeri dal XVII al XX secolo a Palermo*, Palermo 1994, pp. 97-144. Un disegno, come semplice illustrazione a corredo, fu pubblicato da M.A. SPADARO, *Il design dell'effimero tra scenografia, architettura e città*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1995, p. 190.

¹⁸ E. PALAZZOTTO, *Gli architetti Palazzotto: un archivio privato palermitano*, in "II Disegno di Architettura", n. 1, maggio 1990, pp. 46-47.

¹⁹ Su Emmanuele Palazzotto cfr. P. PALAZZOTTO, *Palazzotto Emmanuele*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti...*, vol. I, 1993, pp. 331-333.

²⁰ Su Giovan Battista Palazzotto cfr. P. PALAZZOTTO, *Palazzotto Giovan Battista*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti...*, vol. I, 1993, pp. 334-335.

²¹ Fu suo assistente per otto anni dal 1882 al 1890, quando dette le dimissioni volontarie preferendo dedicarsi interamente alla libera professione; cfr. E. PALAZZOTTO, *La didattica dell'architettura a Palermo 1860-1915*, Benevento 2003, pp. 71 nota 11, 133.

²² Sulla famiglia Palazzotto cfr. P. PALAZZOTTO, *Palazzotto*, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. NAPOLEONE, Parma 2006, p. 686.

²³ Sarebbe pure divenuto architetto un fratello di Emanuele Palazzotto, Domenico (1894-1918), di cui sono rimasti alcuni schizzi architettonici (generosamente ricondotti in archivio da Alberto Giannitrapani Palazzotto che si ringrazia) quando era agli inizi degli studi, prima di partire per il fronte austriaco e perdervi la vita eroicamente; cfr. *In memoria del Tenente Domenico Palazzotto*, a cura di G. FANCIULLI, Milano 1936.

²⁴ Cfr. P. PALAZZOTTO, *Palazzotto Salvatore*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti...*, vol. I, 1993, p. 337.

²⁵ P. PALAZZOTTO, *La collezione di disegni d'architettura dei Marvuglia nell'Archivio Palazzotto di Palermo. La formazione romana all'Accademia di San Luca (1747?-1759)*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, a cura di F. ABBATE, vol. II, Pozzuoli (Napoli) 2006, pp. 686-690.

²⁶ A. GALLO, *Notizie intorno agli architetti siciliani e agli esteri soggiornanti in Sicilia da' tempi più antichi fino al corrente anno 1838*, ms. XV.H.14 nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, a cura di C. PASTENA, Palermo 2000, p. 206.

²⁷ Recenti ricerche di archivio hanno rivelato, oltre che la data di

nascita di Marvuglia junior, anche il fatto che non avesse avuto progenie; cfr. P. PALAZZOTTO, *Alessandro Emmanuele Marvuglia (1771-1845)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia (1780-1820)*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di San Luca, 19 aprile - 19 maggio 2007), a cura di A. CIPRIANI, G. P. CONSOLI, S. PASQUALI, Roma 2007, p. 443 nota 1.

²⁸ P. PALAZZOTTO, *I disegni dall'antico di Giuseppe Venanzio Marvuglia*, in *Contro il Barocco...*, 2007, pp. 71-80.

²⁹ In realtà, però, bisogna precisare che l'esiguità del fondo relativo a Emmanuele e Giovan Battista Palazzotto porta a ritenere che molti siano i disegni perduti, forse in ragione di eventi familiari.

Si elenca per completezza qui di seguito la bibliografia dell'archivio che si è reperita: G. DI MARZO, *I Gagini...*, vol. II, 1883; S. CARONIA ROBERTI, *Venanzio Marvuglia...*, 1934; G.B. COMANDÈ, *Giuseppe Venanzio Marvuglia*, Palermo 1958; V. ZIINO, *La cultura architettonica...*, 1959, pp. 96-119; *Palermo 1900*, 1981; *Vittorio Ziino Architetto...*, 1982; V. CAPITANO, *Giuseppe Venanzio Marvuglia...*, 1984; V. CAPITANO, *Giuseppe Venanzio Marvuglia...*, 1985; M. GIUFFRÈ, *Neostili e Cineserie...*, 1987, pp. 65-103; V. CAPITANO, *I disegni e i rilievi...*, 1989, pp. 47-60; IDEM, *Giuseppe Venanzio Marvuglia architetto ingegnere docente*, III parte, Palermo 1989; E. PALAZZOTTO, *Gli architetti Palazzotto...*, 1990, pp. 46-47; V. PALAZZOTTO, *Architettura funeraria...*, 1990; IDEM, *Il Rilievo nel '700...*, 1990; M. GIUFFRÈ, *Classicismo e Neoclassicismo...*, Napoli 1991, pp. 298-304; P. PALAZZOTTO, *Il fondo Marvuglia...*, 1992, pp. 31-34; IDEM, *Il castello del principe entomologo*, in "Kalós. Arte in Sicilia", a. 4, n. 2, marzo-aprile 1992, pp. 4-13; M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Realtà e miraggi nella vita di Rosario Torregrossa, ingegnere palermitano dell'Ottocento*, in "Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, n. 3, 1992, pp. 48-55; G. SALVO BARCELLONA, *Scritti d'arte. Studi e interventi sulla cultura artistica in Sicilia*, a cura di G. BONGIOVANNI, Palermo 1992; L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti...*, vol. I, 1993; S. BOSCARINO, M. GIUFFRÈ, *La Torre Campanaria del Duomo...*, 1994, pp. 17-47; M. GIUFFRÈ, *Il mito della cupola: progetti siciliani tra Settecento e Novecento*, in *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, a cura di G. ALISIO, G. CANTONE, C. DE SETA, M.L. SCALVINI, Napoli 1994, pp. 189-196; P. PALAZZOTTO, *Onore e Morte...*, 1994, pp. 97-144; M. VITELLA, *Il Real Educandato Maria Adelaide*, in *Il Natale nel presepe artistico*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1994, pp. 135-



Fig. 13 - F.P. Palazzotto, *Progetto per l'Ospedale Psichiatrico di Palermo*, 1884 ca., Archivio privato Palazzotto, Palermo

143; M. GIUFFRÈ, *Palermo. La cultura dell'abitare fra tradizione e rinnovamento*, in *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1995, pp. 559-561; A. J. LIMA, *Storia dell'architettura Sicilia Ottocento*, Palermo 1995; M.A. SPADARO, *Il design dell'effimero...*, 1995, pp. 159-191; L. BURATTI, F. DE LEVA, N. ONIDA, *I disegni dei principali architetti neoclassici in Italia: registro - seconda parte*, in "Il Disegno di Architettura", n. 15, aprile 1997, pp. 13-37; P. PALAZZOTTO, *Architettura Sacra*, in *Mezzojuso. Territorio, storia, arte, tradizioni*, a cura di P. DI MARCO, Mezzojuso 1997, pp. 77-89; V. CAPITANO, *Gli interventi di Giuseppe Venanzio Marvuglia nelle preesistenze*, in *L'Architettura in Sicilia nel Settecento*, a cura di M. GIUFFRÈ, Atti del seminario di studi (Palermo 1989), Palermo 1997, pp. 231-242; V. PALAZZOTTO, *G.V. Marvuglia e l'apprendistato...*, 1997, pp. 223-230; *Il Manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta*, Palermo 1999; P. PALAZZOTTO, *Un'Opera un Luogo. Arti decorative di committenza confraternale al Museo Diocesano*, in *Arti decorative nel Museo Diocesano. Dalla città al museo dal museo alla città*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 29 ottobre - 8 dicembre 1999) a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1999, pp. 53-74; P. PALAZZOTTO, *Gli Oratori di Palermo*, Palermo 1999; M. GIUFFRÈ, *Da Serradifalco ai Basile. Il mito normanno nella nuova architettura di Palermo*, in *Tradizioni e regionalismi. Aspetti dell'Ecclettismo in Italia*, a cura di L. MOZZONI e S. SANTINI, Napoli 2000, pp. 143-179; M. GIUFFRÈ, E.H. NEIL, M.R. NOBILE, *Dal vicereame al regno. La Sicilia*, in *Storia dell'Architettura italiana. Il Settecento*, a cura di G. CURCIO e E. KIEVEN, Milano 2000, pp. 312-347; G. LEONE, *Il Collegio di Maria a Monreale e Alessandro Vanni "architetto" ipotesi per un progetto*, in "Lexicon. Storie e architetture di Sicilia", n. 0, dicembre 2000, pp. 69-82; P. PALAZZOTTO, *Architetture funerarie effimere nella Palermo del XIX secolo*, in "Salvare Palermo", n. 15, luglio 2000, pp. 16-18; *Palermo nell'Età dei neoclassicismi. Disegni di architettura conservati negli archivi palermitani*, a cura di M. GIUFFRÈ e M.R. NOBILE, Palermo 2000; S. PASQUALI, *L'Antico*, in *Storia dell'Architettura italiana. Il Settecento*, a cura di G. CURCIO e E. KIEVEN, Milano 2000, pp. 92-109; S. PIAZZA, *Gli interventi di Ferdinando Fuga nei palazzi palermitani e il ruolo della committenza aristocratica nel dibattito architettonico coevo*, in *Ferdinando Fuga 1699-1999 Roma, Napoli, Palermo*, a cura di A. GAMBARDILLA, Napoli 2001, pp. 161-168; P. PALAZZOTTO, *Fonderie artistiche e arredi urbani del XIX secolo*, in "Per Salvare Palermo", n. 2, gennaio-aprile 2002, pp. 26-27; E. PA-

LAZZOTTO, *La didattica dell'architettura...*, 2003; P. PALAZZOTTO, *Andrea Onufrio. Declinazioni neogotiche in arredi siciliani in osso di fine Ottocento*; in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Pepoli, 15 febbraio - 30 settembre 2003) a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 2003, pp. 343-364; M. GIUFFRÈ, *Roma e Napoli nella formazione degli architetti siciliani tra il XVIII e XIX secolo*, in *Architettura e Territorio nell'Italia Meridionale tra XVI e XX secolo. Studi in onore di Giancarlo Alisio*, a cura di M.R. PESSOLANO e A. BUCCARO, Napoli 2004, pp. 285-298; P. PALAZZOTTO, *Palermo. Guida agli oratori. Confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2004; IDEM, *Teoria e prassi dell'architettura neogotica a Palermo nella prima metà del XIX secolo*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, atti del convegno (15-17 aprile 2003), a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 225-237; E. DOTTO, *Un rilievo della Scala Regia in Vaticano di Giuseppe Venanzio Marvuglia*, in "Iknos. Analisi grafica e Storia della Rappresentazione", 2005, pp. 161-168; P. PALAZZOTTO, *Esemplari di revivals e arredi neogotici a Palermo nei secoli XIX e XX. Tra ricerca della modernità e "passatismo"*, in "DecArt. Rivista di arti decorative, n. 4, 2005, pp. 61-79; S. PIAZZA, *Architettura e Nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo*, Palermo 2005; *Enciclopedia della Sicilia...*, 2006; E. GIGLIARELLI, L. CESSARI, *Il palazzo Forcella de Seta a Palermo. Analisi architettonica per il restauro*, Roma 2006; M. GIUFFRÈ, *L'héritage normand dans l'architecture sicilienne du XIXe et XXe siècle*, in *Les Normands en Sicile XI^e - XXI^e siècle. Histoire et légendes*, catalogo della mostra a cura di A. BUTTITA e J. Y. MARIN, (Ville de Caen, Musée de Normandie, 24 giugno - 15 ottobre 2006), Milano 2006, pp. 59-69; P. PALAZZOTTO, *La collezione di disegni...*, 2006, pp. 685-706; IDEM, *Nobili committenti: alle origini delle architetture neocarnivaresche in Sicilia*, in *Matteo Carnilivari Pere Compte 1506-2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (Noto, maggio-luglio 2006), a cura di M.R. NOBILE, Palermo 2006, pp. 206-211; E. PALAZZOTTO, *Didattica e professione nei disegni dell'Archivio Palazzotto*, in *Designare. Il disegno e le tecniche di rappresentazione nella scuola palermitana*, catalogo della mostra (Palermo, Expa, 20 maggio - 7 giugno 2005), a cura di F. AVELLA, C. FIORE, M. MILONE, Palermo 2007, pp. 50-57; P. PALAZZOTTO, *L'Archivio Palazzotto, Palermo*, in "AAA Italia, bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea", n. 7, 2007, p. 26; IDEM,

Alessandro Emmanuele Marvuglia..., 2007, pp. 438-446; IDEM, *Architetture funerarie effimere a Palermo*, in *L'Architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, a cura di M. GIUFFRÈ, F. MANGONE, S. PACE, O. SELVAFOLTA, Milano 2007, pp. 57-65; IDEM, *Cronache d'Arte ne "La Cerere" di Palermo (1823-1847)*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di R. CIOFFI e A. ROVETTA, atti del convegno (Milano, 30 novembre - 1 dicembre 2006, Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano 2007, pp. 123-142; IDEM, *I disegni dall'antico...*, 2007, pp. 71-80; IDEM, *Alle radici dell'Industrial Design: la Fonderia Artistica Gallo a Palermo nella prima metà del XIX secolo*, in "Arredo & Città", a. 20 n. 1, 2007, pp. 47-50; IDEM, *L'architettura neogotica nella Sicilia occidentale nella prima metà del XIX secolo: le ragioni degli artisti e il ruolo della committenza*, in *Il Duomo di Erice tra Gotico e Neogotico*, atti della giornata di studi (Erice, chiesa di San Giuliano, 16 dicembre 2006), a cura di M. VITELLA, Erice (Trapani) 2008, pp. 95-123; *Le Visioni dell'Architetto. Tracce dagli Archivi italiani di Architettura. Una mostra sulla visione utopica, visionaria, immaginifica del patrimonio di disegni e materiali d'archivio dell'architettura italiana del Novecento*, a cura dell'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea (Venezia, Spazio Thetis, Arsenale Novissimo, 14 settembre - 12 ottobre 2008), in "AAA Italia", a. 8, n. 8, 2008; P. PALAZZOTTO, *Riflessi del gusto per la cineseria e gli esotismi a Palermo tra Rococò e Neoclassicismo: collezionismo, apparati decorativi e architetture*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia centro-occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca 21 ottobre 2007 - 6 gennaio 2008) a cura di S. GRASSO e M.C. GULISANO, Palermo 2008, pp. 535-561; IDEM, *Emanuele Palazzotto...*, 2011, pp. 136-139; IDEM, *La committenza degli Alliata e il ritorno all' "antico": un restauro emblematico*, in M. MARAFON PECORARO, *Palazzo Alliata di Pietratagliata 1476-1947. Cinque secoli d'architettura, pittura e decorazione in Sicilia*, con scritti di P. Palazzotto e M. Vesco, Milano 2011, pp. 141-172; A. ZALAPÌ, M. ROTOLO, *Palazzo Comitini da dimora aristocratica a sede istituzionale*, Palermo 2011; C. D'ARPA, *Architettura e arte religiosa a Palermo: il complesso degli Oratoriani all'Olivella*, Palermo 2012; P. PALAZZOTTO, *Arredi artistici e mobiliari. Una rassegna come contributo allo studio dell'abitare a Palermo tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo*, in *Abitare l'Arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, a cura di M.C. DI NATALE e P. PALAZZOTTO, Palermo 2012, pp. 61-82.

GIUSEPPE VENANZIO MARVUGLIA

Giuseppe Venanzio Marvuglia (Palermo 1729-1814), figlio del capomaestro Simone (1681 circa - 1761), dopo una prima formazione a Palermo, auspici i padri Oratoriani di S. Filippo Neri, si trasferisce a Roma per studiare presso l'Accademia Nazionale di S. Luca con la guida di Carlo Marchionni (1755-1759), dove entra in contatto con un clima culturale già aperto alle nuove istanze neoclassiche. Nel 1758 giunge secondo al Concorso Clementino nella classe di Architettura organizzato da quell'Accademia. Gli studi romani gli consentono un bagaglio di cognizioni alimentato dalle sue indubbie qualità grafiche e compositive che ne faranno il principale esponente dell'architettura neoclassica in Sicilia, per quanto l'architetto sia stato capace di maturare esperienze anche nell'ambito dell'esotico e dei neostili. Tiene la cattedra di Geometria Pratica, Architettura Civile ed Idraulica all'Università di Palermo dalla sua istituzione fino alla morte ed è ritenuto il maestro per eccellenza degli architetti palermitani del XIX secolo. Architetto della Real Casa e della Cattedrale di Palermo ha una vastissima e rilevante produzione tra cui rammentiamo a Palermo: l'oratorio di S. Filippo Neri all'Olivella, l'ampliamento del Monastero di San Martino delle Scale, villa Notarbartolo di Villarosa a Bagheria, la chiesa di S. Francesco di Sales in corso Calatafimi e palazzo Coglitore (en-



trambi con il fratello Salvatore, anch'egli architetto), la riconfigurazione interna della chiesa di S. Ignazio all'Olivella, i palazzi Ventimiglia di Geraci e Ventimiglia di Belmonte in corso V. Emanuele, De Spuches di Galati, Santo Stefano della Cerda e Notarbartolo di Villarosa in via R. Settimo, il Real Casino della Ficuzza (Palermo), la Real Palazzina Cinese alla Favorita e la villa Belmonte all'Acquasanta.

Alessandro Emmanuele Marvuglia (Palermo 1771-1845), figlio dell'architetto Giuseppe Venanzio (1729 - 1814), si forma presso il padre con cui collabora fin dagli esordi nei cantieri della Reale Palazzina di Caccia alla Ficuzza, nella Villa Belmonte all'Acquasanta e nella Reale Palazzina Cinese di Palermo. In precedenza aveva soggiornato a Roma (1796-1799), dove era stato uno dei fondatori e principali esponenti dell'Accademia della Pace. Per quanto tuttora la sua figura sia adombrata dall'ingombrante personalità del padre (presente persino nei medaglioni che li celebrano insieme nel Pantheon di S. Domenico a Palermo), si è oggi riu-



sciti a descriverne alcuni dei tratti salienti che mostrano un architetto estremamente sensibile e aggiornato rispetto al clima culturale internazionale, che traduce in equilibrate opere tra neoclassico e neogotico, del quale stile fu uno degli interpreti palermitani di spicco. Caposcuola, fu maestro, tra gli altri, di Emmanuele Palazzotto e tenne spesso la cattedra di Geometria Pratica, Architettura Civile ed Idraulica all'Università di Palermo dal 1804 al 1815 in supplenza al padre. Nella qualità di architetto camerale e provinciale progettò varie opere tra cui, neogotiche, il tempietto della Musica del Foro Borbonico (1829), la facciata della chiesa di Santa Maria di Randazzo (1834-35), il Real Ospizio di Beneficenza a S. Oliva (1836) e il Real Ospizio di Beneficenza ai Borgognoni (1838), tutti inattuati. Tra le esperienze neoclassiche sono il progetto per palazzo Trabia alla Marina (dopo il 1805), i Bagni di Termini Imerese (1817-19, 1825-28), il prospetto del palazzo per le Regie Poste, (1824), il prospetto dell'Orfanotrofio Ardizzone in via Pignatelli Aragona (1832), il riadattamento dell'ex convento di Santa Cita a Real Ospizio di Beneficenza (1834) e altre progettate, pare, con il padre, come il portico dorico siculo per la sede dell'Università (1808 circa), e la villa Monroy di Pandolfina-Ranchibile.

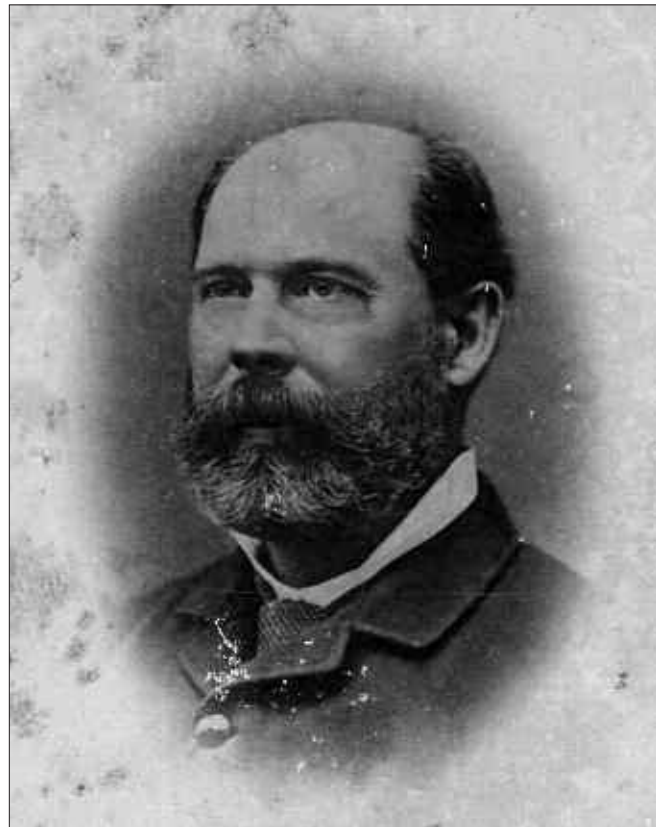
Emmanuele Palazzotto (Palermo 1798-1872), figlio del Capomaestro della Real Casa Salvatore (1751-1824) e fratello del Canonico della Cattedrale mons. Baldassare (tra i primi direttori della Biblioteca Comunale e Rettore del Seminario Arcivescovile), si laurea in architettura nel 1822 ed in Fisica e Matematica nel 1842. Allievo di Alessandro Emmanuele Marvuglia e Nicolò Puglia, dopo un viaggio di studio a Roma inizia un'intensa attività professionale che lo pone in breve tempo fra gli architetti più in vista e ricercati dalle famiglie aristocratiche cittadine. Protetto dal Cardinale Pietro Gravina (Arcivescovo di Palermo dal 1816 al 1830), realizza per il lui il Duomo di Montevago (1822-29) e il gruppo di campanili neogotici sul Palazzo Arcivescovile di Palermo (1826-1835). Fu anche architetto della Cattedrale di Palermo, della Mensa Arcivescovile, dell'Ospedale dei Sacerdoti e della Real Casa dei Matti, della quale progettò ed eseguì in parte l'ampliamento. Opera con un linguaggio che oscilla dal neogotico, di cui è uno dei principali esponenti italiani, al neoclassico. Tra le sue opere citiamo il prospetto neogotico del palazzo Lucchesi Palli di Campofranco (1835 ca.) il palazzo del marchese Forcella, poi Baucina-De Seta alla Marina (dal 1842 circa), il prospetto di palazzo Filangeri di Cutò alla Cattedrale (1835-1836), il neodorico palazzo delle Reali Finanze



(1840-1844), l'ampliamento del Carcere dell'Ucciardone, di cui fu anche direttore dei lavori (1838-1843 ca) e il Monumento funebre per Pellegrina Gravina e Bonnanno di Montevago nel camposanto di S. Orsola-S. Spirito (1855).

GIOVAN BATTISTA PALAZZOTTO

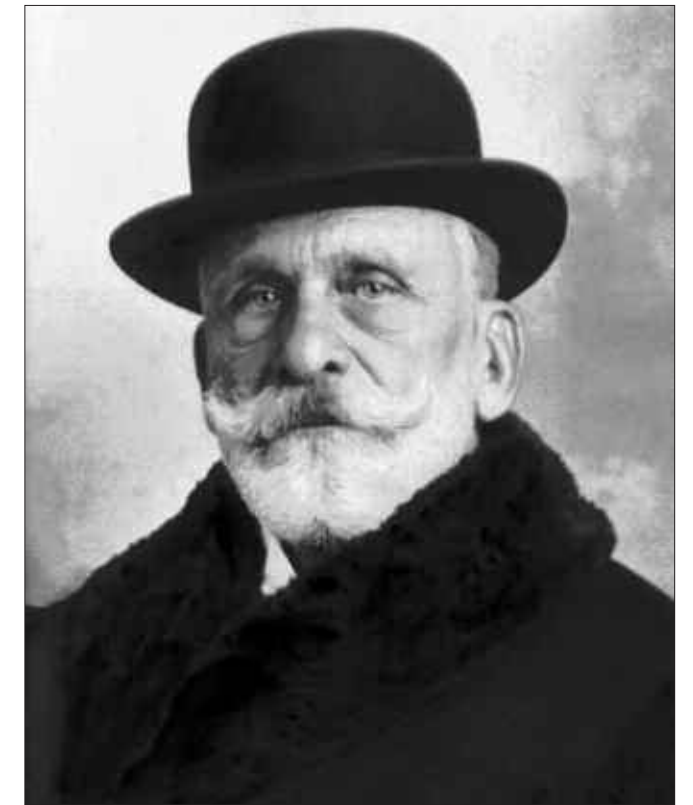
Giovan Battista Palazzotto (Palermo 1834-1896), figlio dell'architetto Emmanuele (1798-1872) e fratello dell'architetto Francesco Paolo (1849-1915), è una personalità ancora non del tutto delineata a causa di carenza di materiale documentario specifico a lui riferibile, per quanto fosse una figura di altissimo profilo in ambito locale, anche per i ruoli di unico tecnico della Cattedrale di Palermo (per la quale progettò anche numerosi catafalchi funebri), della Mensa Arcivescovile e dell'Ospedale dei Sa-



cerdoti, e tale da essere nominato Commissario ordinatore per le Arti Liberali all'Esposizione Nazionale del 1891. Subentra nello studio paterno molto presto ed è probabile che collabori per alcune sue ultime opere, a partire dalla laurea nel 1857. L'associazione allo studio del fratello minore Francesco Paolo, cui sicuramente fa da maestro, impedisce ancora di distinguere con esattezza le due individualità, comunque ancorate agli insegnamenti paterni e alla tradizione architettonica tramandata dai Marvuglia. A Palermo gli si devono tra le altre cose, con il fratello, le ville Scandurra e Raineri nel viale della Libertà, palazzo Arezzo, la riconfigurazione della palazzina Notarbartolo del Priolo all'Olivuzza e la palazzina Rivarola in via Serradifalco, l'Ospedale dei Sacerdoti in via Bonello. Di rilievo in provincia di Palermo anche la riforma del convento e chiesa di S. Francesco a Campofranco (1859), l'Opera Pia Pastore ad Alcamo (1872) e, ancora a Palermo, il basamento per la statua di Carlo Cottone a piazza Castelnuovo (1868), le case Palazzotto (via Carini, 25 e 35) alcuni interventi a Villa Valguarnera di Nisemi, come a Palazzo Gravina di Comitini, e l'ampliamento dell'Ospedale dei Bambini (1891).

FRANCESCO PAOLO PALAZZOTTO

Francesco Paolo Palazzotto (Palermo 1849-1915), figlio dell'architetto Emmanuele (1798-1872) e fratello dell'architetto Giovan Battista (1834-1896), è ritenuto uno dei massimi e più eleganti esponenti siciliani della linea progettuale legata linguisticamente alla tradizione da riproporre in chiave moderna. Vicino a Giuseppe Damiani Almeyda, di cui fu assistente all'Università presso la cattedra di Scuola di Disegno (1882-1890), si forma nello studio familiare e per lungo tempo collabora con il fratello (come nelle ville palermitane Raineri, Salandra e Scandurra in via Libertà, nel Palazzo Arezzo di via Roma e nella palazzina Rivarola di via Serradifalco). Architetto della Cattedrale di Palermo, della Mensa Arcivescovile, e dell'Ospedale dei Sacerdoti di via Bonello (di cui realizzò l'attuale aspetto, 1897), fu autore anche di architettura sacra (progetto per il prospetto della Chiesa Madre di Mezzojuso - Palermo, prospetto chiesa di S. Giovanni a Tommaso Natale e chiesa di S. Rosalia a S. Lorenzo Colli, entrambe a Palermo) e di edilizia industriale e sanitaria come il grande Ospedale Psichiatrico di via Pindemonte (dal 1884) e un padiglione dell'Ospizio Marino (1890-1892). Tra le sue opere sono il tempietto per il giardino romantico a villa Tasca d'Almerita (1880 ca), villa Pietratagliata a Malaspina (1885 circa-1897) – che lo fa annoverare tra i principali architetti del neo-



gotico a Palermo (ricordiamo anche il progetto di restauro di Palazzo Alliata di Pietratagliata a Palermo, 1909, e la sede del palazzo del Banco di Sicilia a Trapani) – , l'incompleto palazzo Maurigi in via E. Amari, palazzo Marino-Laganà (oggi Planeta) in piazza I. Florio, la palazzina Mercadante-Gaetani di Bastiglia in via M. Amari e il progetto per la sede del Banco di Sicilia in via Roma, non attuato.

EMANUELE PALAZZOTTO

L'ingegnere e architetto Emanuele Palazzotto (Palermo 1886-1963), figlio dell'architetto Francesco Paolo (1849-1915), si laurea nel 1915 e inizia a lavorare nello studio paterno (Villino Mannino a Sferracavallo, 1912-13), proseguendone i cantieri in seguito alla sua improvvisa morte, nei quali mantenne costante l'interesse per un linguaggio architettonico tradizionale. Tra questi: i lavori di completamento del complesso industriale S.P.I.C.A.S., poi Montecatini, di Tommaso Natale,



su progetto del padre e dell'ingegnere Bullara (1919-21), cui seguiranno, tra il 1920 e il 1925, lavori nel palazzo Salvo Ugo di Pietraganzili in piazza Bologni. Dal 1923 dirige i lavori di costruzione del nuovo porto di Palermo per conto della MAC ARTHUR da direttore tecnico prima, e poi da direttore generale e tecnico della S.A.I.L.E.M., fino al 1936. Per la stessa impresa sovrintese, nella sua funzione, alla costruzione dell'allora Quartiere Littorio, poi Matteotti, del Palazzo delle Poste in via Roma, di palazzo Giglio (sempre a Palermo), di un gruppo di case coloniche in Cirenaica e dell'ampliamento del porto di Leixões in Portogallo. Tra le sue opere a Palermo i palazzi Barresi (via Tripoli, 15-17 e 30), la casa Palazzotto in via Tripoli, 25 (1933-1934), villino Palumbo a Mondello (1932 ca., via delle Palme angolo via Principessa Mafalda), le cappelle sepolcrali Barresi nel cimitero di S. Orsola (1931), Mannino nel cimitero di S. Maria di Gesù, e del barone Vincenzo Mancuso a Palazzo Adriano (Palermo), nel 1936. Ricoprirà l'incarico di Segretario del Sindacato dell'Ordine degli Architetti di Sicilia e, poi, di Palermo (1951-1959). Dopo la guerra tra le sue opere il palazzo Palazzotto (1952) e un complesso di case popolari a Misilmeri (Palermo) e a Borgo Nuovo (1958).

VINCENZO PALAZZOTTO

Vincenzo Palazzotto (Palermo 1931-2005), figlio di Emanuele (1886-1963), laureatosi a Palermo nel 1960 con Luigi Epifanio, alterna la professione con l'attività universitaria in città, prima come assistente di Gino Levi Montalcini e di Gianni Pirrone, e poi presso la cattedra di Disegno e Rilievo della Facoltà di Architettura. Almeno dai primi anni '70 procede con la sistemazione, riconoscimento e ordinamento dei disegni dell'Archivio Palazzotto, così come, dal 1976 al 1979, redige in collaborazione il primo inventario della cosiddetta Dotazione Basile della Facoltà di Architettura, di cui, ancora nel 1982, è co-responsabile. Dal 1985 al 1990 fa parte della Commissione Edilizia per conto dell'Ordine degli Architetti. Professionalmente sperimenta già negli anni '50, e dagli anni '60 in società con l'ing. Nicolò Piazza, la creazione di elementi d'arredo. Collabora poi nello studio di Pietro Ajroldi, impegnandosi come direttore dei lavori di ville progettate da Giuseppe Samonà a Falconara di Baida (Palermo). La sua attività autonoma si sviluppa attorno alla ristrutturazione interna di numerosi appartamenti cittadini e sedi di agenzie bancarie, trovando occasioni di maggiore riscontro in restauri – tra cui la palazzina Zalapì in corso Pisani (1991-93) e il palazzo Chiaramonte Bordonaro a piazza Pretoria (1997-2003, solo parzialmente attuato) – e in opere civili ed industriali



tra cui, vanno segnalate, la villa Crisci a Palermo (1974), il Mercato Ittico (1977) a Portopalo di Capo Passero (Siracusa), i progetti per le ville Riccobono e Barbuscia a Partanna Mondello (1978), dove un linguaggio di matrice razionale trova un felice connubio insediativo ed espressivo nel confronto con le condizioni del luogo, ed, ancora, la nuova Pretura Circondariale del Comune di Termini Imerese (Palermo) (1991-2004) progettata con il figlio Emanuele e ultima delle sue opere realizzate.



Fig. 1 - A.I. Stakensneider, Riproduzione dei "Quattro Pizzi" nel parco Alexandria, 1847, Peterhof

Se è vero che Carlo Giachery come architetto, docente e uomo delle istituzioni è personalità sufficientemente nota, tuttavia, non è abbastanza conosciuta negli aspetti particolari della sua vita professionale e personale, a iniziare dal cognome, troppo spesso, anzi da sempre oggetto di deformazioni foniche, tipicamente locali, che lo hanno meridionalizzato, nonostante la sua dichiarata origine transalpina, nel più nostrano Giacchery o Giacchèry, con una marcata doppia "c" e con un andamento ondivago dell'accento sulle vocali. La corretta pronuncia del cognome Giachery (*Giachery*) non è così per una strana congettura, ma è tale per la conferma ricevuta da quegli eredi che questo cognome continuano a portare, come Emerico Giachery, saggista e scrittore, ordinario emerito di Letteratura italiana moderna e contemporanea nella II Università di Roma Tor Vergata, e soprattutto pronipote di Carlo.

Del resto, basta indagare nelle origini della famiglia per trovare una risposta certa agli eventuali dubbi. Benché le note biografiche di Carlo Giachery ci parlino di una nascita padovana, quindi veneta, le origini familiari sono saldamente e orgogliosamente francesi, come tutti i Giachery hanno sempre sottolineato. Provengono, infatti, dalla Bassa Alvernia dove sono presenti sin dal XIV se-

colo e soltanto alla fine del Seicento si trasferirono prima nel ducato di Aosta e poi ad Asti, al seguito dell'esercito dei Savoia. Il legame con la Francia rimase saldo e immutato almeno sino a Carlo. A casa Giachery a Palermo si parlava quasi esclusivamente in francese oltre che in dialetto piemontese e veneto, essendo la madre (donna Paola Lucrezia Cerchi) di origini veneziane. Il padre Luigi – il primo dei Giachery a trasferirsi nella nostra città – aveva sposato in prime nozze una francese (Jeanne Prudence Neveu, una coetanea originaria della piccola città di Barentin, nei pressi di Rouen), e aveva trascorso gran parte della sua vita tra Rouen e Parigi; e nella capitale francese ritornava frequentemente per affari anche dopo il trasferimento a Palermo. A Parigi si recò spesso anche Carlo per ragioni professionali, di formazione e per acquistare gran parte dei preziosi volumi che componevano la sua ricca biblioteca.

Eppure, nonostante la rilevante personalità, Giachery, come già nel 1966 sottolineava Gianni Pirrone, è stato sempre oggetto di un involontario ostracismo dovuto al fatto che lo si lega a quel periodo (la prima metà dell'Ottocento, ovvero gli anni che separano Giuseppe Venanzio Marvuglia da Giovan Battista Filippo Basile e da Giuseppe Damiani Almeyda) considerato in passato una



Fig. 2 - Ignoto pittore, *La casina detta dei "Quattro Pizzi" nella tonnara Florio all'Arenella*, metà del XIX secolo, Collezione Paladino, Palermo

sorta di “zona grigia” della storia dell’architettura palermitana. Per tale ragione, Giachery è stato ritenuto un architetto di transizione tra la generazione dei maestri. Tuttavia, è maestro egli stesso, anzi per certi versi l’unico maestro per circa un trentennio. Questo arco temporale è infatti, in buona parte, dominato proprio dalla complessa personalità di Giachery, capace di operare in di-

versi ambiti con la stessa coerenza intellettuale e il medesimo rigore. Attraverso le cariche istituzionali ricoperte – titolare della cattedra di Architettura civile e statica dell’Ateneo palermitano dal 1837, componente del Consiglio edilizio dal 1842 e della Commissione Lavori Pubblici dal 1850, ispettore del Corpo statale di Ponti e Strade dal 1856 e, dal 1858, ispettore generale, ispettore del Genio Civile dopo l’Unità d’Italia, membro di tutte o quasi le commissioni concorsuali – Giachery esercitò il governo e il controllo dell’attività edilizia pubblica e privata a Palermo e dettò tempi e modi del sapere architettonico attraverso una costante azione di mediazione e di accrescimento culturale. Fedele alle sue origini familiari, Giachery non perse mai l’innato spirito imprenditoriale ereditato dal padre divenendo il «braccio destro», il consigliere, l’uomo di fiducia di Vincenzo Florio con il quale strinse un sodalizio amicale, professionale e di affari che durò per tutta la vita. Questo rapporto consolidò la sua immagine di architetto “borghese” e illuminato, capace di interpretare meglio di chiunque altro le esigenze di cambiamento culturale e sociale espresse con vigore dagli esponenti di rango della sua stessa classe sociale per i quali progettò raffinate dimore ed efficienti opifici. Purtroppo a fronte di questa intensa e poliedrica attività e a differenza degli altri casi illustrati in questa sede, di Giachery non si conserva l’archivio personale che anzi risulta disperso pochi anni dopo

la sua morte. La scomparsa o lo smembramento degli archivi personali degli architetti operanti nell’Ottocento a Palermo non costituisce un aspetto isolato, ma una sorta di consuetudine che riguarda anche i maggiori protagonisti della cultura architettonica dell’epoca. Oltre al caso di Carlo Giachery – di cui tratteremo – è nota la perdita degli archivi privati che con maggiore ricchezza di informazioni avrebbero potuto documentare l’intensa attività progettuale svolta da architetti come Nicolò Puglia, Nicolò Raineri, Giuseppe Di Martino, Antonio Gentile, Giuseppe Di Bartolo, Francesco Saverio Cavallari, solo per citare i nomi più noti di un lungo elenco di professionisti.

Le cause di tale fenomeno vanno ricercate nell’assenza di specifiche disposizioni testamentarie da parte degli architetti, nella diversa sensibilità dei loro eredi non in grado di attribuire alle testimonianze, spesso ingombranti, dell’attività lavorativa dei loro avi un particolare valore, neanche di tipo affettivo, e soprattutto nella mancata presenza in famiglia di prosecutori della professione di architetto o ingegnere.

Queste furono certamente le concause che determinarono non solo la perdita per alienazione e donazione dei disegni e dei materiali documentanti la trentennale carriera professionale di Giachery, ma anche la dispersione della sua importante biblioteca che risultava tra le più ricche e aggiornate raccolte di pubblicazioni specialistiche nell’ambito



Fig. 3 - C. Giachery, *Scala elicoidale all'interno del palazzo dei Ministri*, 1852, Palermo

dell’architettura e dell’ingegneria presenti in città e che, in appendice a questo testo, viene integralmente descritta nei contenuti secondo l’inventario che ne fece il libraio Giuseppe Mira.

Giachery moriva improvvisamente il 31 agosto del 1865 lasciando un cospicuo patrimonio ai suoi sei figli, tra cui quattro maschi, nessuno dei quali in-

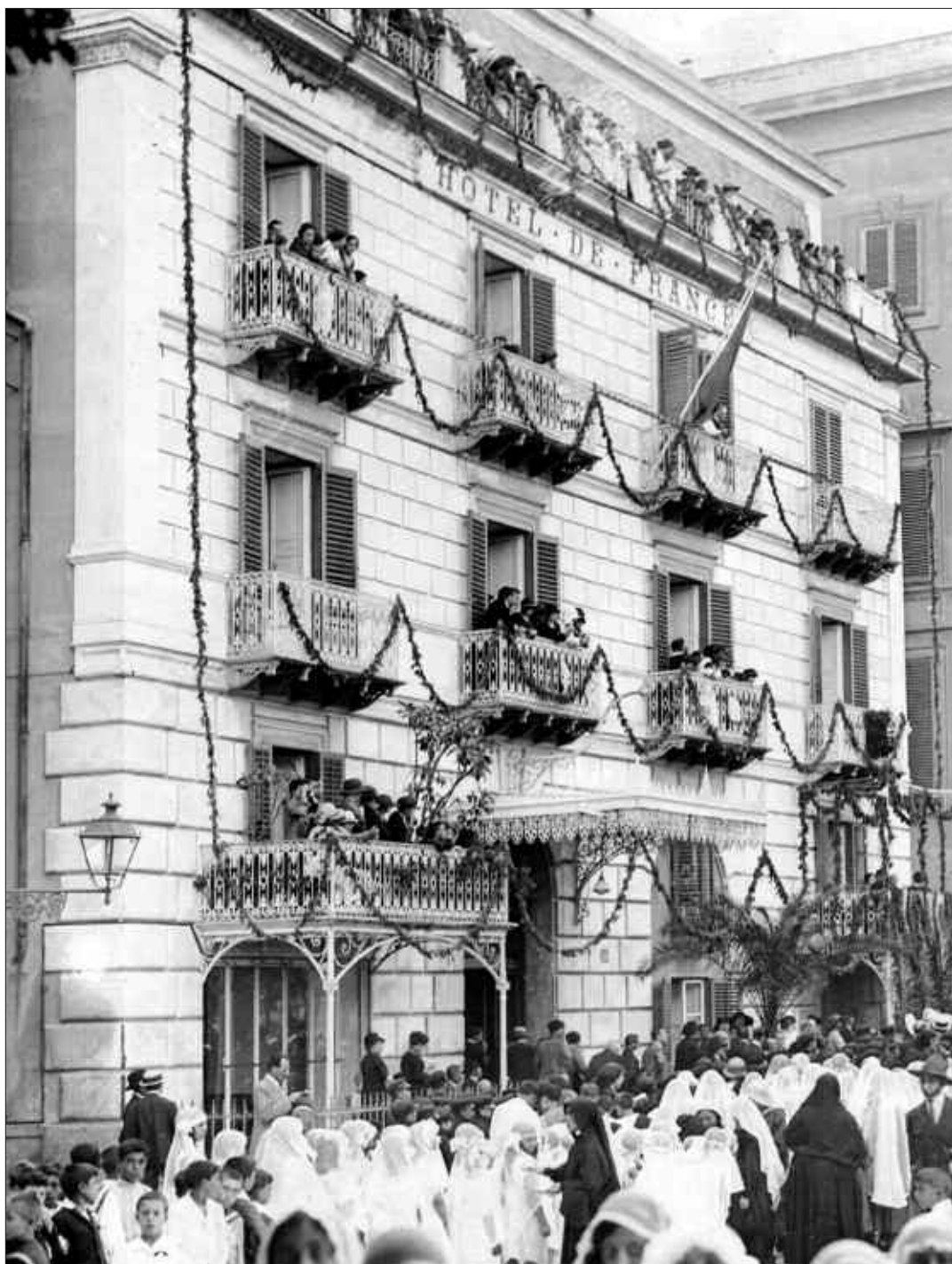


Fig. 4 - C. Giachery, *Hôtel de France a piazza Marina*, 1838-1857, Collezione Vanni-Epifanio, Palermo

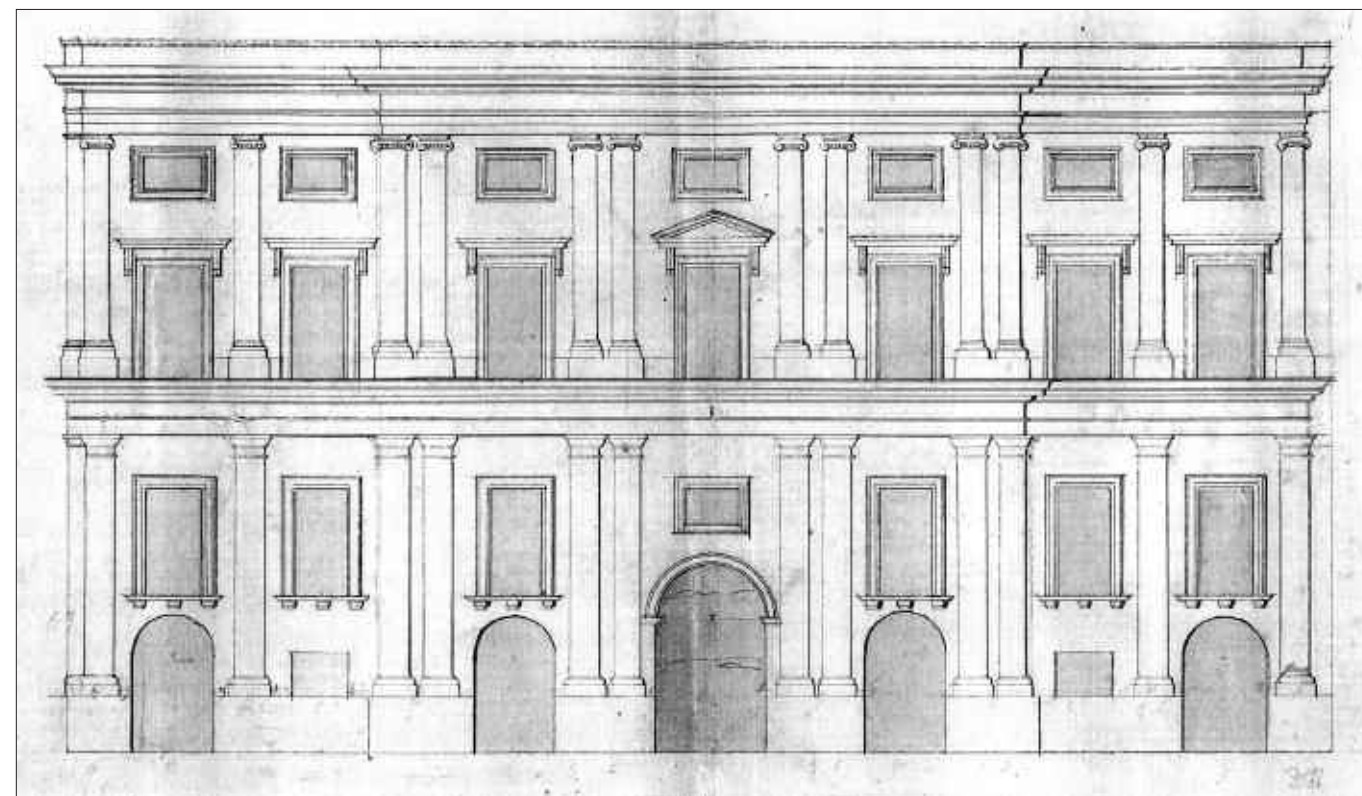


Fig. 5 - C. Giachery, *Progetto per palazzo Villanueva su via Mariano Stabile a Palermo*, 1847, Archivio Storico Comunale di Palermo, Lavori Pubblici, sez. C 1, vol. 1926, anni 1850-1860

traprenderà la professione del genitore. Per ironia della sorte, dopo la suddivisione ereditaria resasi necessaria per mancanza di testamento, lo studio di Giachery con il suo intero contenuto di attrezzi, libri e documenti, situato al piano terra dell'Hôtel de France a piazza Marina, la cui proprietà Carlo condivideva con il fratello minore Vincenzo, venne assegnato per sorteggio al più piccolo dei figli, Uberto, di appena sei anni, e per questo posto sotto la tutela della madre. La vendita nel 1867 dello studio (e del soprastante appartamento) allo

zio Vincenzo ne comportò lo smantellamento e la dispersione di tutto ciò che conteneva. Parte dei libri, strumenti e documenti furono donati alla Società di Storia Patria; del rimanente archivio da allora non si ebbe più notizia.

Nonostante la dispersione del suo archivio personale, l'intensa attività di docente, professionale e istituzionale è ancora oggi ampiamente documentata presso gli archivi pubblici e talvolta anche gli archivi privati (Giachery, Vanni-Epifanio, Mosca, Damiani Almeyda). Nell'Archivio Storico del-

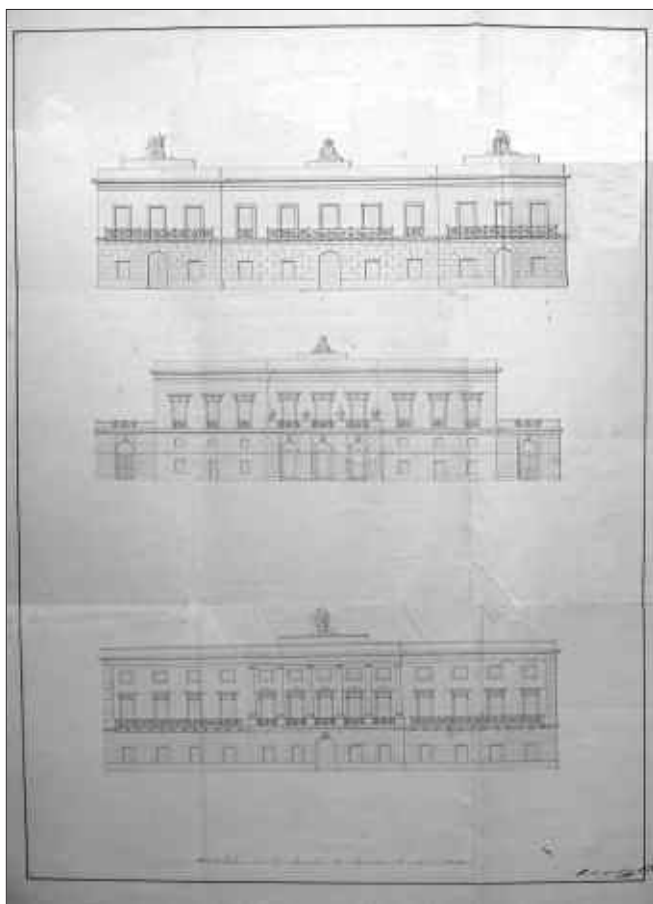


Fig. 6 - C. Giachery, *Modelli architettonici per edifici residenziali da realizzarsi nella Real Strada Favorita*, 1850, Archivio Storico Comunale di Palermo, Lavori Pubblici, sez. C 1, vol. 1993, anno 1861

l'Università i 133 volumi della serie *Cautele per conto dei Regi Studi e Fabbriche* restituiscono per intero le vicende edilizie dei cantieri che dal 1837 al 1865 avevano visto l'esclusivo impegno progettuale di Giachery: dai padiglioni dell'Orto Botanico, al Museo dei Marmi, alla sede dell'Ateneo, alle aule anatomiche, alla grande serra in ferro e vetro sempre nell'Orto Botanico. E inoltre, la sua

attività didattica trova un eccezionale riscontro nei progetti didattici degli allievi del suo corso di Architettura Civile e statica attestati dal 1846 al 1865 nel fondo *Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche*. L'attività istituzionale è invece documentata da quell'incredibile «pozzo di San Patrizio» dalla storia siciliana dell'Ottocento pre-unitario che è il fondo *Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale di Sicilia* (più comunemente conosciuto dagli studiosi come "Ministero luogotenenziale"), *Primo e Secondo Carico*, nelle sezioni *Lavori Pubblici* e *Ripartimento Interno* dell'Archivio di Stato di Palermo. Non di rado queste due sezioni hanno restituito anche dei preziosi disegni autografi di Giachery. Occorre segnalare anche il fondo *Intendenza della Provincia di Palermo*, per quanto concerne i progetti e la direzione dei lavori del carcere dell'Ucciardone e il progetto per il Teatro Santa Cecilia, e il fondo *Direzione Generale dei Rami e dei Diritti diversi*, per le opere di trasformazione del Palazzo dei Ministeri. L'attività professionale per conto dei privati e per il Comune di Palermo, invece, è ben documentata nel fondo *Lavori Pubblici - Sezione Edilizia Privata, sezione C1* dell'Archivio Storico Comunale. Da questo fondo provengono tutti i disegni che sono esposti, per la prima volta, nella mostra. A proposito di questi disegni, benché autografi, bisogna sottolineare come la loro natura grafica è ben lungi dalle abilità disegnative espresse da Giachery e spesso

ammirate dai suoi contemporanei; abilità che certamente avremmo potuto riscontrare nei disegni del suo archivio privato. In questo caso i grafici sono volutamente schematici, poiché erano a corredo delle istanze presentate al Consiglio edilizio per le necessarie approvazioni.

Le vicende familiari, personali e ancora una volta quelle professionali di Giachery trovano, invece, il loro naturale campo di indagine presso le minute dei notai custodite negli Archivi Notarili distrettuali di Palermo e Termini Imerese. Tra i notai della famiglia Giachery vanno segnalati: Girolamo Tomasino, Giuseppe Miraglia, Michele Maria Tamajo (amico personale di Carlo), Francesco Paolo Di Chiara, Giuseppe Quattrocchi, Filippo Lioni Scagliosi; fra le pagine ingiallite dei loro registri si sviluppa, per oltre un secolo, l'intensa storia familiare di diverse generazioni attraverso un susseguirsi di disposizioni testamentarie, inventari ereditari, contratti matrimoniali e atti dotali, acquisti di immobili e di terreni, procure e donazioni. La Società Siciliana di Storia Patria di Palermo venne scelta dai figli di Carlo come ultima depositaria delle memorie paterne e dei suoi «ricordi personali»: dalle pergamene delle lauree in Architettura e in Matematica, ai documenti attestanti la sua attività istituzionale e di insegnamento accademico, al busto in marmo scolpito dallo scultore Vincenzo Durante nel 1866, all'uniforme di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare gli archivi pubblici e privati costituiscono il luogo della memoria per eccellenza; una memoria per fortuna custodita e preservata in vista della sua trasmissione a molte generazioni future.

Ma esiste un'altra memoria che riguarda questi architetti, incarnata da quelle che costituiscono le testimonianze vive, fisicamente concrete e tangibili della loro arte; cioè tutte quelle architetture che hanno contribuito a costruire il volto migliore, spesso sfigurato, della nostra città. Nel caso di Giachery questo tipo di memoria (sicuramente la più importante) versa oggi in uno stato assai critico. Le più importanti architetture, quelle che ne hanno costruito la fama, sono oggi in uno stato di degrado tale che in alcuni casi ne fa presagire una loro definitiva scomparsa: dalla casina dei "Quattro Pizzi", a palazzo Pojero, all'Ospizio di Beneficenza, al Palazzo dei Ministeri nel piano del Palazzo Reale. Certo è che in occasione del bicentenario della sua nascita, il 28 giugno del 2012, sarebbe davvero auspicabile che almeno una di queste architetture a rischio, penso per esempio alla famosa scala elicoidale all'interno del Palazzo dei Ministeri, fosse recuperata e restituita alla fruizione della cittadinanza. Sarebbe il modo migliore per onorare e ricordare un architetto di valore come Carlo Napoleone Luca Giachery.

NOTE

¹ Nel testo si fa riferimento alla monografia G. DI BENEDETTO, *Carlo Giachery, 1812-1865. Un architetto a Palermo*, Collana Architetti in Sicilia, diretta da M. Giuffrè e M. L. Scalvini, Palermo 2011.

² Giachery è la progressiva trasformazione dei transalpini Jacques, Jacquire, Jacquiéry che, nell'area subalpina, in età medievale si mutarono in Jacquiero, Jaqueiro, Giacharius e, nei secoli successivi, in Giacchiero, Giacchieri, Giaccheri, Giacheri. Come è possibile riscontrare dalle firme dei vari componenti della famiglia Giachery apposte in atti e documenti, il primo a trasformare la 'i' finale del cognome in 'y', restituendo al cognome un'espressione francesizzante, fu proprio Luigi o meglio "Louis", come preferiva firmarsi.

³ Cfr. G. PIRRONE, *Un architetto siciliano dell'Ottocento: Carlo Giachery*, in *Scritti in onore di Salvatore Caronia*, Palermo 1966.

⁴ Archivio Notarile Distrettuale di Palermo (d'ora in poi Andp), not. Giuseppe Quattrocchi, 2 ottobre 1865.

⁵ Dal matrimonio, nel 1839, con Carolina Brandaleone Mazzeo (1823-1911) erano nati: Giulia (1840), Emilia (1842), Eugenio (1843), Ernesto (1846) e i gemelli Emerico e Uberto (1860).

⁶ Andp, notaio Giuseppe Quattrocchi, 18 ottobre 1866.

⁷ Il Prof. Emerico Giachery mi ha generosamente reso partecipe delle ricche testimonianze e dei pochi documenti pervenuti in suo possesso che riguardano la storia della sua famiglia.

Altre fondamentali segnalazioni mi sono pervenute dalla Prof.ssa Elena Epifanio e dal Dott. Gaetano Mosca, entrambi discendenti, rispettivamente, dai fratelli Vincenzo e Carlo Giachery. L'Ing. Mario Damiani mi ha indicato e consentito di consultare un fascicolo del suo archivio familiare indicato come «Scalo di Alaggio della Società dei Vapori Postali Italiani I. e V. Florio», contenente numerosi e inediti documenti concernenti la travagliata ultima opera, rimasta incompleta, di Carlo Giachery.

⁸ Gran parte di questi oggetti erano esposti sino al 1961 all'interno del Museo del Risorgimento della Società Siciliana di Storia Patria, ricavato al piano terra dell'ex convento di San Domenico a Palermo.

LA BIBLIOTECA DI CARLO GIACHERY: LA RICOSTRUZIONE DI UN ARCHIVIO BIBLIOGRAFICO

Pur non vastissima, la «biblioteca dell'architetto» ci restituisce a pieno la versatile identità disciplinare di Giachery, e dà l'idea di come la sua erudizione fosse equanimente orientata verso colti interessi per l'architettura e il suo passato, e verso gli ambiti delle scienze applicate e della tecnica. La raccolta aveva un carattere marcatamente specialistico, con sezioni cospicue dedicate all'architettura, al disegno architettonico e topografico, alla storia dell'arte, alla geometria descrittiva e applicata, alle matematiche «miste e sublimi», alla scienza idraulica, alla fisica, alla meccanica, alla scienza delle costruzioni, all'arte e all'architettura militare.

Un terzo dei libri era in francese e un solo volume in inglese, il famoso *Experiments and observations on electricity*, di Benjamin Franklin. Non mancavano rarità bibliografiche tra cui due seicentine, edite a Firenze e a Parigi, e una trentina di settecentine. I trattati di architettura comprendevano tutte le opere maggiori da Vitruvio (nella versione tradotta e commentata da Berardo Galiani) a Palladio, Sanvitali, Masi, Durand, Milizia, Réynaud, Ponza di San Martino. Le scienze fisiche e matematiche erano esemplate nelle monumentali opere francesi - da Ozanam a de La Hire, Bélidor, l'abbé Marie, Bossut, Garnier, Poisson, Lacroix, Navier, Francœur - e in quelle dei maestri degli anni della

formazione a Palermo e a Roma (Casano, Sereni, Venturoli, Oddi, Tortolini, Caravelli). L'interesse per la meccanica industriale, la costruzione delle macchine a vapore, e più in generale per "l'ingegneria del ferro", era testimoniato dalla presenza delle pubblicazioni di Poncelet, Grandsagne, Etzel, Sequin e del barone Charles Dupin. Ponderosa anche la manualistica ingegneristica, tra cui spiccava la collezione delle *Annales des Ponts et Chaussées*, e quella relativa alle arti applicate rappresentata dalla *Industria artistica* di Eugène Julien e da *Le Guide de l'ornemaniste* di Charles-Pierre Normand. Molto approfondita era anche la sezione dedicata al disegno nelle sue diverse articolazioni (architettonico, industriale, scenografico e topografico), in cui emergono, per importanza, il *Traité de Perspective* di Louis Cloquet, il *Cours de dessin industriel* di Charles Armengaud, lo *Choix de Modèles appliqués à l'enseignement du Dessin des machines* di Le Blanc, *Della prospettiva e sua applicazione alle scene teatrali* di Francesco Taccani e il *Traité de perspective pratique* di Jean-Pierre Thénot. La storia locale, e non solo architettonica, era approfondita attraverso alcune opere fondamentali, tra cui il *Dizionario topografico della Sicilia* di Vito Amico, la *Storia letteraria di Sicilia dei tempi Greci* di Domenico Scinà, *Il duomo di Monreale* illustrato dell'abate cassinese Domenico Benedetto Gravina, e *Le antichità della Sicilia del duca di Serradifalco*,

opera valutata dall'esperto libraio Mira ben 310 lire: una cifra altissima considerando che nello stesso inventario ereditario il *coupé* posseduto da Giachery era stato stimato soltanto 100 lire, e che il valore medio degli altri libri non superava le 10 lire l'uno.

Accanto alle pubblicazioni specialistiche legate alla pratica professionale non mancavano i volumi di cultura generale, riguardanti la letteratura, la filosofia, l'economia politica, il diritto e la storia. Molti libri, poi, svelavano il grande interesse nutrito da Giachery per la storia artistica di Roma, un interesse nato durante il suo soggiorno nell'Urbe e coltivato con la passione del collezionista anche dopo il suo ritorno a Palermo. Il retaggio culturale familiare emergeva, invece, dal consistente numero di memoriali di guerra e di saggi sulla costruzione di fortificazioni militari e sull'arte del combattimento.

Si è scelto di riportare integralmente l'inventario redatto dall'esperto libraio Giuseppe Mira, il 2 ottobre del 1865, completandolo con i nomi degli autori, i titoli estesi dei libri (inseriti tra parentesi), e ordinandolo alfabeticamente e per materia. Per ogni opera sono indicati il numero dei volumi, il valore commerciale e il formato tipografico: in *plano*, in *folio*, in 8°, in 10°, in 12°, in 16°. Il formato *in plano* è indicato anche come *atlan.* o *atl.* (*atlantico*) e corrisponde ai trattati e ai dizionari.

ARCHITETTURA

Amico [Giovanni], *L'architetto pratico, [in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'Architettura Civile e Militare]*, in folio, voll. 2, Palermo 1750, £. 12,50.

Antolini [Giovanni], [Osservazioni ed] *aggiunte ai principi di Architettura Civile di Francesco Milizia [proposte agli studiosi ed amatori dell'architettura]*, in 8°, Milano 1816, £. 1,00.

Buonarroti Papworth [John], [Hints on] *Ornamental Gardening [and Rural Architecture]*, in 8°, London 1823, £. 7,60.

Durand [Jean-Nicolas-Louis], [Précis des leçons d'] *architecture [données à l'École Royale Polytechnique]*, in 4°, voll. 2, Paris 1809, £. 10,00.

Durand [Jean-Nicolas-Louis], [Raccolta e parallelo delle] *fabbriche classiche [di tutti i tempi d'ogni popolo e di ciascun stile di J.-N.-L. Durand, con l'aggiunta di altre 300 e più fabbriche e monumenti d'ogni genere antichi e moderni e della storia generale dell'architettura di J.-G. Legrand]*, in folio, voll. 2, Venezia 1833, £. 100,00.

Fonda [Girolamo], *Elementi di architettura [civile, e militare ad uso del Collegio Nazareno Esposti]*, in 4°, Roma 1764, £. 1,70.

[Galeani] Napione [Gian Francesco], *Monumenti dell'architettura antica. [Lettere al conte Giuseppe Franchi di Pont]*, in 8°, voll. 3, Pisa 1820, £. 2,50.

Girault de Prangey [Joseph-Philibert], *Essai sur l'architecture des Arabes et des Mores en Espagne, en Sicile et en Barbarie*, in 8°, Paris 1841, £. 10,00.

Gravina [Domenico Benedetto], *Il duomo di Monreale illustrato [da Domenico Benedetto Gravina Abate Cassinese]*, in folio illustrato, fascicoli venticinque in corso di associazione, Palermo, 1859, £. 191,25.

Hope [Thomas], *Storia dell'architettura [di Tomaso Hope opera tradotta dall'inglese in francese dal Sig. A. Baron, prima versione italiana dell'ingegnere Gaetano Imperatori]*, in 8°, Milano 1840, £. 2,50.

Hope [Thomas], *Storia dell'architettura [di Tomaso Hope opera tradotta dall'inglese in francese dal Sig. A. Baron, prima versione italiana dell'ingegnere Gaetano Imperatori]*, in 8°, Milano 1840, £. 4,25.

Masi [Girolamo], [Teoria e pratica dell'] *architettura civile [per istruzione della gioventù, specialmente romana]*, in folio, Roma 1788, £. 10,00.

Milizia [Francesco], *Memorie degli architetti antichi e moderni*, in 8°, voll. 2, Bologna 1829, £. 1,70.

Milizia [Francesco], *Principi di Architettura Civile*, in 8°, Milano 1832, £. 3,40.

Milizia Francesco], *Roma delle Belle arti del disegno. [Parte prima dell'Architettura civile]*, Bassano 1823, £. 0,85.

Normand [Charles-Pierre-Joseph], [Le Guide de] *l'ornemaniste, [ou de l'ornement pour la décoration des bâtiments, tels que frises, arabesques, panneaux, rosaces, candélabres, vases, etc., dont quelques parties détachées des divers ensembles peuvent s'adapter aux meubles, ou, de leurs composés, former de nouveaux ajustements ...]*, in folio, Paris 1826, £. 16,00.

Palladio [Andrea], *Le Fabbriche ed i disegni di Andrea Palladio raccolti ed illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi*, vol. 4 in folio massimo legato in due volumi ed altri due volumi di stampa, Vicenza 1796, £. 50,00.

Ponza di San Martino [Luigi], [Istituzioni di] *Architettura civile [raccolte ed ordinate dal Conte Luigi Ponza di S. Martino Capitano del Genio Militare]*, in 4°, voll. 3, legato in voll. 2, Torino 1836, £. 15,00.

Reynaud [François-Léonce], [Trattato di] *architettura [contenente nozioni generali sui principi della costruzione e sulla storia dell'arte di Leonzio Reynaud, prima traduzione italiana con annotazioni di Lorenzo Urbani]*, in folio massimo, voll. 2, Venezia 1853, £. 35,00.

Rondelet [Jean-Baptiste], *Opere [di Giovanni Rondelet voltate in italiano per cura di B. Soresina e L. Masieri con note e giunte importantissime fra le quali il saggio sul ponte di Rialto di Antonio Rondelet]*, in 4°, voll. 6 e voll. 4 di atlanti, Mantova 1840, £. 100,00.

Rossi [Giovanni, a cura di], *Annali delle opere pubbliche e dell'architettura [compilati a cura de' chiarissimi ingegneri Gio: Rossi, N. de Rosa e Luigi Carrier]*, in 4°, voll. 8 dal 1851 al 1858 e 1859, Napoli, £. 50,00.

Sanvitali [Federico], *Elementi di Architettura civile*, in 4°, Brescia 1765, £. 1,25.

Vitruvio, *L'Architettura [di Marco Vitruvio Pollione tradotta e commentata dal Marchese Berardo Galiani]*, in folio, Siena 1790, £. 7,50.

Volney [Costantin-François Chassebeuf comte de], *Les ruines, [ou Méditation sur les révolutions des empires, suivies de la loi naturelle]*, in 16°, Bruxelles 1830, £. 1,50.

Zanotto [Francesco], *Appendice alla raccolta e parallelo delle fabbriche classiche di tutti i tempi, di ogni popolo e di ciascun stile di J.-N.-L. Durand, con l'aggiunta della storia generale dell'architettura di J. G. Legrand; arricchita ora di un supplemento di parecchie fabbriche*

inedite e di tutte quelle pubblicate novellamente dal Canina, dal Rusconi, dal Diedo, dall'Hoffstadt, dall'Heideloff, dall'Hope, dal Runge, dal Forster, dal Mollinger, dal Schidermair, dal Dempp, dal Cramer, dal Seliger, dal Meishaupt, dal Gottmann, dal Longenmantel, dal Rattembach, e da altri molti architetti, in folio massimo, Venezia 1857, £. 30,00.

ARCHITETTURA IDRAULICA, IDRODINAMICA E IDROSTATICA

Bélidor [Bernard Forest de], *Architecture hydraulique, [ou l'art de conduire, d'élever et de ménager les eaux pour les différents besoins de la vie]*, in 4°, voll. 2 e voll. 2 di atlante, Paris 1837, opera mancante di altri due volumi, £. 5,00.

Bélidor [Bernard Forest de], *Architecture hydraulique, avec des notes par Navier*, in 4° ed un volume di atlante, Paris 1819, il solo primo volume pubblicato, £. 12,50.

Bélidor [Bernard Forest de], *Architettura idraulica [ovvero Arte di condurre, innalzare e regolare le acque ... di Bernardo Belidor; con note ed aggiunte di Navier; versione italiana su l'ultima edizione francese di Basilio Soresina con le note di Navier tradotte da Soresina]*, in 4°, voll. 2 e voll. 2 di atlante sinora pubblicati, Mantova 1839, £. 20,00.

Bossut [Charles], [Traité Théorique et Expérimental d'] *hydrodynamique*, in 8°, voll. 2, Paris an. IV 1796, £. 3,50.

Bossut [Charles], *Trattato elementare di idrodinamica*, in 8°, Milano 1827, £. 1,25.

Brunacci [Vincenzo], [Memoria sulla] *dispensa delle acque [e di diverse altre operette del cavaliere Vincenzo Brunacci Professore di Matematica dell'Univ. di Pavia, colla biografia del medesimo scritta dall'Ingegnere Gio. Alessandro Majocchi Professore di Fisica nell'Imperiale Liceo di Mantova]*, in 16°, per Giovanni Silvestri, Milano 1827, £. 1.

Cavalieri di San Bertolo [Nicola], *Istituzioni di architettura statica ed idraulica*, in 4°, Firenze 1832, £. 8,50.

Genieys [Raymond], [Essai sur] *les moyens de conduire d'élever et de distribuer les eaux*, in 4°, et atlan. in folio, Paris 1829, £. 7,50.

Girard [Pierre-Simon], *Recherches expérimentales sur l'eau et le vent, [considérés comme forces motrices applicables aux moulins et autres machines à mouvement circulaire, traduit de l'anglais de Smeaton]*, Paris 1810, £. 2,50.

Masetti [Giovan Battista], *Note ed aggiunte agli elementi di Mecca-*

nica e d'Idraulica del Professore Giuseppe Venturoli, in 8°, voll. 1, Bologna 1827, £. 1,70.

Mazzucchelli [Girolamo], *Istituzione idrostatica*, in 8°, Roma 1784, £. 1,00.

Mazzucchelli [Girolamo], [Istituzione] *idrocinamica*, in 8°, voll. 3, Pavia 1796, £. 2,50.

Memorie e documenti sull'apertura e canalizzazione dell'istmo di Suez [compilata e volta in nostra lingua dal chiarissimo professor Ugo Calindri, il dotto ed elaborato progetto Linant-Mouget], in 8°, Torino 1856, £. 2,50.

Mengotti [Francesco], *Idraulica [fisica e sperimentale]*, in 16°, per Giovanni Silvestri, Milano 1828, voll. 2, £. 2,50.

Michelini [Famiano], [Trattato della] *direzione de' fiumi [nel quale si dimostrano da' suoi veri principi i modi più sicuri, e meno dispendiosi di riparare a' danni, che sogliono farsi dall'acque]*, in 4°, Firenze 1664, £. 0,85.

Morin [Arthur-Jules], *Sperienze [sulle ruote idrauliche ad asse verticale dette] turbine; [versione dal francese corredata di note e di un'appendice sulla teorica e costruzione della ruota di Errico Dombre]*, in 4°, Napoli 1840, £. 1,70.

Oddi [Giuseppe], *Schiarimenti alla Meccanica ed all'Idraulica del Prof. Venturoli*, in 8°, voll. 2, Roma 1827, £. 2,50.

Sereni [Carlo], *Idrometria, [Trattato teorico-pratico con nuove applicazioni]*, in 4°, Roma 1829, £. 7,50.

Treussart [Clément-Louis], *Mémoire sur les mortiers hydrauliques [et sur les mortiers ordinaires]*, in 4°, Paris 1829.

Venturoli [Giuseppe], [Elementi di] *Meccanica e d'Idraulica*, in 8°, voll. 2, Napoli 1833, £. 1,70.

Ximenes [Leonardo], [Manifesto ragionato dell'editore sulla nuova raccolta delle perizie ed] *opuscoli idraulici*, in 4°, voll. 2, Firenze 1785, £. 7,50.

ARCHITETTURA E ARTE MILITARE

Aide-mémoire à l'usage des officiers d'artillerie, in 8°, Paris, 1837, £. 1,70.

[Bonjouan de] Lavarenne, *Mémorial de l'officier d'état-major en campagne [ou recueil de documents utiles pour faire la guerre]*, in 8°, Paris 1833, £. 1,70.

Borgo [Carlo], *Analisi [ed esame ragionato dell'arte] della fortificazione e difesa delle piazze*, in 4°, Venezia [1770], £. 1,25.

Buchotte [Nicolas], *Les Règles du Dessin, [et du Lavis, pour les plans, profils, & élévations de l'Architecture militaire que civile, et pour les cartes des environs d'une place]*, in 8°, Paris 1743, £. 1,25.

De Puydt [Rémy], *Mémorial de l'officier du génie [ou recueil de mémoires, expériences]*, in 8°, voll. 8, legato in voll. 4, Liège 1844 et atlas in folio, £. 25,00.

Decker [Carl von], *Traité de l'art de combattre [de l'artillerie à cheval, réunie à la cavalerie, traduit de l'allemand, avec des notes relatives à l'armée française par Ravichio de Perestdorf]*, in 8°, Paris 1831, £. 1,25.

Dufour [Guillaume-Henri], *Memoriale per i lavori di guerra. [Tradotto dal francese dal capitano del 13. di linea Vincenzo Pugliese]*, in 8°, Napoli 1841, £. 1,25.

Grassi [Giuseppe], *Dizionario militare italiano*, Torino 1833, £. 5,00.

Hayne [J.-E.-G.], *Éléments de topographie militaire, [traduit de l'allemand et orné de notes par un anonyme]* in 8°, Paris 1806, £. 0,85.

Lespinasse [Louis-Nicolas], *[Traité du] lavis des plans [appliqué principalement aux reconnaissances militaires]*, in 8°, Paris 1818, £. 0,85.

Mandar [Charles-François], *De l'architecture des forteresses, [ou de l'art de fortifier les Places, et de disposer les établissements de tout genre, qui ont rapport à la guerre. Première partie. Essai sur la fortification]*, in 8°, Paris 1801, £. 1,70.

Uberti [Vincenzo degli], *Saggi precipuamente spettanti alle fortificazioni*, in 8°, Palermo 1830, £. 0,85.

Vernon [Gay de], *Traité [élémentaire] d'art militaire et de fortification, [à l'usage des élèves de l'École polytechnique]* in 8°, Bruxelles 1832, £. 5,00.

DISEGNO ARCHITETTONICO E INDUSTRIALE, RILIEVO, STEREOOMETRIA E TOPOGRAFIA

Armengaud [Charles], *Cours élémentaire de dessin industriel, [à l'usage des écoles primaires]*, in 8°, Paris 1845 et atlas, £. 25,00.

Barbaraci [Gaetano], *[Pratica dello] squadra agrimensorio [nelle diverse operazioni che occorrono in campagna]*, in 8°, Palermo 1818, £. 0,85.

Benedettoni [Giorgio], *Pratica di agrimensura [stereometria e gnomonica nella quale si promuove l'uso di uno strumento fra tutti gli adoperati dagli Agrimensori il più semplice, ed il più sicuro]*, in 8°

Lucca 1778, £. 0,85.

Bergery [Claude-Lucien], *Géométrie appliquée à l'industrie [, à l'usage des artistes et des ouvriers]*, in 8°, Metz 1828, £. 2,50.

Bordoni [Antonio], *De' contorni [delle ombre ordinarie]*, in 4°, Milano 1816, £. 6,00.

Caffi [Ippolito], *[Lezioni di] prospettiva pratica [esposte da Antonio Bianchini]*, in 8° Roma 1835. £. 1,25.

Cloquet [Louis], *Traité de Perspective [Pittoresque, Perspective du Trait, Perspective de la Couleur, Perspective du Relief]*, in 4°, Paris 1823, £. 12,50.

[Daix Alphonse], Patrois [Isidore], *Nouvel Enseignement du dessin, [système Patrois-Daix. Séance spéciale pour l'exposé d'un nouveau système d'enseignement du dessin]*, in 16°, Paris 1842, £. 0,85.

Dupain [de Montesson, Louis C.], *L'art de lever les plans [de tout ce qui a rapport à la guerre & à l'architecture civile & champêtre]*, in 8°, Paris 1804, £. 1,25.

Guy [P.-G.], *Arte del geometra agrimensore, [o sia trattato di geometria pratica recata in italiano ed accresciuta di note da Gaetano Filangieri]*, in 12°, Napoli 1842. £. 1,25.

Le Blanc [V.], *[Choix de] Modèles appliqués a l'enseignement du Dessin des machines [avec un texte descriptif]*, in 4° ed un volume di atlante, Paris 1830, £. 12,50

Leroy [Charles-Francois-Antoine], *Traité de stéréométrie [comprenant les applications de la géométrie descriptive à la théorie des ombres, la perspective linéaire, la gnomonique, la coupe des pierres et la charpente]*, in 4°, Paris 1844, et atlas, £. 2,50.

Mastaing [Jean-Baptiste de], *L'art de lever les plans, [et nouveau traité du nivellement, dans lequel on enseigne des méthodes courtes et faciles, pour arpenter et calculer toutes sortes de surfaces; suivi d'un traité du lavis. 2e éd. revue et augmentée d'un traité de stéréométrie. Ouvrage mis à la portée des instituteurs, des propriétaires, et des personnes de toutes classes]*, in 12°, Dijon 1824, £. 1,25.

Milizia, *Dizionario delle Belle Arti del disegno [estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica da Francesco Milizia]*, in 8°, voll. 2, Bassano 1822, £. 2,00.

Monge [Gaspard], *Géométrie descriptive*, in 4°, Paris 1820, £. 5,00.

Ozanam [Jacques], *Méthode de lever les plans [et les cartes de terre et de mer avec toutes sortes d'instruments (Paris 1716)]*, in 12°, Paris, 1805, £. 1.

Rossi [Vincenzo Antonio], *Manuale per la misura delle fabbriche*, in 8°, fascicoli 3, Napoli 1837, £. 1,25.

Sereni [Carlo], *Trattato di geometria descrittiva*, in 4°, Roma 1826, ed atlante in 4°, £. 5,00.

Taccani [Francesco], *Della prospettiva [e sua applicazione alle scene teatrali con appendici: riguardanti la costruzione di alcuni nuovi strumenti da disegno e di varie figure geometriche]*, in 8° Milano 1825, £. 0,85.

Taccari [Francesco, Zancon Gaetano], *Geometria descrittiva ad uso degli artisti: che contiene la delineazione geometrica e prospettica degli oggetti e l'arte d'ombreggiarli*, in 4°, vol. 1 di testo ed altro di stampe, Milano 1813, £. 3,00.

Thénot [Jean-Pierre], *[Traité de] perspective pratique [pour dessiner d'après nature]*, in 8° Liege 1845, £. 5,00.

Tramontini [Giuseppe], *Delle proiezioni grafiche [e delle loro principali applicazioni. Trattato teorico-pratico ad uso della R. Scuola Militare del Genio e dell'Artiglieria come ancora di tutti i giovani architetti ed ingegneri civili]*, in 4°, voll. 2, Modena 1811, £. 6,00.

Tucci [Francesco Paolo], *[Della] misura delle volte [rette e oblique. Trattato teorico e pratico]*, in 4°, Napoli 1832, £. 2,50.

ETICA E FILOSOFIA

Helvétius [Claude-Adrien], *Oeuvres [complètes d'Helvétius]*, in 8°, voll. 4, Paris 1818.

Marzullo [Ciro], *[Compendiosa istoria dei] sistemi di filosofia [appositamente scritta come seconda lezione al compimento del corso filosofico]*, in 8°, Palermo 1857, £. 1,00.

Marzullo [Ciro], *[L'uomo a sé, alla società, a Dio. Lezioni di] filosofia morale [composte per il corso elementare di Filosofia]*, in 8°, voll. 2, Palermo 1857, £. 1,70.

Marzullo [Ciro], *Saggio sulle potenze dello spirito umano. [Per corso elementare di Filosofia]*, in 8°, voll. 2, Palermo 1856, £. 1,70.

Rumford [Benjamin Thompson, conte di], *Saggi politici, economici [e filosofici del conte di Rumford che hanno servito di base allo stabilimento di Monaco per i poveri]*, in 8°, voll. 2, Prato 1819, £. 3,00.

[Ulloa Pietro C.], *Nicola Nicolini [delle sue] opere [e dottrine in ragion penale]*, in 8°, Napoli 1852, £. 1,70.

GEOGRAFIA E VIAGGI

Aldenhov [Ferdinand], *Itinéraire descriptif de l'Attique et de Péloponnèse, [avec cartes et plans topographiques]*, in 8°, Athènes

1841, £. 1,00.

Amico [Vito], *Dizionario topografico della Sicilia [di Vito Amico tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo]*, in 8°, voll. 2, Palermo 1856, £. 12,50.

Barthélemy [Jean-Jacques], *Viaggio di Anacarsi il giovane [nella Grecia verso la metà del quarto secolo avanti l'era volgare tradotto dal francese]*, in 12°, voll. 14, figurato [con 34 tavole a colori e 2 carte geografiche ripiegate, Atlante in 8°], figurato, Milano 1820-1824, £. 12,75.

Briano [Giorgio], *La Siria e l'Asia minore illustrate*, in 4°, Torino 1841, £. 40,00.

Carta manuale di geografia [moderna universale], in 12°, voll. 3, Milano 1826, £. 1,70.

[De] Iorio [Andrea], *Indicazione del più rimarcabile in Napoli e contorni*, in 8°, Napoli 1835, £. 1,00.

La Fond [Gabriel de Lurcy], *Viaggio in Cina [pell'Atlantico, il mare delle Indie, le isole della Sonda e le Filippine]*, in 8°, Prato 1842, £. 1,75.

Maltelbrun [Conrad], *Dizionario Geografico*, in 8°, voll. 8, Milano 1830, £. 10,00.

Marcellus [Marie-Louis-Jean-André-Charles Demartin du Tyrac, comte de], *Le rimembranze intorno all'Oriente [del visconte di Marcellus ministro plenipotenziario. Prima versione italiana]*, in 8°, voll. 2, Prato 1841, £. 3,40.

Narrazione di quattro viaggi intrapresi da Cristoforo Colombo [per la scoperta del nuovo continente dal 1492 al 1504. Corredata di varie lettere e documenti estratti dagli archivi della monarchia spagnola, e pubblicati per la prima volta da don M. F. di Navarrete. Prima versione italiana], in F.C. Marmocchi, *Raccolta di viaggi dalla scoperta del nuovo continente fino a' di nostri*, in 8°, Voll. 2, Prato 1840-1841, £. 3,40.

Venezia e le sue Lagune, in 8°, voll. 3, Venezia, 1847, £. 25,00.

INGEGNERIA CIVILE

Alberti [Giuseppe Antonio], *[Istituzioni pratiche per] l'Ingegnere civile [ossia perito agrimensore, e perito d'acque di Giuseppe Antonio Alberti bolognese. Nuovamente ristampate coll'aggiunta di molte cose utili e necessarie, ed in fine la nuova dioptra, e squadra monicometra]*, in 4°, Venezia 1782, £. 1,20

Annales des Ponts et Chaussées. [Mémoires et documents relatifs à

l'art des constructions et au service de l'ingénieur], gli anni 1863 e 1864, in 8°, voll. 8, Paris [s.d.], £. 30,00.

Bélibid [Bernard Forest de], *La Science des Ingénieurs [dans la conduite des travaux de fortification et d'architecture civile, dédiée au Roy]*, in 4°, Paris 1813 et atlas, £. 25,00.

Delaistre [Jean-R.], *Encyclopédie de l'ingénieur ou dictionnaire des ponts et chaussées*, in 8°, voll. 3 et atlas, Paris 1812, £. 5,00.

INGEGNERIA MECCANICA E INDUSTRIALE

Armengaud [Charles jeune], *Guide nécessaire et indispensable à l'élève mécanicien, [dédiée aux écoles industrielles]*, in 16°, Bruxelles, 1840, £. 1,25.

Bossut [Charles], *Trattato elementare di meccanica*, in 8°, voll. 2, Pavia 1788, £. 1,70.

Francoeur [Louis-Benjamin], [*Traité élémentaire de Mécanique, [adopté dans l'instruction publique]*], in 8°, Paris 1807, £. 2,50.

Grandsagne [J.-B.-F. Stéphane Ajasson de], *Traité élémentaire sur les machines à vapeur, [Contenant leurs applications aux chemins de fer, à la navigation, etc. Imité de l'anglais ... Et refermant plusieurs articles de M. F. Arago]*, in 16°, Paris 1841, £. 1,70.

Guyonneau [comte de Pambour, François-Marie], *Traité [théorique et pratique] des Machines locomotives, [ouvrage destiné à faire connaître le mode de construction, le jeu de ces machines et leur emploi pour le transport des fardeaux; ... suivi d'un appendice contenant l'exposé des dépenses de ces machines pour le balage des fardeaux sur le chemins de fer]*, in 8°, Paris 1837, £. 2,50.

[Guyonneau comte] de Pambour [François-Marie], *Théorie de la machine à vapeur, [ouvrage destiné à prouver l'inexactitude des méthodes en usage pour évaluer les effets ou les proportions des machines à vapeur ...; suivi d'un appendice contenant de courtes notions]*, in 8°, Bruxelles 1839, £. 1,70.

Navier [Claude-Louis-Marie-Henri], *Lezioni sull'applicazione della meccanica*, in 8°, Napoli 1836, £. 3,40.

Poisson [Siméon-Denis], [*Traité de Mécanique*], in 8°, voll. 2, Paris 1811, £. 5,00.

Poncelet [Jean-Victor], *Cours de mécanique appliquée aux machines*, in 8°, Liège 1845, £. 10,00.

Poncelet [Jean-Victor], *Mécanique industrielle [exposant les principes de statique et de la dynamique, les organes mécaniques et les moteurs]*, in 8°, voll. 2 et atlas, Liège [1832]-1844, £. 7,50.

Sequin [Marc], [*Influence des chemins de fer [et l'Art de les tracer et de les construire]*], in 8° Bruxelles 1839, £. 2,50.

Teoria delle macchine, in 8°, fascicoli 2, Napoli (s.d.), £. 1,00.

LETTERATURA

Ariosto [Ludovico], *L'Orlando furioso*, in 12°, voll. 4, Bassano 1811, £. 1,00.

Lettura della sera, in 8°, Palermo 1854, £. 0,85.

Lecture di famiglia pubblicate dal Lloyd austriaco, in 4°, voll. 9, Trieste 1862, £. 25,00.

Mémoires et révélations d'un duc, in 12°, voll. 2, Bruxelles 1830, £. 1.

Scinà [Domenico], *Storia letteraria della Sicilia all'epoca Greca*, in 8°, Napoli 1840, £. 1,00.

Scinà [Domenico], *Storia letteraria di Sicilia dei tempi Greci [con annotazioni ed appendici di Agostino Gallo suo antico scolaro ed amico]*, in 8° Palermo 1859, £. 1,25.

SCIENZA E TECNOLOGIA DELLE COSTRUZIONI

Dupin [Charles], *Geometria e Meccanica delle arti e mestieri [e delle Belle Arti. Corso normale ad uso degli artieri e degli operai dei sotto capi e capi di officine e di manifatture del Barone Carlo Dupin]*, versione italiana a cura di G. Laderchi, in 8°, voll. 3, Firenze 1829, £. 5,00.

Garnier [Jean-Guillaume], [*Leçons de] statique, [à l'usage des aspirants a l'École Impériale Polytechnique]*, in 8°, Paris 1811, £. 1,25.

La Rue [Jean-Baptiste de], *Traité de la Coupe des Pierres*, in folio, Paris 1764, £. 10,00.

Landrin [Henri], *Manuel complet du maître de forges*, in 18°, voll. 2, Paris 1829, £. 2,00.

Launay [Jean-Baptiste], *Manuel [complet] du fondeur [en tous genres, faisant suite au manuel du travail des métaux, contenant les opérations de fonderie de l'étain, du plomb, du cuivre, du zinc ...]*, in 18°, Paris 1836, £. 0,85.

Mascheroni [Lorenzo], [*Nuove ricerche sull' equilibrio delle volte [coll'elogio scritto dal marchese Ferdinando Landi]*], in 16°, per Giovanni Silvestri, Milano 1829, £. 1.

Mayniel [M.], *Traité [expérimental, analytique et pratique] de la poussée des terres et des murs de revêtement*, in 4°, Paris 1808, £.

2,50.

Salimbeni [Leonardo], *Degli archi e delle volte*, Verona 1787, £. 3,40.

Sganzin [Joseph-Mathieu], *Programma [o sunti delle lezioni] di un corso di costruzioni [con applicazioni tratte dall'arte dell'ingegnere d'acque e strade, conforme al sistema d'insegnamento adottato dal Consiglio di perfezionamento nell'anno 1806, Prima versione italiana eseguita sulla terza edizione parigina dall'Ing. G. Cadolini]*, in 4°, Milano 1832, £. 3,40.

Sganzin [Joseph-Mathieu], *Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni dietro il celebre programma di Mattia Giuseppe Sganzin compilato da Reibell, prima traduzione italiana con aggiunte di Rinaldo Nicoletti*, in folio massimo, voll. 3, ed un volume di atlante, Venezia 1853, £. 100,00.

Vergnaud [Armand-Denis], *Manuel complet du travail des métaux [: fer et acier manufacturés, traduit de l'anglais du docteur Lardner par A.D. Vergnaud]*, in 18°, voll. 2, Paris 1835, £. 2,00.

SCIENZE NATURALI, DELLA TERRA E AGRARIA

Brard [Cyprien-Prospér], *Minéralogie appliquée aux arts, [ou Histoire des Minéraux qui sont employés dans l'agriculture, l'économie domestique, la médecine; la fabrication des sels, des combustibles et des métaux; l'architecture et la décoration; ...]*, in 8°, voll. 3, Paris 1821, £. 5,00.

Buffon [Georges-Louis Leclerc de], *Histoire naturelle [générale et particulière, avec la description du Cabinet du Roy. Texte établi, introduit et annoté par Stéphane Schmitt]*, in 12°, vol. 20, Paris 1752, mancante del seguito dell'opera, £. 8,50.

Catechismo di agricoltura per la Sicilia [compilato per ordine del Governo], in 12°, Palermo 1836, £. 0,85.

Corleo [Simone], [*Ricerche su la vera natura dei creduti] fluidi imponderabili*, in 8°, Palermo 1852, £. 0,85.

Del Ricco [Gaetano] e Canovai [Stanislao], *Elementi di Fisica matematica*, in 8°, Firenze 1799, £. 1,70.

Du Buat [Pierre-Louis-Georges], [*Principes d']hydraulique. [Ouvrage dans lequel on traite du mouvement de l'eau]*, in 8°, Paris 1826, voll. 3, £. 5,00.

Ferrara [Francesco], [*Storia naturale della Sicilia che comprende la Mineralogia [con un discorso sopra lo studio in vari tempi delle scienze naturali in quest'Isola]*], in 4°, Catania 1813, £. 1,50.

Francoeur [Louis-Benjamin], *Géodésie [ou traité de la figure de la Terre et de ses parties, comprenant la Topographie, l'Arpentage, le Nivellement, la Géomorphie terrestre et astronomique, la Construction des Cartes, la Navigation: leçons données à la Faculté des Sciences de Paris]*, in 8°, Bruxelles 1838, £. 2,50.

Franklin [Benjamin], *Experiments and observations on electricity*, in 4°, London 1769, £. 1,25.

Galilei, [Galileo], *Le opere di Galileo Galilei*, in 8°, primi volumi sei, Firenze 1842-1847, £. 17,00.

Genot, *Elementi di Fisica*, in 16°, Milano 1853, £. 2,50.

Guglielmini [Domenico], *Della natura de' fiumi. [Trattato fisico matematico di Domenico Guglielmini con le annotazioni di Eustachio Manfredi]*, in 8°, voll. 2, Milano 1821, £. 3,40.

La Hire [Philippe de], *La Gnomonique [ou l'Art de faire des Cadrans au Soleil (1682)]*, in 12°, Paris 1862, £. 0,85.

Lalande [Joseph-Jérôme de], *Abrégé d'Astronomie*, in 8°, Amsterdam 1774, £. 1,70.

Manuale forestale [compilato per disposizione di S.E. il Ministro Segretario di Stato delle Finanze], in 8°, Napoli 1838, £. 1,00.

Morin [Arthur-Jules], *Aide-mémoire de mécanique pratique [à l'usage des officiers d'artillerie et des ingénieurs civils et militaires ...]*, in 12°, Bruxelles 1838, £. 1,70.

Mozzoni [Andrea]. *Elementi di fisica generale*, in 8°, Milano 1827, £. 0,85.

Pareto [Vilfredo], «Giornale dell'Ingegnere-Architetto ed Agromomo», in 8°, voll. 3, gli anni 1862-1863-1864, Torino, £. 25,00.

Poli [Giuseppe Saverio], [*Elementi di] fisica [sperimentale del pubblico professore Giuseppe Saverio Poli istruttore di S.A.R. il Principe Ereditario delle Sicilie]*, in 8°, voll. 6, Venezia 1793-1794, £. 2,50.

Pozzi [Giovanni], *Dizionario di fisica e chimica[: applicata alle arti secondo le dottrine di Libes, Chaptal, Berthollet e Parkes e giusta le teorie moderne ed i metodi i più semplici introdottisi nei diversi processi chimici]*, in 8°, voll. 9, Milano 1830, £. 34.

Reid [William], [*Sviluppo progressivo] della legge delle tempeste e dei venti [variabili coll'applicazione pratica alla navigazione, illustrato con carte ed incisioni]*, in 8° Malta, 1853, £. 2,50.

Royen, *Trattato di Chimica*, in 18°, voll. 2, Napoli 1828, £. 1,50.

Scinà [Domenico], *Elementi di fisica particolare e generale*, in 8°, voll. 4, Palermo 1829, £. 5.

Sereni [Carlo], *Geodesia [trattato teorico-pratico]*, in 8°, Roma 1829, £. 1,70.

SCIENZE MATEMATICHE

Bélicor [Bernard Forest de], *Nouveau cours de mathématique [à l'usage de l'artillerie et du génie: où l'on applique les parties les plus utiles de cette science à la théorie et à la pratique des différents sujets qui peuvent avoir rapport à la guerre]*, in 4°, Paris 1725, £. 4,25.

Bion [Nicolas], *Traité de la construction et des principaux usages des instruments de mathématique*, in 8°, voll. 2. Paris 1809, £. 1,25.

Bossut [Charles], *[Corso di] matematica [del signor abate Bossut tradotto dal francese ed arricchito di aggiunte dal padre Andrea Mozconi]*, in 8°, voll. 2, Napoli, 1826, £. 2,00.

Cacciatore [Nicolò], *Esercizio di goniometria [e di trigonometria sferica]*, in 8°, Palermo 1837, £. 0,85.

Caravelli [Vito], *Elementi di Matematica [composti per uso della Reale Accademia Militare]*, in 8°, voll. 10, Napoli 1786, £. 10,00.

Cardinali [Francesco], *Sul calcolo integrale [dell'equazioni di differenze parziali con applicazioni]*, in 4°, Bologna 1807. £. 1,25.

Casano [Alessandro], *[Elementi di] Algebra*, in 8°, Palermo 1833, £. 2,50.

Casano [Alessandro], *[Elementi di] Aritmetica*, in 8°, Palermo 1832, £. 2.

Colecchi [Ottavio], *Calcolo differenziale ed integrale*, in 8°, Napoli 1814. £. 1,70.

Francoeur [Louis-Benjamin], *[Corso completo di] matematiche pure [opera destinata agli allievi della scuola normale e politecnica, ed ai candidati che si preparano ad essere ammessi]*, in 8°, Napoli 1841, £. 5,00.

Garnier [Jean-Guillaume], *[Leçons de] calcul différentiel*, in 8°, Paris 1811, £. 2,50.

Garnier [Jean-Guillaume], *[Leçons de] calcul intégral*, in 8°, 1812, £. 2,50.

Giannatasio [Felice], *[Istituzioni delle sezioni] coniche [ad uso de' collegi, e delle scuole del Regno]*, in 8°, Napoli 1817, £. 0,85.

Lacroix [Sylvestre François], *Traité d'Arithmétique, [avec le Calcul Decimal comparé au Calcul des nombres complexes]*, in 8°, Rouen 1818, £. 0,85.

Lacroix [Sylvestre François], *[Elementi di] algebra*, in 8°, Napoli 1832, £. 0,85.

Lacroix [Sylvestre François], *[Essais de] géométrie sur les plans [et les surfaces courbes]*, in 8°, Paris 1812, £. 1,25.

Lacroix [Sylvestre François], *[Traité du] calcul différentiel [et du*

calcul intégral], in 8°, Paris 1806, £. 1,70.

Lacroix [Sylvestre François], *[Trattato elementare di] trigonometria [rettilinea e sferica ed applicazione dell'algebra alla geometria]*, in 8°, Firenze 1813, £. 1,25.

Lacroix [Sylvestre-François], *[Éléments de] Géométrie [à l'usage de l'École Centrale des Quatre-Nations]*, in 8° Paris 1818, £. 0,85.

Lacroix [Sylvestre-François], *[Traité élémentaire d']arithmétique*, in 8°, Paris 1818, £. 0,85.

Légendre [Adrien-Marie], *[Elementi di] geometria del signor [Legendre. Tradotti in italiano sull'undecima edizione di Parigi]*, in 8°, Palermo 1824, £. 1,25.

Légendre [Adrien-Marie], *Elementi di trigonometria piana e sferica*, in 8°, Firenze 1810, £. 0,85.

Leroy [Charles-François-Antoine], *Analyse appliquée à la Géométrie [des trois dimension, comprenant les Surfaces du Second Ordre, avec la Théorie générale des surfaces courbes et des lignes à double courbure]*, in 8°, Liégé, 1839, £. 5,00.

Marie [Abate], *Calcolo differenziale*, in 8°, Paris 1793, £. 0,85.

Marie, *[Lezioni elementari di] matematiche [del sig. Abate Marie sotto-precettore di S.A.R. il duca d'Angoulême e professor di matematica nel Collegio Mazzarino tradotte dal francese ed arricchite d'illustrazioni e di aggiunte da Stanislao Canovai e Gaetano Del Ricco delle Scuole Pie pubblici professori di filosofia e matematica in Firenze]*, in 4°, voll. 3, Palermo (1782), £. 1,70.

Melchiores [Michele], *Tavole sinottiche sulla numerologia, prece-duta da nozioni preliminari*, in 4°, Palermo 1856, £. 1,00.

Monge [Gaspard], *Développements de la Géométrie, [Avec des Applications à la stabilité des Vaisseaux, aux Déblais et Remblais, au Défilement, à l'Optique, etc. Pour faire suite à la Géométrie analytique de M. Monge, par Ch. Dupin]*, in 4°, Paris 1813, £. 7,50.

Oddi [Giuseppe], *[Elementi del] calcolo differenziale [e del calcolo integrale ad uso dell'Università Romana]*, in 8°, Roma 1825, £. 1,25.

Ozanam [Jacques], *Dictionnaire Mathématique, [Ou idée générale des Mathématiques]*, in 4°, Paris 1691, £. 2,50.

San Martino [Agatino], *[Introduzione allo studio della] Matematica sublime*, in 4° piccolo, voll. 4, Catania 1832, £. 7,50.

San Martino [Agatino], *[Raccolta di] teorie diverse [espote sotto l'enunciazione di quei problemi che son dati a risolvere nelle Lezioni di matematiche dell'Abate Marie]*, in 4° piccolo, voll. 2, Catania 1808, £. 2,50.

Tortolini [Barnaba], *Annali di scienze matematiche e fisiche*, in 8°,

vol. 3, Roma 1853, £. 7,65.

STORIA

Balsamo [Paolo], *Memorie segrete [sulla istoria] del Regno di Sicilia*, in 8°, Palermo 1848, £. 0,85.

Botta [Carlo], *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, in 8°, voll. 8 legati in voll. 4, Italia 1824, £. 10,00.

Botta [Carlo], *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America [con una prefazione di Michele Amari]*, in 8°, voll. 4, Milano 1819, £. 7,50.

Giambullari [Pier Francesco], *Istoria di Europa [a cura di Cosimo Bartoli]*, Palermo 1818, in 4°, £. 0,18.

I misteri di Roma contemporanea. [Racconto storico politico], 8 volumi, il primo e il secondo solamente, [Torino 1851-56] £. 4,00.

L'art de vérifier les dates [des faits historiques et inscriptions, des chroniques, et autres anciens monuments avant l'Ère chrétienne; par le moyen d'une Table Chronologique, où l'on trouve les Années de la Période Julienne, les Années du Monde, les Olympiades, les Années de Rome, l'Ère de Nabonassar, l'Ère des Séleucides ou des Grecs, l'Ère Césaréenne d'Antioche, l'Ère Julienne, l'Ère d'Espagne, l'Ère Actiaque, les Cycles de Dix-Neuf Ans ou Nombre d'Or, etc., etc., et la Chronologie des Éclipses; avec une Dissertation sur l'Année ancienne, l'Abrégé de l'Histoire Sainte, les Grands-Prêtres des Hébreux, les Gouverneurs de Syrie, les Rois d'Égypte, ceux de Tyr et de Sydon ou de Phénicie, les anciens Rois de Syrie, les Rois Séleucides de Syrie, ceux de Babylone, d'Assyrie, de Médie, de Perse, des Parthes, d'Arménie, de Bactrie, d'Emèse, d'Édesse, d'Albanie, de Colchide, d'Ibérie, d'Adiabène, de Cappadoce, de Pont, de Thrace, de Macédoine, de Bosphore Cimmérien, de Pergame, d'Epire, de Sicile, etc., etc., les Empereurs de la Chine, l'Histoire Romaine et celle des Carthaginois; par un religieux de la Congrégation de Saint-Maur], in 8°, voll. 23, Paris 1819, £. 40,00.

Millot [Claude-François-Xavier], *Elementi di storia generale [antica e moderna opera scritta nell'idioma francese dal sig. abate Millot delle Accademie di Lione e di Nancy; recata nell'italiano da Lodovico-Antonio Loschi, accresciuta di varie aggiunte ed annotazioni]*, in 8°, voll. 10, Venezia 1810, £. 4,25.

Mistrali [Franco], *I misteri del Vaticano, [o la Roma dei Papi]*, in 8°, voll. 4, Milano 1862, £. 5,00.

Palmieri [Niccolò], *Saggio storico e politico sulla costituzione del*

Regno di Sicilia [infino al 1816 con una appendice sulla rivoluzione del 1820. Opera postuma di Niccolò Palmieri; con una introduzione ed annotazioni di Michele Amari], in 12° Palermo 1848, £. 1,00.

Robertson [William], *Storia [del Regno dell'Imperatore] Carlo Quinto*, in 8°, voll. 4, Milano 1824, £. 2,00.

Sismondi [Jean-Charles-Léonard Sismondi de], *Storia de' Francesi recata in italiano*, in 8°, voll. 9, Capolago 1836, £. 15,00.

STORIA DELL'ARTE, DEL COSTUME E ARCHEOLOGIA

da Vinci [Leonardo, Raffaele Du Fresne], *Trattato della pittura [di Lionardo da Vinci. Nuovamente dato in luce con la vita dell'istesso Autore scritta da Raffaele Du Fresne. Si sono aggiunti i tre Libri della Pittura, ed il Trattato della Statua di Leon Battista Alberti con la vita del medesimo]*, in folio, Bologna 1786, £. 10,00.

Desgodets [Antoine], *Gli edifici antichi di Roma*, in folio, Roma 1822, £. 75,00.

Di Marzo [Gioacchino], *Delle Belle Arti in Sicilia. [Dal sorgere del secolo XV alla fine del XVI]*, in 8°, voll. 3, ed il primo fascicolo del 4°, Palermo 1859, £. 7,50.

Ferrario [Giulio], *Il costume antico e moderno [o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata con monumenti dell'antichità e rappresentata con gli analoghi disegni]*, in 8°, voll. 21 mancante di un volume dell'Europa, e dell'America esiste il solo volume primo, Firenze dal 1831 al 1846, £. 25,00.

Julienne [Eugène], *[Industria artistica: o raccolta di composizioni e] decorazioni ornamentali [come suppellettili d'ogni maniera, tappezzerie, armature antiche, cristalli, vetri dipinti, soffitti, cornici, blasoni, lampade, oggetti di oreficeria, vasi, musaici, pavimenti, finimenti ...]*, in folio bislungo, Venezia 1851, £. 50,00.

Lo Faso [Domenico, duca di Serradifalco], *Le antichità della Sicilia [espote ed illustrate per Domenico Lo Faso Pietrasanta]*, in folio, voll. 5, Palermo 1834, £. 310,00.

Manazzale [Andrea], *Itinéraire instructif de Rome [et ses environs, ou description de tous ses monuments anciens, et modernes ou abrégé des ses beautés, comme les meilleures peintures, sculptures, et architectures]*, in 2°, voll. 2, Rome 1816, £. 2,00.

Real Museo Borbonico, in 4°, voll. 11, manca il seguito, Napoli 1835, £. 85,00.

Raccolta [di cento costumi antichi ricavati dai monumenti, e dagli au-

tori antichi disegnati, ed incisi all'acquaforte da Bartolomeo] Pinelli, Roma 1830, £. 2,50.

Raccolta delle principali vedute antiche e moderne della città di Roma [e sue vicinanze disegnate ed incise dal vero dai migliori artisti], un volume bislungo in folio, Roma 1831, £. 3,00.

Sculture del Museo Capitolino Disegnate ed Incise da Ferdinando Mori, in 4°, il solo volume primo, Roma 1806, £. 5,00.

Vasi [Mariano], *Itinéraire instructif de Rome à Naples [ou description des monuments anciens et modernes, et des ouvrages les plus remarquables en peinture, sculpture et architecture de cette ville célèbre et de ses environs]*, in 12°, Roma 1826, £. 1,00.

VARIE

Ajroldi [Cesare], «Giornale di conoscenze utili», in 8°, Napoli, il solo anno 1847, £. 1,00.

Atti dell'Accademia Reale di Scienze [Lettere ed Arti] di Palermo, in 4° il solo volume primo, Palermo 1845, £. 1,75.

Boucher [Antoine-Gaspard d'Argis], *Manuale dei periti [nelle materie civili conforme ai codici civile, di procedura, e di commercio: opera che contiene molti modelli di rapporti e che è indispensabile alle persone appartenenti all'ordine giudiziario, agli architetti, agli agrimensori, appaltatori, ai proprietari ed ai locanti e conduttori. Versione italiana sull'ultima edizione francese dell'avv. Giuseppe Riservato, livellata sulle leggi delle Due Sicilie coll'aggiunta dei diritti promiscui e catasto fondiario]*, in 8°, Palermo 1843, £. 0,85.

Codice metrico per la Sicilia [con una appendice dell'architetto Giuseppe Caldara], in 4°, Palermo 1850, £. 1,70.

Codice metrico siculo [diviso in due parti], in folio, Palermo 1835, £. 1,00.

[De] Augustinis [Matteo], [Trattato delle] servitù fondiarie, [seguito dalla traduzione del trattato del Sig. P. Lepage intorno alla procedura sui giudizi che ne derivano, applicato alle attuali nostre leggi e regolamenti, di Giuseppe Marinelli], in 8°, vol. 2, Napoli 1830, £. 2,50.

Delvincourt [Claude-Étienne], *Istituzioni di diritto commerciale [con annotazioni esplicative del testo, e nella quali si esaminano le principali questioni che si possono elevarsi su le materie commerciali]*, in 8°, voll. 3, Napoli 1828, £. 1,50.

Diverse stampe legate in folio dall'Enciclopedia di d'Alembert, £. 3,00.

Dupin [Charles], *Force commerciale de la Grande-Bretagne*, in 4°,

voll. 2 et atlas, Paris 1826, £. 7,50.

Raccolta di tutti i sovrani decreti [ed atti governativi che trovansi attualmente in vigore emanati] per la rettifica dei catasti in Sicilia, in 8°, Palermo 1846, £. 1,00.

Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, anno 1862, voll. 4, in 8°, manca il volume primo, Torino (s.d.), £. 10,00.

CARLO NAPOLEONE LUCA GIACHERY

Carlo Giachery (Padova 1812 - Palermo 1865) nasce da Luigi la cui famiglia, originaria di Asti, si trasferisce a Palermo nel 1819. Si laurea nel marzo del 1833 e nel settembre dello stesso anno si reca a Roma per un soggiorno di studi presso la Scuola degli ingegneri pontifici. Nel luglio del 1836 rientra a Palermo per partecipare con successo al concorso per la cattedra di Architettura civile. Nel 1837 riceve la nomina a professore titolare e ottiene i primi incarichi di progettazione (edifici all'ingresso dell'Orto Botanico). Nel 1844, con il progetto della casina detta dei "Quattro pizzi" nella Tonnara dell'Arenella, inizia il sodalizio professionale con Vincenzo Florio. Per la sua capacità di esprimere un'architettura sinceramente "laica", è il primo a tracciare la via dell'architettura borghese a Palermo.

A lui si rivolgono le maggiori famiglie imprenditoriali della città per la progettazione delle proprie dimore e degli opifici (Pojero, De Pace, Casiglia, Brandaleone). Dal 1842 al 1854 riveste la carica di architetto del Consiglio edilizio. Nel 1851 assume la direzione unica dei lavori di costruzione del Carcere dell'Ucciardone e ristruttura il Palazzo dei Ministeri. Nel 1854 esegue la riconfigurazione degli interni del Teatro Santa Cecilia e inizia i lavori di costruzione del nuovo Ospizio di Beneficenza. Nel 1856 riceve la nomina a primo Ispettore della



Commissione Lavori Pubblici, e nel 1858 a Ispettore generale di Ponti e Strade.

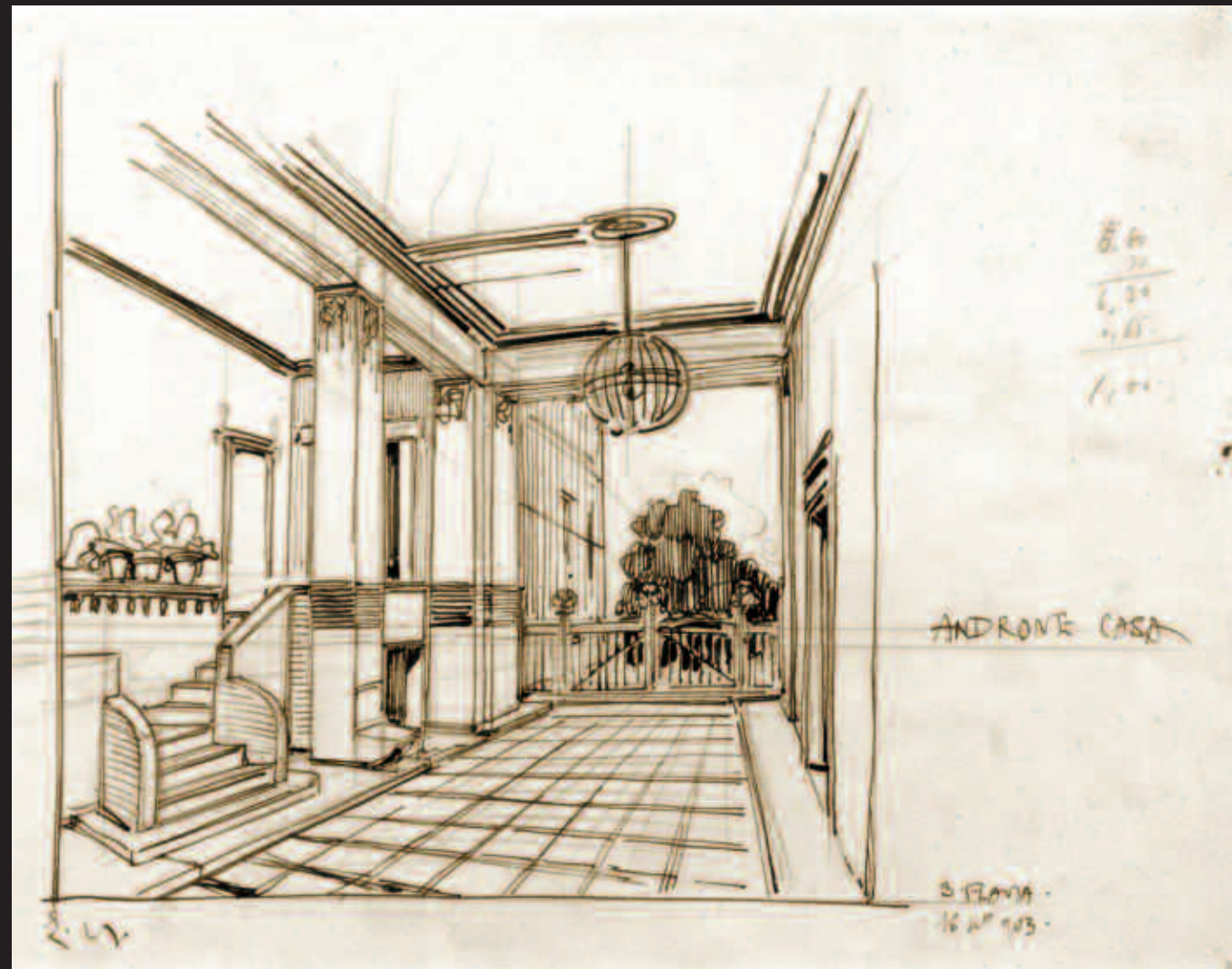


Fig. 1 - E. Basile, *Schizzo prospettico per l'androne del Villino Ida*, 16 settembre 1903, Archivio Basile, Palermo

L'Archivio Basile¹ documenta l'attività e la formazione di tre generazioni di architetti italiani, appartenenti a una stessa famiglia, i Basile, attivi tra il XIX e il XX secolo, con incarichi di rilevanza nazionale e internazionale. La continuità nella conservazione di questo patrimonio documentario – dal 1891 in poi – ha consentito che giungessero a noi un numero cospicuo di documenti di varia natura, grazie ai quali è oggi possibile non solo conoscere in modo approfondito le figure di Giovan Battista Filippo, Ernesto, Eduardo, Roberto e Giovan Battista Filippo Basile Junior, ma anche aprire uno spaccato sullo stato delle discipline architettoniche in Italia e sulle pratiche professionali, legate alle riflessioni che si attuavano tra Ottocento e Novecento in Europa.

Dell'importanza scientifica di questo *corpus* di appunti, schizzi, elaborati grafici e foto d'epoca (tra cui spicca una numerosissima serie di *ex tempora*), nonché del ricchissimo fondo bibliotecario e documentario che li accompagna, fu consapevole lo stesso Ernesto, come si evince dalle sue disposizioni testamentarie. L'architetto lo lasciò, infatti, ai figli maschi con l'obbligo che ne garantissero la pubblica fruizione: è per questa ragione che parte dei materiali venne concessa in comodato d'uso gratuito all'Università degli Studi di Palermo, co-



Fig. 2 - E. Basile, *Studi naturalistici*, 1904, Archivio Basile, Palermo

stituendo la Dotazione Basile allocata presso la Facoltà di Architettura.

È così che dal 1891 - anno della morte di Giovan Battista Filippo Basile - è stata avviata dalla fami-



Fig. 3 - E. Basile, *Villino Ida*, 1904, Archivio Basile, Palermo

glia Basile la tutela e la conservazione consapevole dell'importanza storica, scientifica, artistica e documentaria di tali beni. A seguito della morte di Giovan Battista Filippo Basile è il figlio Ernesto che conserva gli atti ufficiali, le carte private, i disegni del padre – non solo nei casi in cui ne ha la necessità per motivi professionali, come è, ad esempio, per i progetti del Teatro Massimo di Palermo, o per il Villino Favalaro – mettendo in ordine la documentazione che ha ricevuto, redigendo elenchi e realizzando di propria mano diverse cartelle per raccogliere i numerosi documenti.

Possiamo dire, in quest'ottica, che Ernesto Basile è stato il primo archivista del padre e di se stesso, avendo avuto cura di ordinare e numerare la gran parte dei disegni e dei documenti da lui prodotti, datandoli, firmandoli o semplicemente siglandoli con le proprie iniziali. E questa tradizione nella conservazione è stata portata avanti dai suoi eredi fino ai nostri giorni - prima dai figli, quindi, dai nipoti e dai pronipoti, che hanno mantenuto nel tempo intatti gli incartamenti, senza scorporare gli atti che così comprendono delle "serie nelle serie", nella maggior parte dei casi omogenee per la qua-

Fig. 4 - E. Basile, *Fanciulla in abiti orientali*, 1870-1879, Archivio Basile, Palermo



Pagina seguente
Fig. 5 - G.B.F. Basile, *Villino Favalaro*, 1889, Archivio Basile, Palermo



G. B. Basile (chico)^D
1889.

lità della documentazione, opera per opera. In particolare, l'attività di riordino e conservazione dell'Archivio Basile è stata consolidata grazie al lavoro di Livia Titi Basile, preziosa e puntualissima in ogni sua indicazione, che intendiamo ringraziare pubblicamente in questa sede e con cui avremmo voluto condurre i presenti lavori.

Questa cura svolta negli anni spiega il perché della varietà e della completezza nella documentazione, che comprende la gran parte dei materiali necessari allo studio sia dell'attività progettuale e di crea-

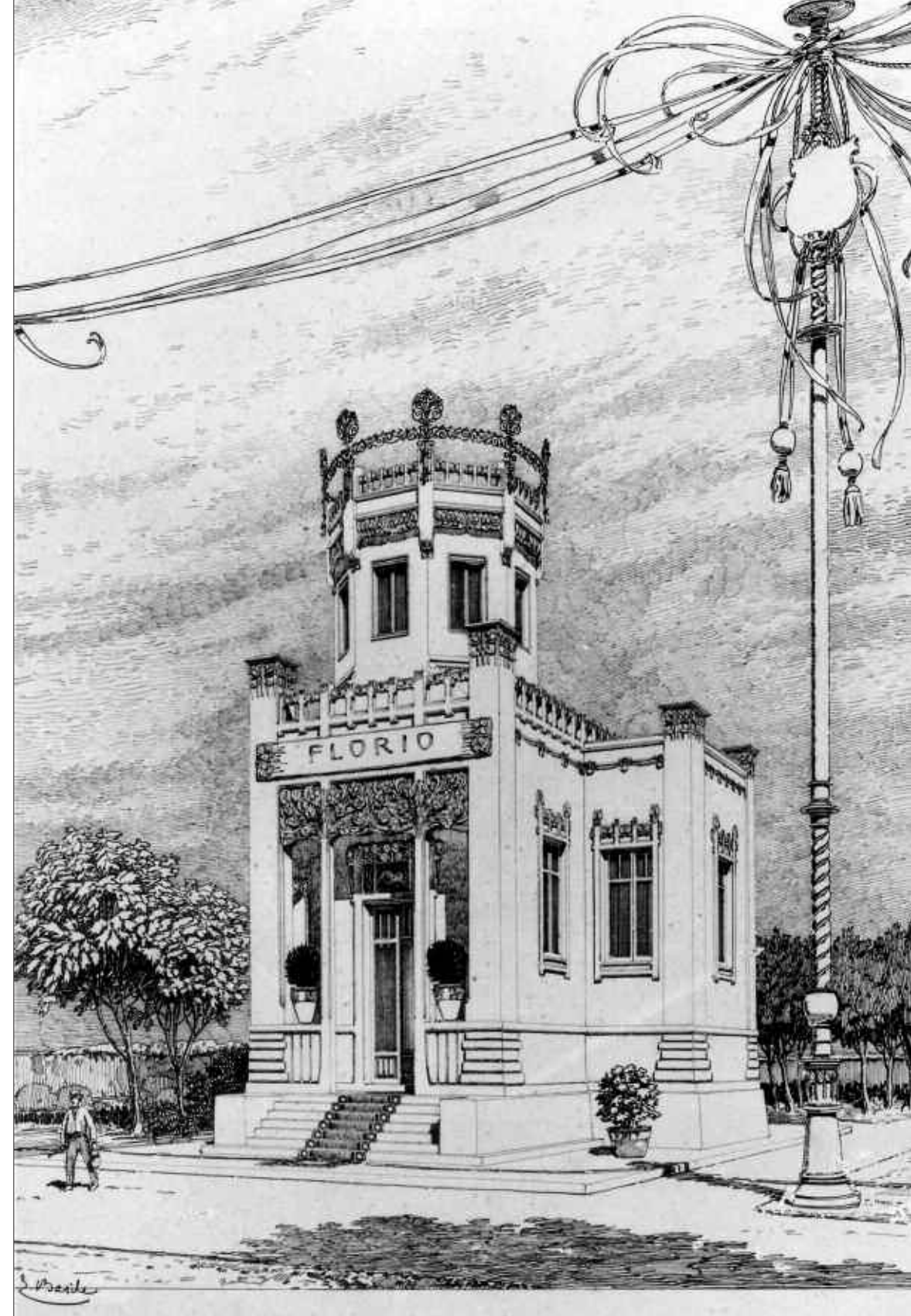
zione delle opere, sia del patrimonio figurativo degli autori, in una visuale "a tutto tondo".

UN ARCHIVIO DI PERSONALITÀ CHE È ANCHE UN ARCHIVIO COLLETTIVO DA SEMPRE IN RETE PER IL VOLERE DEI PROPRIETARI

Questo è, sì, un "archivio di personalità", ma è anche un "archivio collettivo", per la caratteristica dei documenti che contiene. Di particolare pregio, al riguardo, risultano i numerosi quaderni tascabili e le agende, con cui possiamo ricostruire intere



Fig. 7 - E. Basile, *Padiglione Florio, Esposizione Internazionale del Sempione di Milano 1905-1906, 1905*, Archivio Basile (Dotazione Basile), Palermo

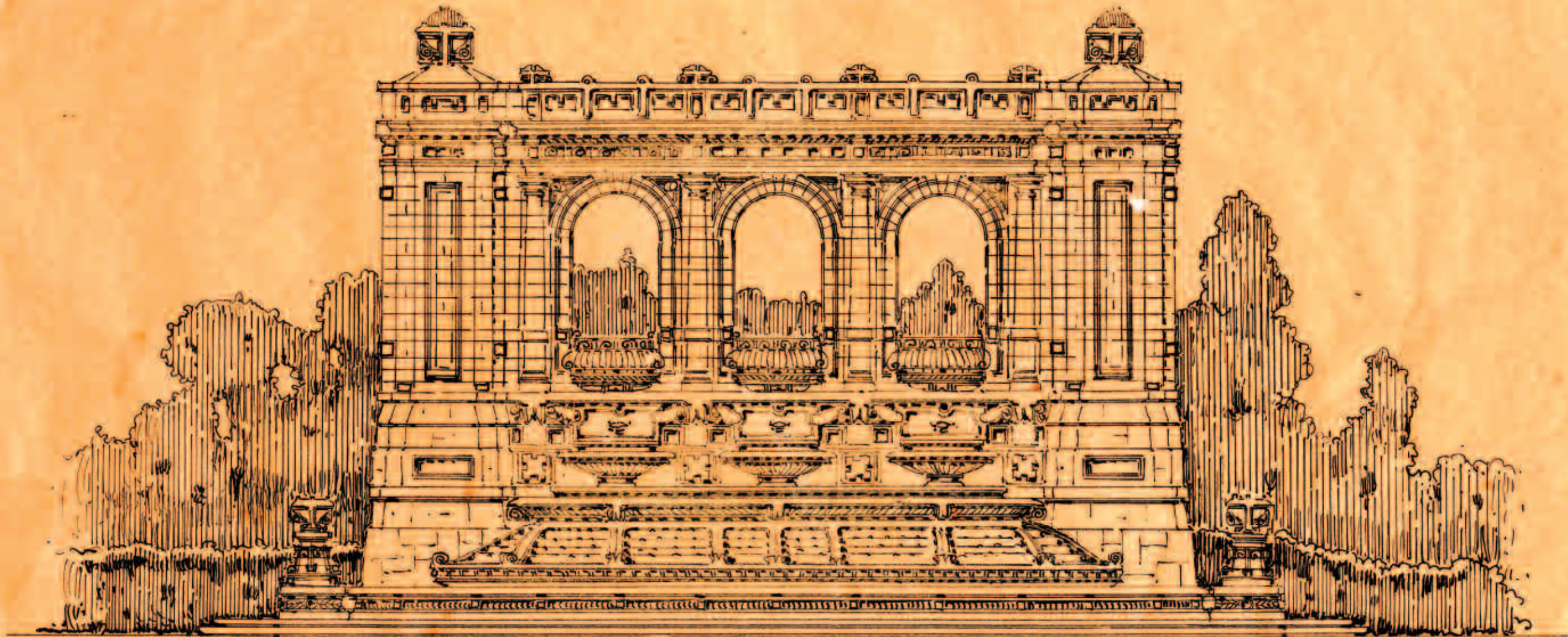


A fronte

Fig. 6 - E. Basile, *Esposizione Nazionale di Palermo, 1891*, Archivio Basile, Palermo

Pagina seguente

Fig. 8 - G.B.F. Basile jr, *Fronte del progetto di una fontana, 10 maggio 1939*, Archivio Basile, Palermo



F. Filippini

10-5-33

PROGETTO DI UNA FONTANA
FRONTE

1/200



Fig. 9 - E. Basile, *Schizzo per il camino del Villino Florio all'Olivuzza*, 1901, Archivio Basile, Palermo

giornate di lavoro dell'architetto Ernesto Basile, le liste degli appuntamenti, i nomi dei collaboratori, delle maestranze, i contatti con altri esponenti della cultura italiana e internazionale a lui coevi. Di non minore interesse sono i documenti appartenuti ai meno noti Eduardo, Roberto e Giovan Battista Filippo Basile Junior, che appaiono pre-

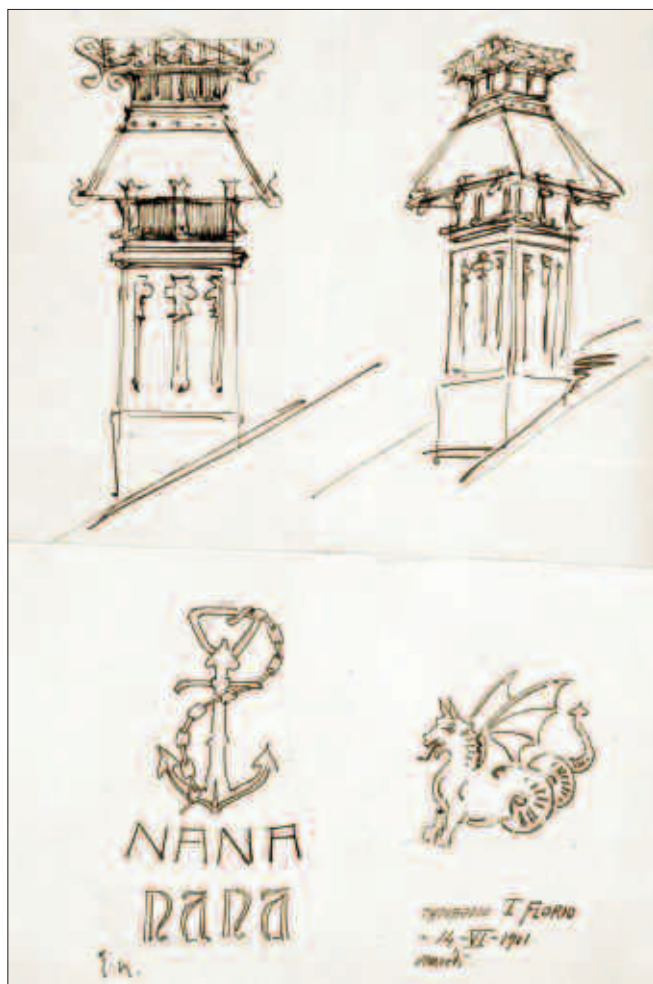


Fig. 10 - E. Basile, *Schizzi per il comignolo del Villino Florio e per i tatuaggi di Ignazio Florio*, 1901, Archivio Basile, Palermo

ziosi sia per una lettura cronologica, sia per una lettura tematica, ossia in relazione allo stato della formazione di diverse generazioni di architetti e in base alle loro predisposizioni personali, agli argomenti trattati, alle differenti specializzazioni. E non in ultimo, naturalmente, vi sono i numerosi disegni e documenti di Giovan Battista Filippo Basile,

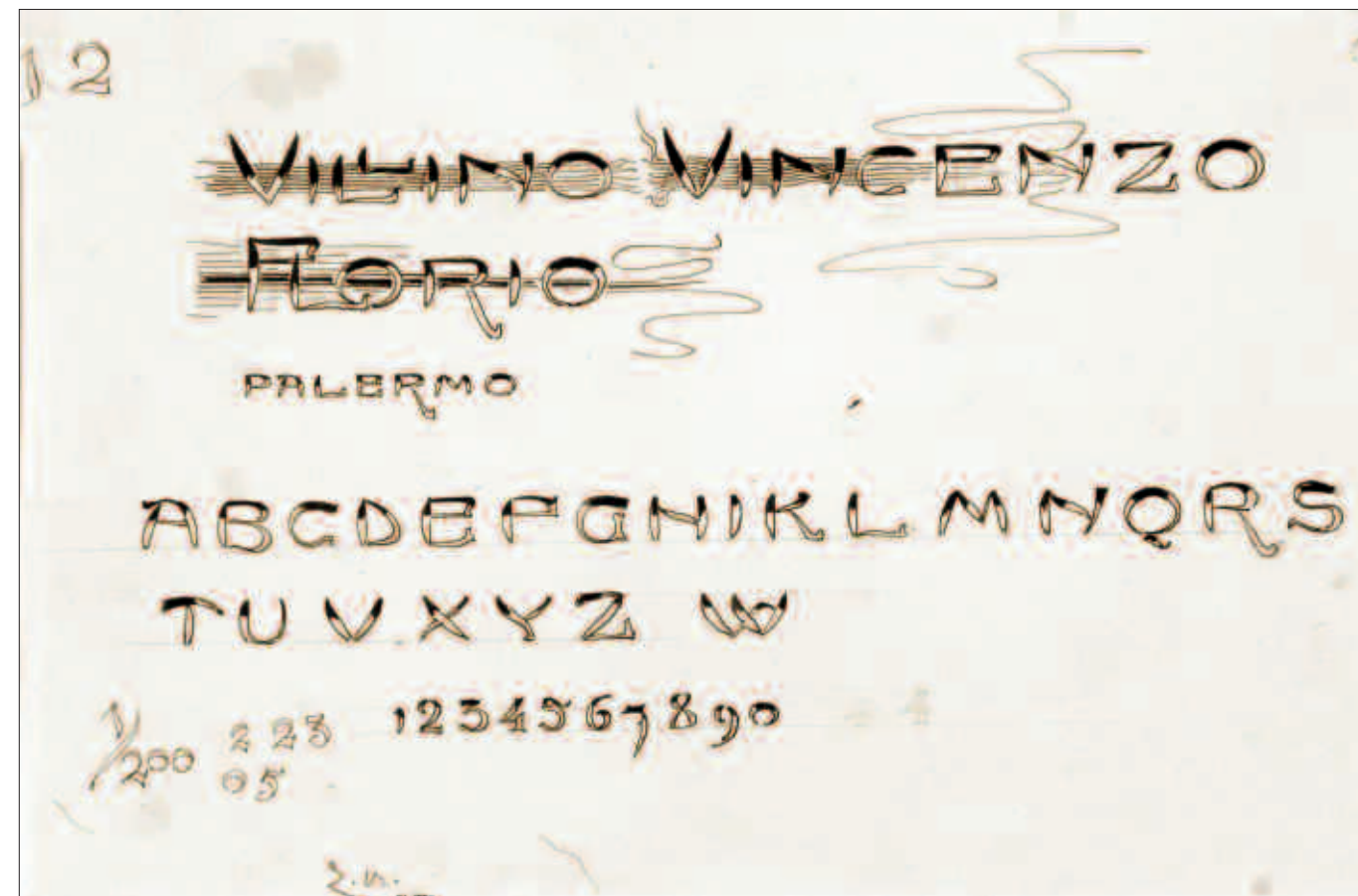
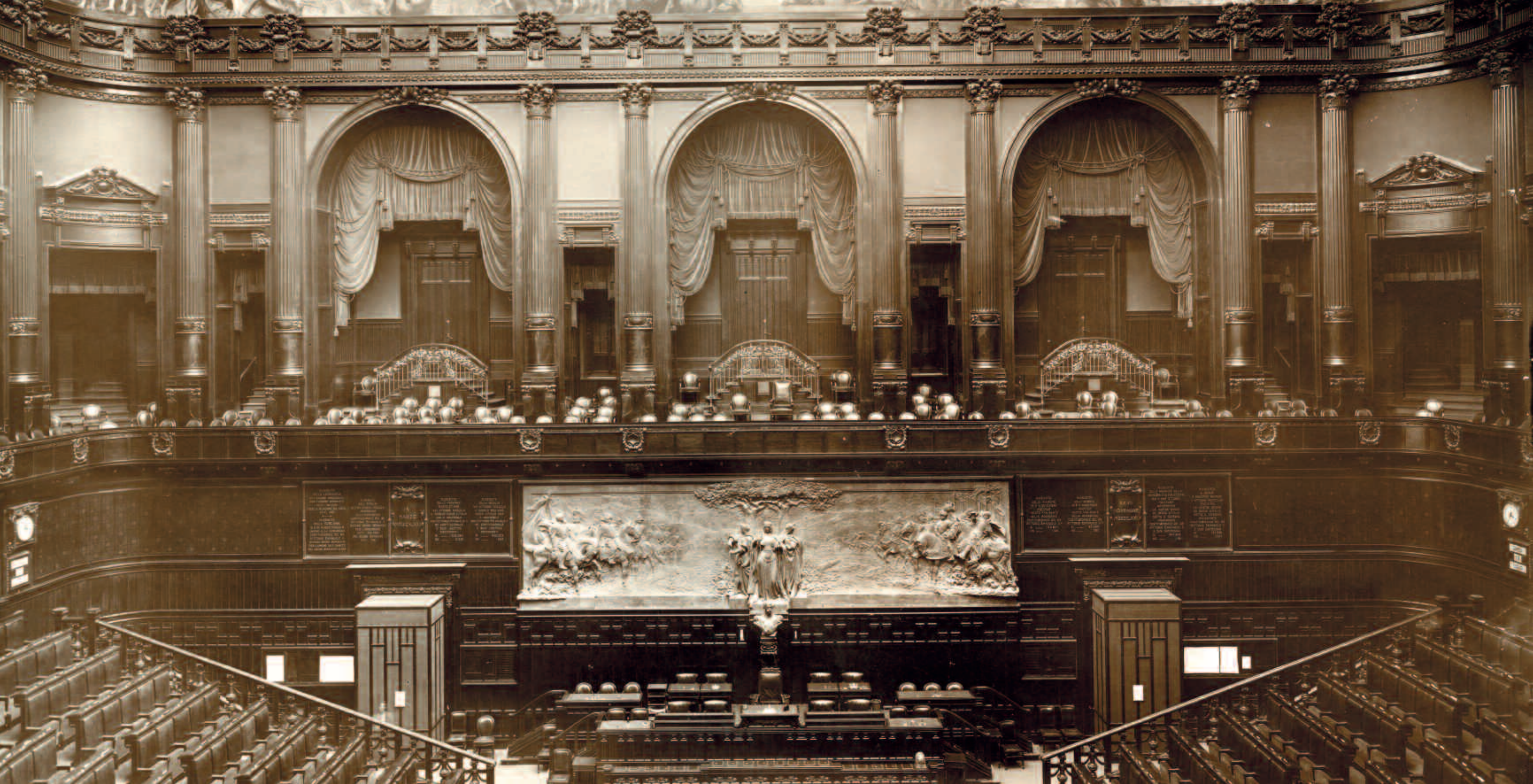


Fig. 11 - E. Basile, *Lettering per il Villino Florio*, 1901, Archivio Basile, Palermo
Pagina seguente - Fig. 12 - E. Basile, *Aula della Camera dei Deputati - Montecitorio*, terza decade XX sec., Archivio Basile, Palermo

autore rilevante, ma ancora poco esplorato. Nell'inoltrarci sempre più negli studi sui Basile abbiamo toccato con mano quanto lo studio di architettura dei Basile, cioè quello di Ernesto e dei suoi figli (continuando l'attività portata avanti con spirito pragmatico e filantropico da Giovan Battista Filippo Basile, promotore di efficaci azioni cittadine volte alla formazione) sia stato lungo tutta la sua vita un luogo da cui entravano e uscivano

osmoticamente significativi apporti culturali. Le fotografie ci mostrano gli strumenti, i disegni, i libri e le riviste che ne costituivano l'essenza. C'erano degli uomini che avevano scelto tutto questo. Lo studio Basile non è soltanto lo studio della grande personalità artistica di Ernesto Basile. È un fatto. Qui hanno gravitato diverse generazioni di architetti siciliani, qui venivano accolte personalità straniere in visita a Palermo. E' stata una fucina per



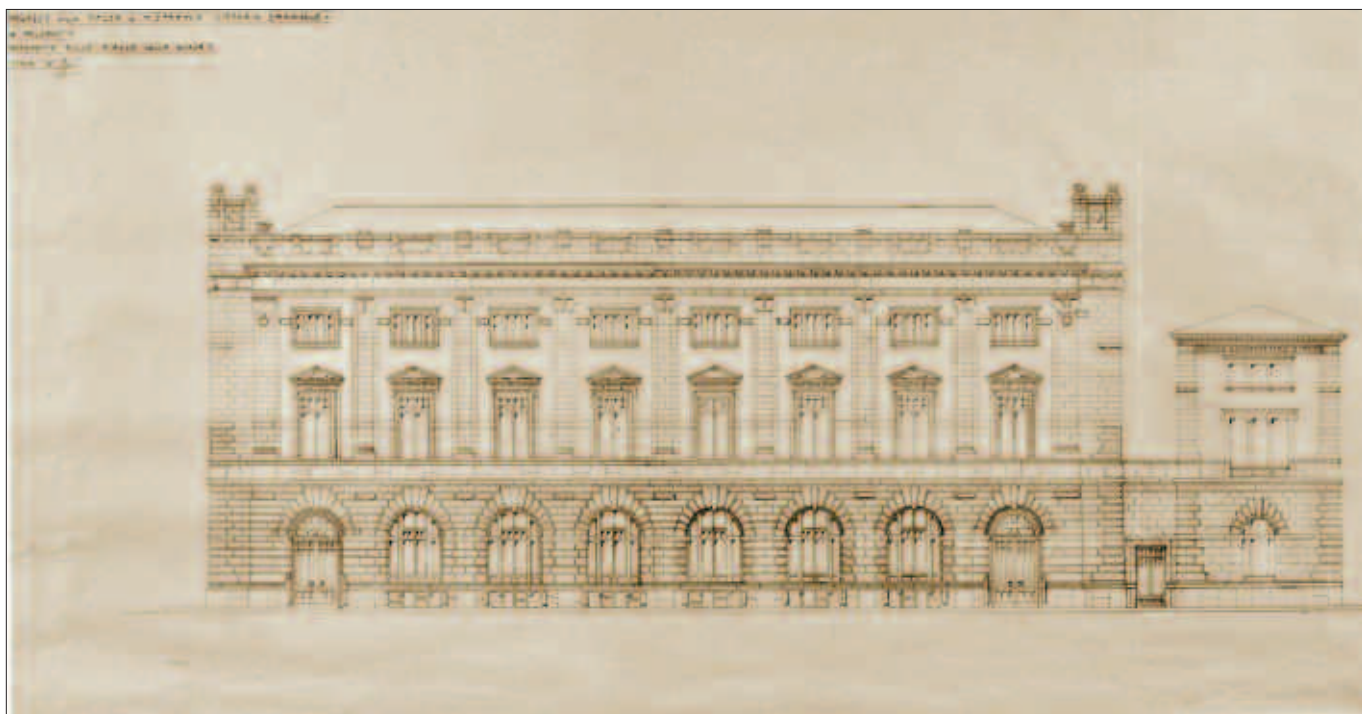


Fig. 13 - E. Basile, *Prospetto su Piazza Borsa del Palazzo della Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo*, 1901, Archivio Basile (Dotazione Basile), Palermo

lungo tempo. I documenti ce lo raccontano. Possiamo parlare di “proto-rete” per la volontà chiara di mettere a disposizione tutti i materiali preziosi per lo studio che i Basile, acquisiti grazie al patrimonio di professionalità raggiunto in tre generazioni di architetti, hanno sempre aperto a coloro i quali hanno manifestato il desiderio dell’approfondimento sulle questioni dell’arte, nel senso più ampio del termine. Noi vogliamo rinnovare quella volontà originaria e crediamo fortemente quanto il lavoro di rete sia un punto di forza. Ben lontani da una visuale ristretta e legata al senso di possesso e differenzia-

zione, siamo convinti che l’apertura a uno scenario più ampio non costituisca un rischio di spersonalizzazione o una perdita di privilegi. Al contrario, noi vogliamo restituire quella genuina dimensione di rete ai preziosissimi documenti che con amore custodiamo da generazioni, sulla scia delle modalità di comunicazione portate avanti in modo pionieristico proprio nelle riviste italiane e internazionali tra Ottocento e Novecento (il periodico “The Studio” antesignano fra queste, pubblicando bilingue e offrendo gli spazi degli annunci a coloro i quali erano alla ricerca delle condivisioni delle esperienze artistiche, lontane da “piccoli re-



Fig. 14 - E. Basile, *Prospetto sulla Piazza Vittorio Emanuele del Palazzo Municipale di Reggio Calabria*, 1901, Archivio Basile (Dotazione Basile), Palermo

gionalismi”, per un rinnovato e fluido *Tour* europeo), riviste che, sapientemente, venivano collezionate dai Basile e consultate da chi frequentava il loro studio.

CASA BASILE & MAB.

EMERGENZA CULTURALE E IPOTESI FATTIVE PER UNA VALORIZZAZIONE CHE GUARDA ALLA TRADIZIONE PERSEGUENDO L’INNOVAZIONE

Infine, bisogna sottolineare che la presenza di molti oggetti personali (quadri, arredi, suppellettili, biancheria) - legati alla progettazione “integrale” di *Villino Ida Basile* di Palermo, edificio

-manifesto dell’architettura di Ernesto Basile - fa dell’Archivio Basile uno dei più importanti punti di riferimento per gli studi sul Modernismo europeo e per la valorizzazione delle risorse culturali sia nell’ambito locale sia in un ambito più vasto, come abbiamo visto, e consente già la realizzazione della auspicata Casa-Museo. Ma il progetto della Casa-Museo, recentemente avviato su sollecitazione della costituenda Fondazione Livia Titi Basile e che vedrà coinvolti diversi attori della scena culturale italiana, avendo già riscosso pareri favorevoli e impegni, sotto la forma di virtuose e pubbliche dichiarazioni di intenti, da fondamentali

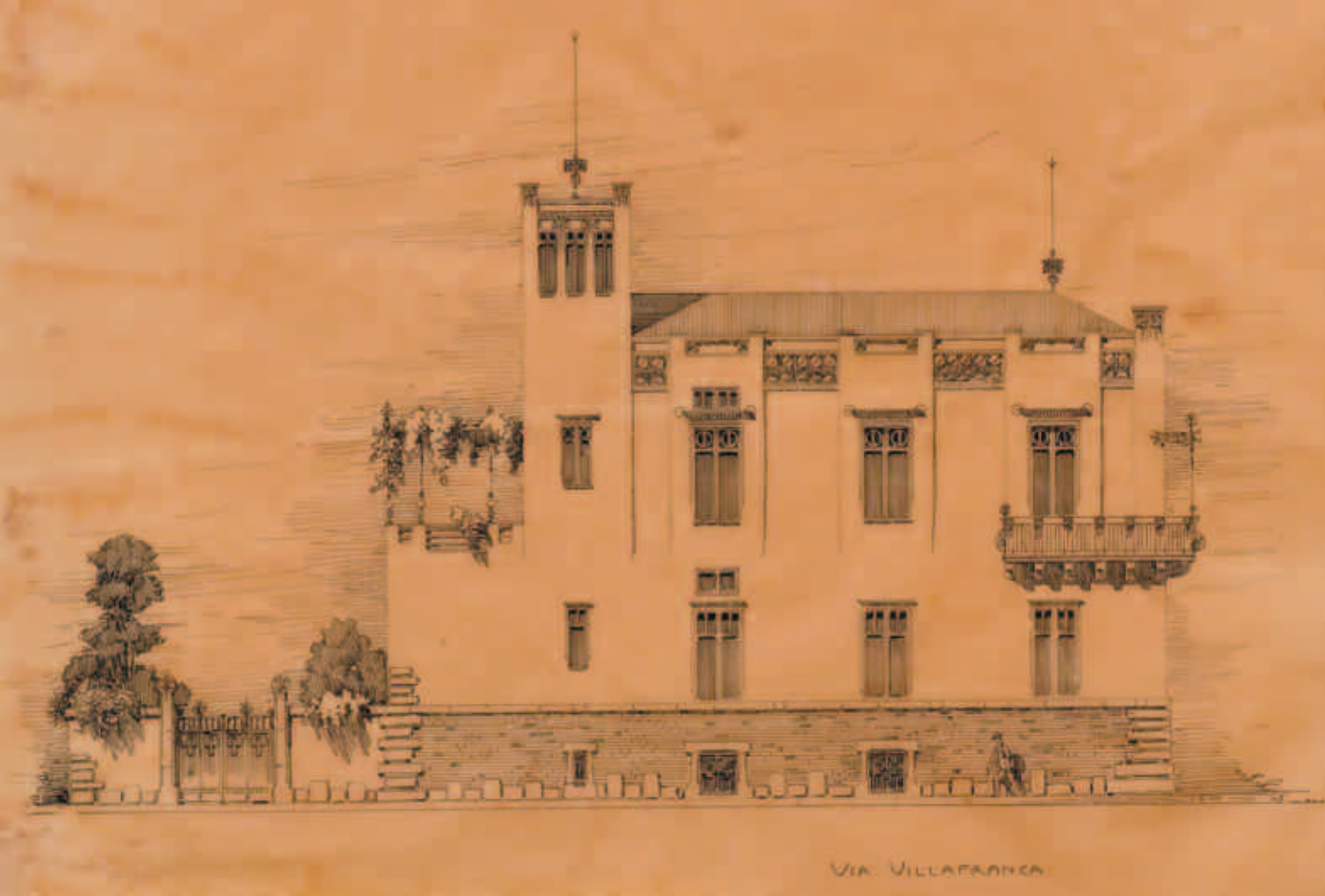


Fig. 15 - E. Basile, *Villino Ida, prospetto su via Villafranca*, 1903, Archivio Basile (Dotazione Basile), Palermo

istituzioni, quale ad esempio la Regione Siciliana, se pur di notevole portata non esprime in pieno le potenzialità di questo patrimonio. Appare più adeguata al riguardo la realizzazione non semplicemente di una casa-museo ma quella di un'entità più complessa, da attuarsi nel *Villino Ida*, sul modello del MAB (Musei Archivi Biblioteche), che apra alla fruizione pubblica non soltanto gli spazi in cui si trovava lo studio di architettura dei Basile,

ovvero i luoghi più privati propri della residenza, ma anche il suo cospicuo Archivio e la ricchissima Biblioteca, opportunamente definita in più occasioni «una piccola Hertziana del modernismo italiano», da uno dei maggiori esperti di studi sul modernismo italiano, il professore Ettore Sessa. Nella consapevolezza di trovarci davanti a un patrimonio di rara bellezza, completezza e complessità (da poco protetto, grazie al MiBAC -

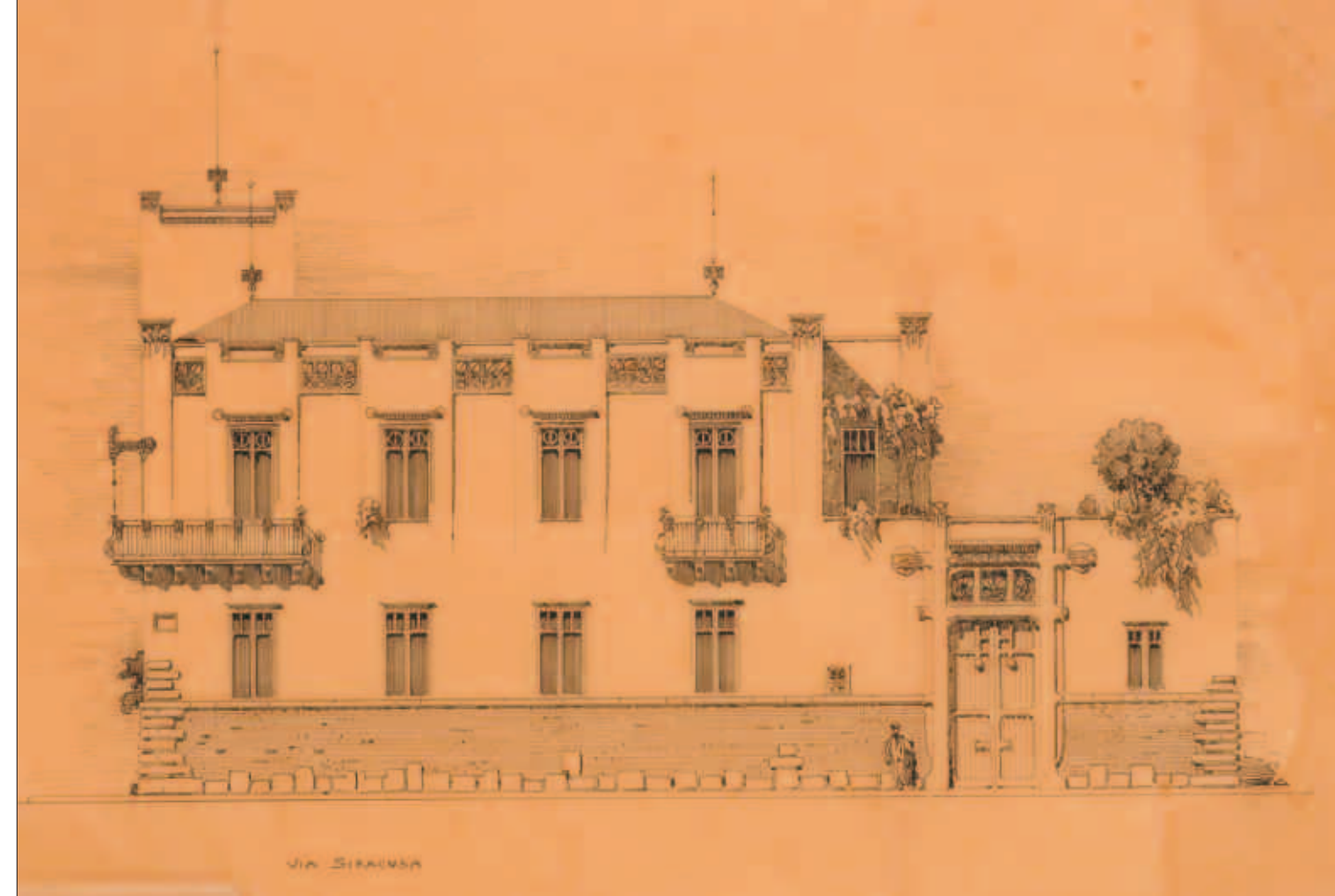


Fig. 16 - E. Basile, *Villino Ida, prospetto su via Siracusa*, 1903, Archivio Basile (Dotazione Basile), Palermo

Pagina seguente - Fig. 17 - E. Basile, *Villino Ida tra via Siracusa e via P.pe di Villafranca, Palermo*, 1906, Archivio Basile, Palermo

Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, dalla notifica del vincolo «di interesse storico particolarmente importante», su richiesta e volere espliciti della famiglia Basile stessa) possiamo, quindi, parlare davvero di un'emergenza culturale, intendendo con "emergenza" sia l'aspetto positivo di un fenomeno significativo e in atto, ma anche la reale necessità che, a questo punto, nulla ostando, si possa davvero dare l'avvio alla creazione di un

luogo che possa divenire punto di riferimento e modello esportabile, per le sperimentazioni che si intendono attuare grazie al *know-how* già acquisito e in continuo perfezionamento.

In merito al progetto nazionale del MAB, recentissimo anch'esso, si intende utilizzare tutte le finalità e gli strumenti promossi dal MAB, che la Casa Basile-MAB sarà in grado di attuare pienamente, per fare rete di conoscenza, supporto e po-



tenziamento di quelle “infrastrutture socio-culturali” – la Casa Basile-MAB tra queste – in grado di elevare in modo misurabile e visibile la qualità della vita di un’ampia fetta di popolazione, nel porre come obiettivo primario non soltanto gli aspetti della ricerca di singoli studiosi nazionali e internazionali – sempre di grande valore per lo stato degli studi² – ma soprattutto tutti quegli aspetti legati al concetto stesso di rete, fruizione dei patrimoni culturali, divulgazione e formazione delle nuove generazioni. D’altra parte, ne siamo certissimi, è proprio quello che Ernesto Basile voleva, fortemente voleva, tanto da vincolare per primo egli stesso la sua eredità materiale e culturale. E noi vogliamo fare nostri il suo spirito generoso e appassionato e la sua notevole lungimiranza, se pensiamo a quello che si sta realizzando ben quattro generazioni dopo di lui, con la consapevolezza che tutto questo sarà forse “un po’ meno nostro” ma sarà certamente “un po’ più di tutti”.

TIPOLOGIE DOCUMENTARIE E CONSISTENZA

Se abbiamo visto quanto questo archivio costituisca un bene di indiscutibile pregio da un punto di vista qualitativo, così è anche per la quantità. I documenti censiti contano cinquemilanovecentosettantuno tavole, a cui vanno aggiunte le circa duemiladuecento tavole che si trovano presso la Dotazione Basile (curata e diretta scientificamente dal Professore Ettore Sessa dell’Università degli



Fig. 18 - Ernesto Basile e Ida Basile nell’Atelier a Villino Ida, primo quarto XX secolo, Archivio Basile, Palermo

Studi di Palermo) che è, alla luce di quanto emerso recentemente, una parte minore del più vasto Archivio Basile, per un numero complessivo superiore alle ottomila tavole di disegni a matita, china, inchiostri, acquerelli, tecniche miste, cianografie, accennando soltanto agli elaborati grafici.

Per quanto concerne la parte dell’archivio sottoposta a vincolo per ultima siamo in grado di for-

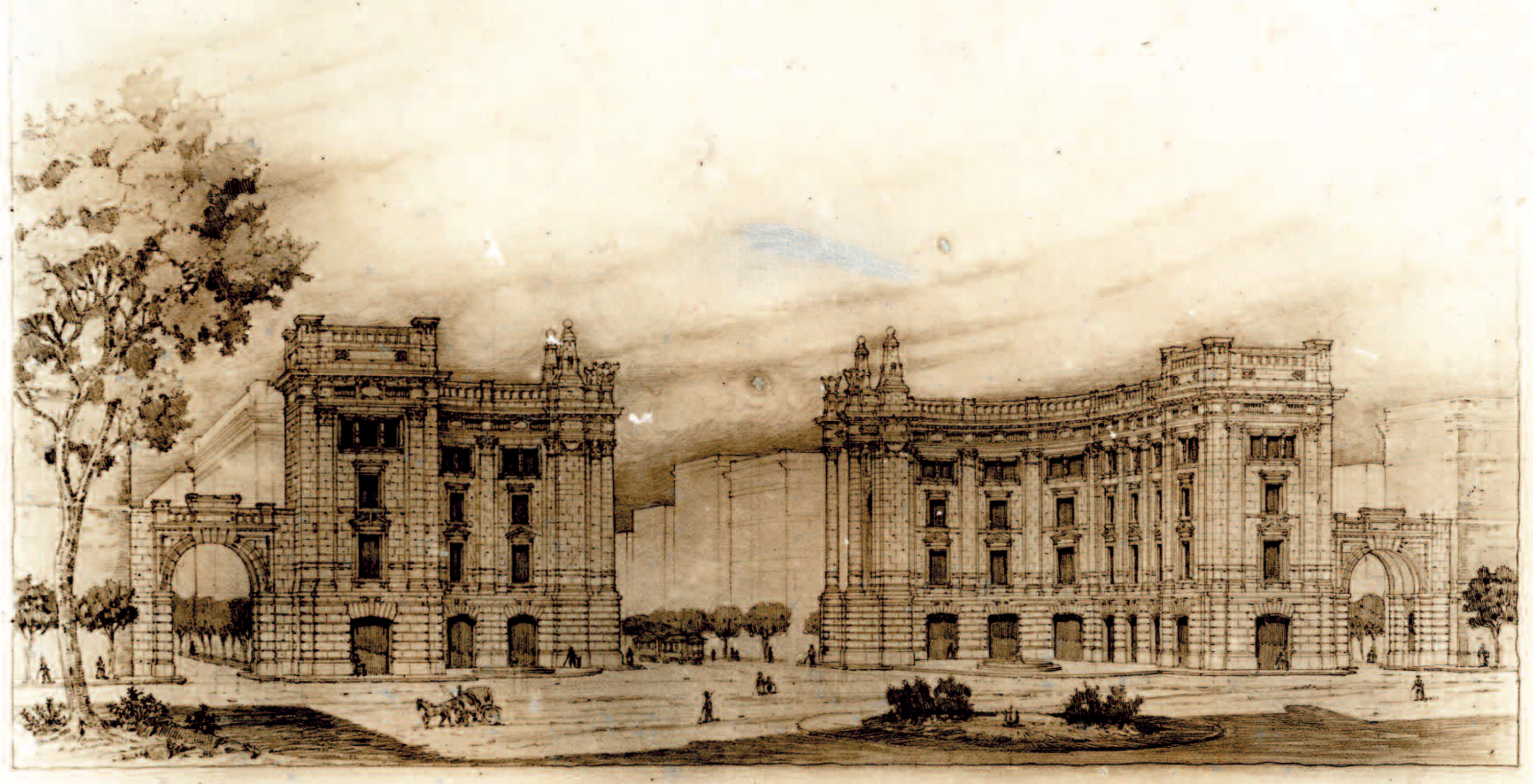




Fig. 20 - Agende tascabili di Ernesto Basile, Archivio Basile, Palermo

Pagina precedente - Fig. 19 - R. e G.B.F. jr Basile, *Concorso per l'ingresso della via Roma a Palermo*, 1922, Archivio Basile, Palermo

nire un elenco di consistenza dettagliato, avendolo prodotto in concertazione con il MiBAC, durante le attività necessarie all'estensione del vincolo, con la nostra diretta collaborazione insieme con Silvia Messina, che ringraziamo per l'impegno profuso e i contributi apportati. Per quanto attiene alla parte conservata presso la Dotazione Basile siamo in at-

tesa del completamento dei lavori di censimento e schedatura per potere dare dei numeri definitivi e complessivi.

Tuttavia, volendo aprire il cantiere dei lavori in questa occasione pubblica di grande utilità e ispirazione per la cooperazione e lo scambio dei saperi che perseguiamo, possiamo socializzare quanto è

emerso dall'elenco di consistenza per la parte da noi redatta e supervisionata.

Le tipologie documentarie sono eterogenee: agende tascabili, album, carte (attestati, diplomi, titoli di studio e professionali; carte private), cartoline artistiche, cartoline postali, fascicoli, fotografie, oggetti vari, pubblicazioni a stampa con elementi autografi rilevanti, quaderni tascabili, taccuini di viaggio, tavole, tavole sciolte allegate a pubblicazioni. La consistenza relativa alle carte ci ha resituito una mole di documenti che non sospettavamo, contandone più di diecimila, suddivise fra i diversi soggetti produttori. I soggetti produttori sono cinque: Giovan Battista Filippo Basile, Ernesto Basile, Eduardo Basile, Roberto Basile e Giovan Battista Filippo Junior.

Come si vede, è un lavoro *in fieri*, avviato nell'osservanza di criteri già adottati da altre istituzioni accreditate nell'ambito archivistico, da noi integrato con ricerche pluridisciplinari, finalizzate all'individuazione di criteri scientifici oggettivi che tengano conto delle caratteristiche degli oggetti fisici, dei *medium* utilizzati e dei contenuti, guardando anche ad esperienze estere, e tenendo conto delle eccellenze maturate in Italia in merito, che possono dirsi di avanguardia.

NOTE

¹ Di proprietà della famiglia Basile è sito a Palermo, in parte in possesso degli eredi Basile e in parte nei locali della Facoltà di Architettura (Dotazione Basile).

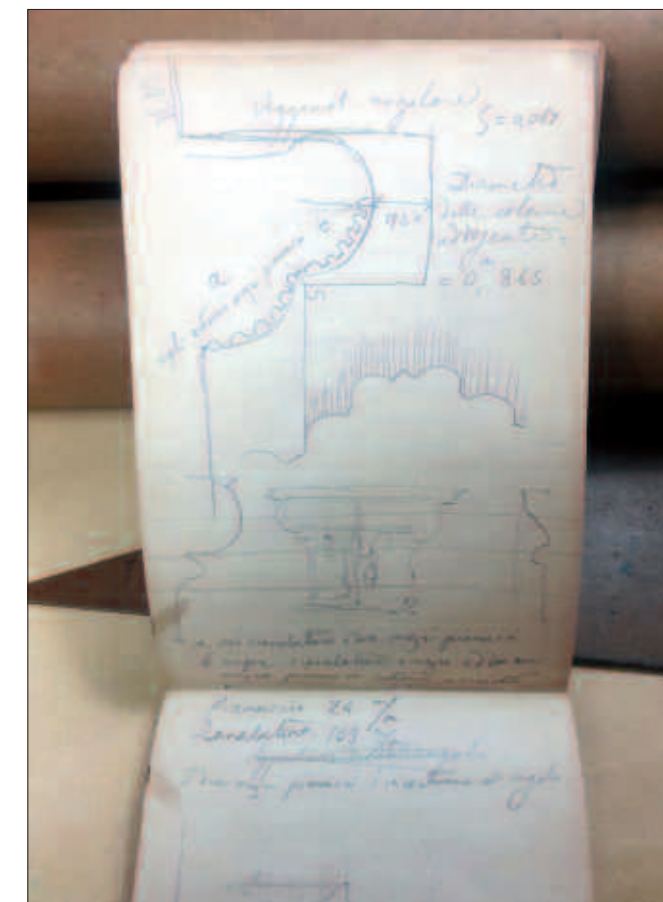
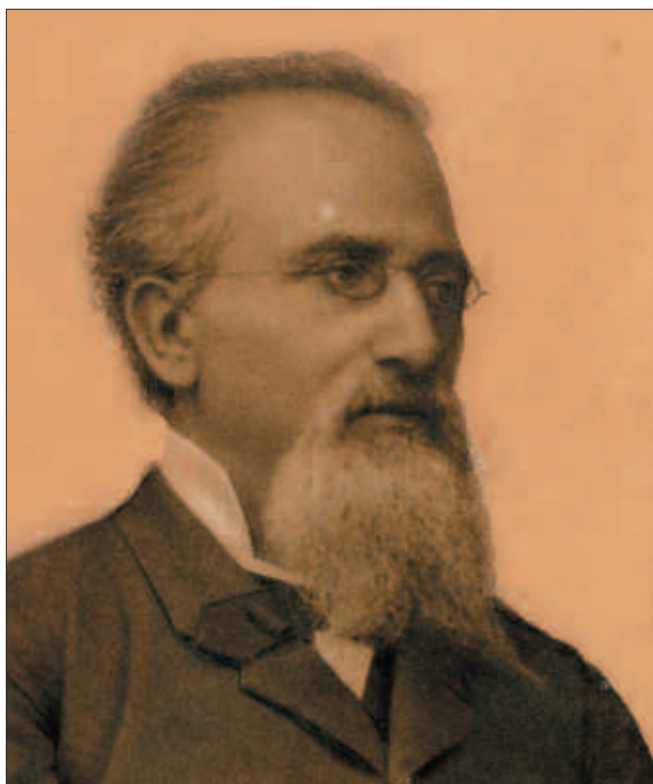


Fig. 21 - Album di Ernesto Basile, Archivio Basile, Palermo

² Per un quadro sullo stato degli studi sui Basile e sulla loro fortuna critica si rimanda ad altra sede e all'indagine sui disegni pubblicati che è in corso, così come previsto dalle norme di schedatura da applicare opera per opera.

Giovan Battista Filippo Basile (Palermo 1815 – 1891), architetto e ingegnere, nato da una famiglia di umili origini, viene allevato come pupillo da Vincenzo Tineo, l'illustre botanico, che ne intuisce il precoce talento. È così che Giovan Battista Filippo Basile si accosta al disegno botanico, primo passo verso il disegno dal vero, che farà di lui un innovatore nell'ambito del rilievo delle architetture antiche. Al riguardo, tra i numerosi scritti, si menzionano: *Metodo per lo studio dei monumenti*, *Principi di aussettismo architettonico con applicazione ad*



un progetto di Museo per Atene e Curvatura delle linee dell'architettura antica con un metodo per lo studio dei monumenti. Autore di diverse opere – tra le quali il *Teatro Massimo* e il *Villino Favalaro* a Palermo – è scelto per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Nell'ambito internazionale, progetta il *Museo Aussetico* per Atene ed è membro della Royal Society di Londra. Partecipa alla Terza riunione degli Scienziati Italiani, nella qualità di vicepresidente per la classe di Ingegneria. È insignito di alte cariche e importanti onorificenze, tra cui quella dell'Accademia di San Luca e la *Légion d'honneur*. Artista liberissimo, perseguì durante la propria vita l'ideale civile dell'impegno, adoperandosi come scienziato e intellettuale. A Giovan Battista Filippo Basile si deve la costituzione di una scuola specializzata per tagliatori di pietra, adeguata a quell'Arte Nuova di cui egli è stato uno degli iniziatori in Europa. Gli esiti del suo lavoro hanno fornito le premesse affinché in Italia, grazie all'opera del figlio Ernesto, si vivesse la stagione feconda dell'*Art Nouveau* non come fenomeno di importazione, ma come genuino risultato di profonde ricerche, spesso autonome o autonomiste, e tuttavia in perfetta sintonia col sentire internazionale dell'epoca. Suo figlio **Eduardo**, formatosi alla scuola del padre è un abile disegnatore, i suoi lavori di rilievo architettonico e alcuni articoli sono editi in importanti pubblicazioni di settore. Muore in giovane età.

Ernesto Basile (Palermo 1857 - 1932), primogenito di Giovan Battista Filippo e Benedetta Vasari, inizia a disegnare precocemente, manifestando fin dal principio un forte interesse per la storia dell'architettura e la progettazione architettonica. La sua prima opera realizzata è la casa di famiglia a Santa Flavia (Palermo), i cui disegni di progetto vengono redatti all'età di diciassette anni, sotto la supervisione del padre. La sua attività artistica lo vede produrre opere che vanno dall'architettura al disegno degli arredi, al paesaggio, ai ritratti. È autore di un trattato di architettura e di diversi scritti, molti ancora inediti. Le sue opere vengono pubblicate nelle più importanti riviste di settore, nazionali e internazionali. Attivo in diverse città italiane, ha una produzione numerosissima con fabbriche di rilievo per una committenza eterogenea, pubblica e privata. Celebre per l'ampliamento della fabbrica di *Montecitorio* a Roma, completa la realizzazione del *Teatro Massimo* di Palermo e riceve l'incarico per la *Nuova Avenida de Libertação* a Rio de Janeiro in Brasile. Tra le residenze private, il *Villino Florio* e il *Villino Ida* a Palermo (casa-manifesto della sua architettura). Riceve numerose onorificenze dalle più accreditate istituzioni italiane e dal Re d'Italia. Partecipa alle più importanti esposizioni nazionali e internazionali, dove espone alcuni lavori di assoluta avanguardia nell'ambito



del *design*. Annoverato tra i Siciliani Illustri, Accademico di San Luca, ha svolto una inedita opera intellettuale, riuscendo a convogliare le energie di artisti a lui coevi, e rinnovando sul piano disciplinare la didattica dell'architettura in Italia, aprendo il campo anche allo studio delle cosiddette "architetture minori" o "spontanee". Infine, partecipa a numerose commissioni nei concorsi di architettura, nazionali e internazionali, lasciando traccia del proprio pensiero e del proprio operato nelle generazioni future di artisti e architetti.

ROBERTO BASILE

Roberto Basile (Roma 1889 - Palermo 1976), secondogenito di Ernesto, architetto nel 1914 e ingegnere civile nel 1920. Partecipa insieme con il fratello Giovan Battista Filippo al concorso per l'ingresso monumentale della via Roma a Palermo, ottenendo il secondo premio. Come più stretto collaboratore del padre, impegnato a lungo nella direzione dei lavori di Montecitorio, Roberto deve considerarsi autore di numerose opere firmate da Ernesto nell'ultimo decennio della sua carriera, tra queste citiamo: la Chiesa di Santa Rosalia in via



Marchese Ugo (Palermo 1922-1928), il Nuovo Sanatorio e dispensario antitubercolare (Palermo, 1924), il Lotto di case per i lavoratori IACP in via Alessandro Volta (Palermo, 1925). Significativa è la villa Livia che mostra assonanze con il progetto del sanatorio Cervello e si pone come opera di architettura integrale. Qui la progettazione degli interni esprime la sua idea di casa-giardino e sottolinea l'importanza della complementare architettura degli esterni. Gli arredi, in faggio evaporato con finitura opaca a cera e in midollo di vimini, vengono realizzati dall'opificio artigianale Sperandeo di Santa Flavia. Abilissimo disegnatore, di cui alcuni allievi ricordano la capacità di disegnare con entrambe le mani contemporaneamente, Roberto scrive per i corsi tenuti durante gli anni dell'insegnamento e realizza tavole illustrative, nelle quali pone particolare attenzione all'ambito della rappresentazione, disciplina insegnata con passione. Opera in anni di grande impegno verso la ricerca di un nuovo linguaggio funzionale al sentire contemporaneo, progetta e dà il proprio contributo come docente, mentre lo studio Basile è in febbrile attività per i numerosi lavori affidati al padre Ernesto. È al padre che egli è certamente legato ed è da quelle soluzioni basiliane, oramai codificate da altri allievi "integrali", e usate come segno di riconoscibile appartenenza, che Roberto si discosta, sperimentando una propria via.

GIOVAN BATTISTA FILIPPO JR

Giovan Battista Filippo jr (Palermo 1891 - 1967), terzogenito di Ernesto, mostra una spiccata personalità artistica fin da bambino, con una particolare predisposizione al ritratto di paesaggi e alla tecnica dell'acquerello. Allievo del padre, e architetto a sua volta, è autore di diverse pubblicazioni di Storia dell'Architettura, Urbanistica e Architettura Tecnica, alla cui cattedra di Palermo supplisce per un breve periodo a seguito della morte del titolare, Ernesto Basile.

Tra gli scritti editi, prodotti tra il 1928 e il 1946, si ricordano: *Elementi di architettura tecnica. Nozioni preliminari*, Francesco Sanzo editore, Palermo, 1928 e la breve ma significativa opera *Antiche architetture d'Oriente e d'America*, Stabilimento Tipografico Fratelli Vena e c., Palermo, 1935 (con due tavole comprendenti numerosi disegni autografi e articolata in sette capitoli: Architettura Egiziana, Architettura Assiro-babilonese, Architettura Persiana, Architettura Indiana, Architettura Cinese, Architettura Giapponese e Antiche Architetture d'America).

Nel 1935 è docente di Architettura Tecnica e direttore dell'Istituto di Urbanistica del R.I.S. d'Ingegneria di Palermo. Autore di diverse opere, partecipa a concorsi d'architettura e dirige lo studio di architettura ereditato dal padre, insieme con Roberto Basile, col quale partecipa al concorso per



l'ingresso monumentale della via Roma a Palermo. L'attenzione che egli ha dedicato lungo tutta la vita al paesaggio antropizzato e al paesaggio tutto, più in generale, coadiuvata da una naturale predisposizione verso l'uso del colore, è testimoniata da una numerosa serie di acquerelli, attualmente oggetto dei nostri studi con i paesaggi ad opera dei Basile. Quello che emerge è una personalità artistica complessa e versatile, la cui figura di intellettuale dai vivi e ampi interessi ancora viene ricordata da alcuni allievi che ne restituiscono l'immagine di docente anticonformista e abilissimo disegnatore.

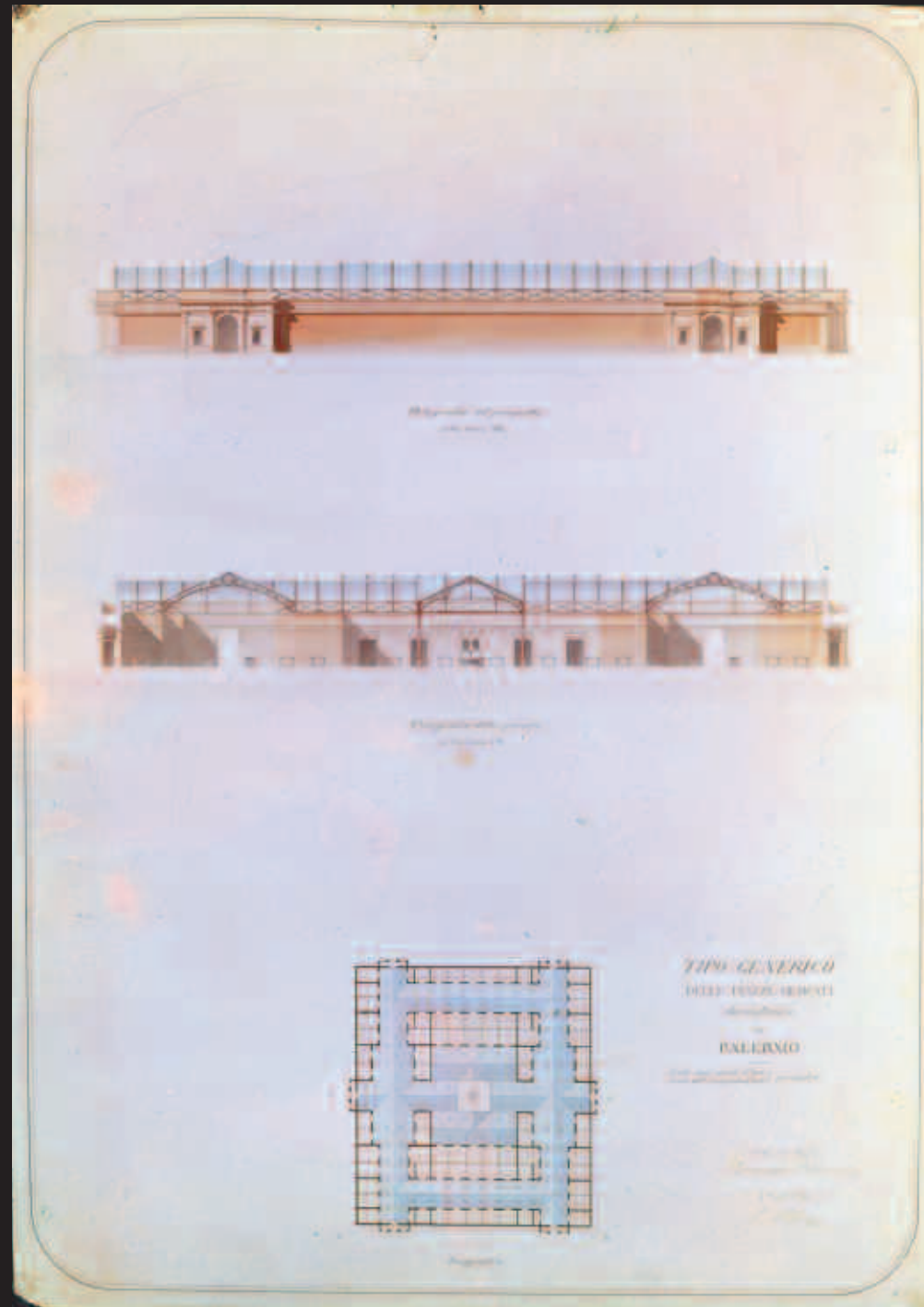


Fig. 1 - G. Damiani Almeyda, *Tipo generico delle Piazze-Mercati da costruire in Palermo, pianta, prospetto e sezione*, 1865, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

Da sempre il mestiere dell'architetto si avvale di una strumentazione complessa e affascinante, non a caso raffigurata spesso nelle rappresentazioni, o più spesso autorappresentazioni, che l'architetto dà di sé. Rotoli di disegni, squadre e righe, compassi e matite, fili a piombo e livelle, archetipi e taccuini di viaggio, libri, manuali e periodici sono alcuni degli strumenti che trovano posto sul tavolo da lavoro dell'architetto. Un percorso di ricerca nelle stanze dello studio dell'architetto e tra gli scaffali della sua biblioteca ci può condurre nel luogo dove talvolta le idee hanno origine, dove i primi abbozzi di progetti prendono forma. Qui possiamo ritrovare tra le pagine di volumi segnalati e annotazioni che ci rivelano improvvisamente un modello utilizzato o, tra le righe di fitte corrispondenze, informazioni preziose su cantieri e progetti. Quando quello che era lo studio dell'architetto si trasforma, pressoché integralmente, in un archivio a disposizione dello studioso, ci si trova davanti a una delle esperienze di ricerca più interessanti e feconde.

Infatti tra i vari tipi di archivi di architettura (pubblici e privati, di enti, scuole, istituzioni, imprese o singole persone) l'archivio del professionista – architetto o ingegnere – è certamente uno dei più fragili, ma anche dei più ricchi. Costituito da materiali

eterogenei, ingombranti e difficili da custodire, spesso soggetto a dispersione, l'archivio dell'architetto si è talvolta conservato quando lo studio professionale è passato da padre in figlio, ovvero quando la cura e la lungimiranza degli eredi ne ha consentito la sopravvivenza.

Quest'ultimo è il caso dell'archivio di Giuseppe Damiani Almeyda (Capua 1834 - Palermo 1911)¹, custodito oggi a Palermo dal nipote Mario Damiani, e dichiarato di notevole interesse storico artistico dalla Soprintendenza archivistica nel 2011². Si tratta di un archivio unico per ampiezza e completezza, che raccoglie una mole rilevante di materiali del tutto fuori dal comune per qualità e quantità. Le categorie attraverso le quali il fondo è ordinato sono: disegni³, raccolte di documenti⁴, strumenti da disegno⁵, pubblicazioni a stampa⁶ e manoscritti di Giuseppe Damiani Almeyda, biblioteca⁷, archetipi e modelli, diplomi e benemerenze, dipinti, ritratti e autoritratti, disegni, incisioni e riproduzioni fotografiche di progetti di altri autori raccolte da Giuseppe Damiani Almeyda.

A questo *corpus* di materiali originali si affianca oggi la catalogazione e la riproduzione fotografica dei disegni e la documentazione su supporto informatico di testi e disegni. L'ordinamento del ma-

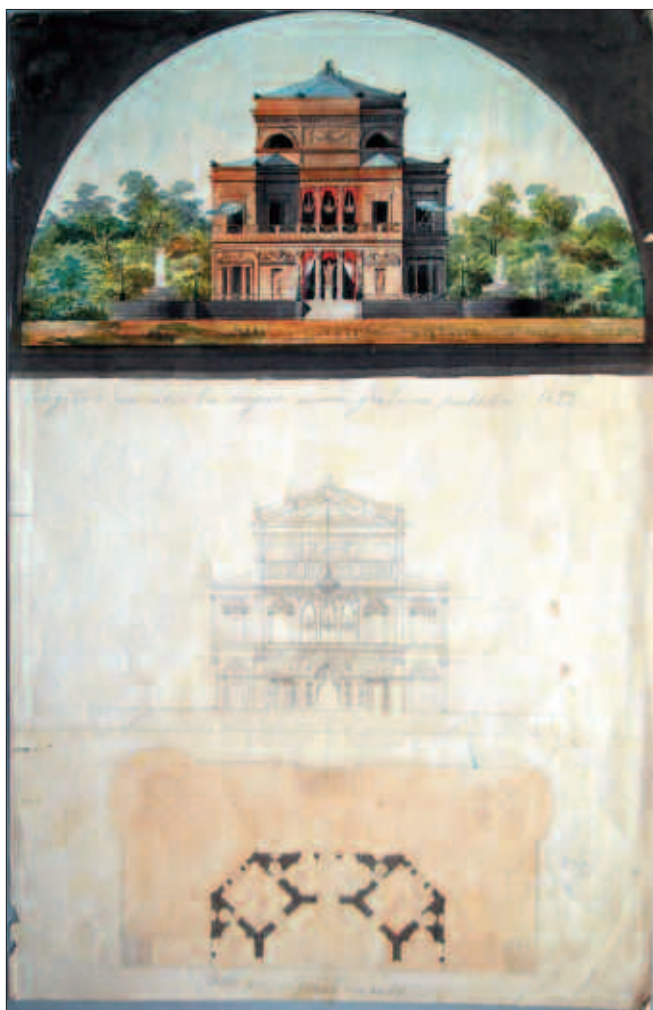


Fig. 2 - G. Damiani Almeyda, *Progetto di un caffè da erigersi in un giardino pubblico*, 1853, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

teriale è stato curato dalla professoressa Anna Maria Fundarò che, per prima, ha studiato disegni e carteggi dell'architetto, ed è stato negli anni costantemente aggiornato, sulla base di nuovi ritrovamenti, dall'ingegnere Mario Damiani.

L'ambito cronologico abbracciato dai materiali custoditi è ben più ampio di quello contrassegnato

dalle date di nascita e morte di Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911). L'archivio infatti custodisce volumi, incisioni, strumenti da disegno anche del XVIII secolo, certamente appartenuti a Francesco Damiani Almeyda (1813-1867) fratello maggiore di Giuseppe, anch'egli ingegnere di ponti e strade, e si spinge poi più avanti nel corso del Novecento documentando anche l'attività di Francesco Damiani Mancinelli (1885-1933)⁸, figlio di Giuseppe. Come è facile immaginare le sovrapposizioni e le tangenze non permettono sempre di separare con un taglio netto i materiali appartenuti ai diversi personaggi, perché spesso, insieme al mestiere di architetto, passano di mano anche le strumentazioni ad esso connesse.

L'ambito geografico interessato dai materiali d'archivio riguarda prevalentemente la Sicilia, ma non si limita al confine isolano. Rilevante, anche per qualità, è la documentazione grafica e documentaria legata alla formazione napoletana, ai rapporti con gli amici e i maestri – tra i quali Enrico Alvino, Antonio Cipolla, Federico Travaglini, Giuseppe Mancinelli – all'insegnamento dell'architettura all'interno della Scuola di Ponti e Strade. Inoltre la rete di rapporti con allievi e colleghi è in gran parte disegnata dalla fitta corrispondenza e dall'invio di numerose fotografie e riproduzioni di disegni che costituiscono un affresco generale dell'architettura del secondo Ottocento.

L'archivio è anche lo specchio dell'architetto, dei

suoi interessi e delle sue competenze. Dagli anni della formazione a quelli della maturità professionale Damiani, infatti, coniuga con maestria gli aspetti tecnici e quelli prettamente artistici del mestiere dell'architetto, esercitando continuamente abilità e attitudini pittoriche insieme a competenze tecniche aggiornate. Come scrive egli stesso: «Le due qualità – artistica e scientifica – sono in architettura complementari e indivisibili [...]. Il concetto architettonico perché non risulti monco ed erroneo deve essere coerente in tutto, ed in ogni sua parte, alle esigenze artistiche e scientifiche insieme. Onde l'architetto è un artista scienziato»⁹.

E questa definizione di «artista scienziato» si ataglia perfettamente ai contenuti dell'archivio, testimonianza di competenze e abilità vastissime che lo portano a controllare con precisione e sicurezza calcoli strutturali, a dipingere con maestria e abilità di pittore decorazioni policrome, ad eseguire complesse stereotomie con un controllo assoluto della geometria, ad intervenire con sensibilità su preesi-



Fig. 3 - G. Damiani Almeyda, *Disegno della chiesa di S. Lorenzo a Napoli, interno*, s.d., Archivio Damiani Almeyda, Palermo

stenze storiche che richiedono interventi di restauro e consolidamento strutturale. Professione,



Fig. 4 - G. Damiani Almeyda, *Chiesa del «Gran Camposanto», sezione trasversale sulla cupola*, 1859-60, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

didattica e ricerca, i tre versanti del magistero di Damiani, sono documentati con completezza dai materiali giunti fino a noi.

Sin dal periodo della formazione, presso la Scuola di Ponti e Strade di Napoli, l'attività di Damiani è documentata in archivio dalla presenza di alcuni faldoni che contengono gli appunti delle lezioni:

fitti appunti di materie scientifiche si interrompono improvvisamente per lasciare spazio nella pagina a rapidi disegni spesso riconducibili a più ampie tavole che Damiani elabora contemporaneamente per partecipare a mostre ed esposizioni (progetto per un caffè, per una chiesa, per una serra). Rilievi e schizzi di architetture napoletane (San Lorenzo, Santa Maria di Piedigrotta) testimoniano l'attenzione per l'architettura del passato o del presente nella propria città, mentre alcuni disegni dei maestri napoletani rivelano il legame forte creato negli anni della scuola con Alvino, Cippola e altri.

Nel 1859 Damiani, appena giunto in Sicilia, elabora un progetto per un Gran Camposanto e lo sottopone all'approvazione della commissione chiamata a scegliere i lavori siciliani per la Prima Esposizione Nazionale di Belle Arti che si svolgerà nel 1861 a Firenze. Non pochi devono essere gli entusiasmi per questa prima mostra che, "fatta l'Italia", si propone di raccontarne in termini unificanti le espressioni artistiche. La ribalta nazionale è palcoscenico ambitissimo e sul lavoro di selezione delle commissioni locali pesano gli scontri e le contese per rivalità più o meno dichiarate. La notizia della medaglia d'oro ottenuta all'Esposizione di Firenze, affissa su muri e cantonali della città di Palermo, fa uscire dall'anonimato il giovane ingegnere di Ponti e Strade, il cui nome comincia a circolare in ambito cittadino.



Fig. 5 - G. Damiani Almeyda, *Studio per il prospetto del Politeama di Palermo, taccuino*, 1865, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

Osservando oggi i disegni custoditi in archivio, e in particolare quelli per il Gran Camposanto e per il coevo Caffè, possiamo ricostruire il percorso progettuale di Damiani, prima verificato in piccoli schizzi e appunti e poi definito con sempre maggior cura e precisione in tavole che progressivamente aumentano di formato fino a raggiungere i tre metri di lunghezza della sezione del Gran Cam-

posanto. L'uso dell'acquerello, con l'abilità di un pittore, permette a Damiani di controllare colori e luce del progetto per il cimitero, dall'oscurità quasi notturna della cripta ipogea della chiesa fino alla luminosità di percorsi e architetture che entrano in relazione con un paesaggio sereno e pacificante; così come all'acquerello è affidata la resa sapiente della policromia sperimentato nel progetto del

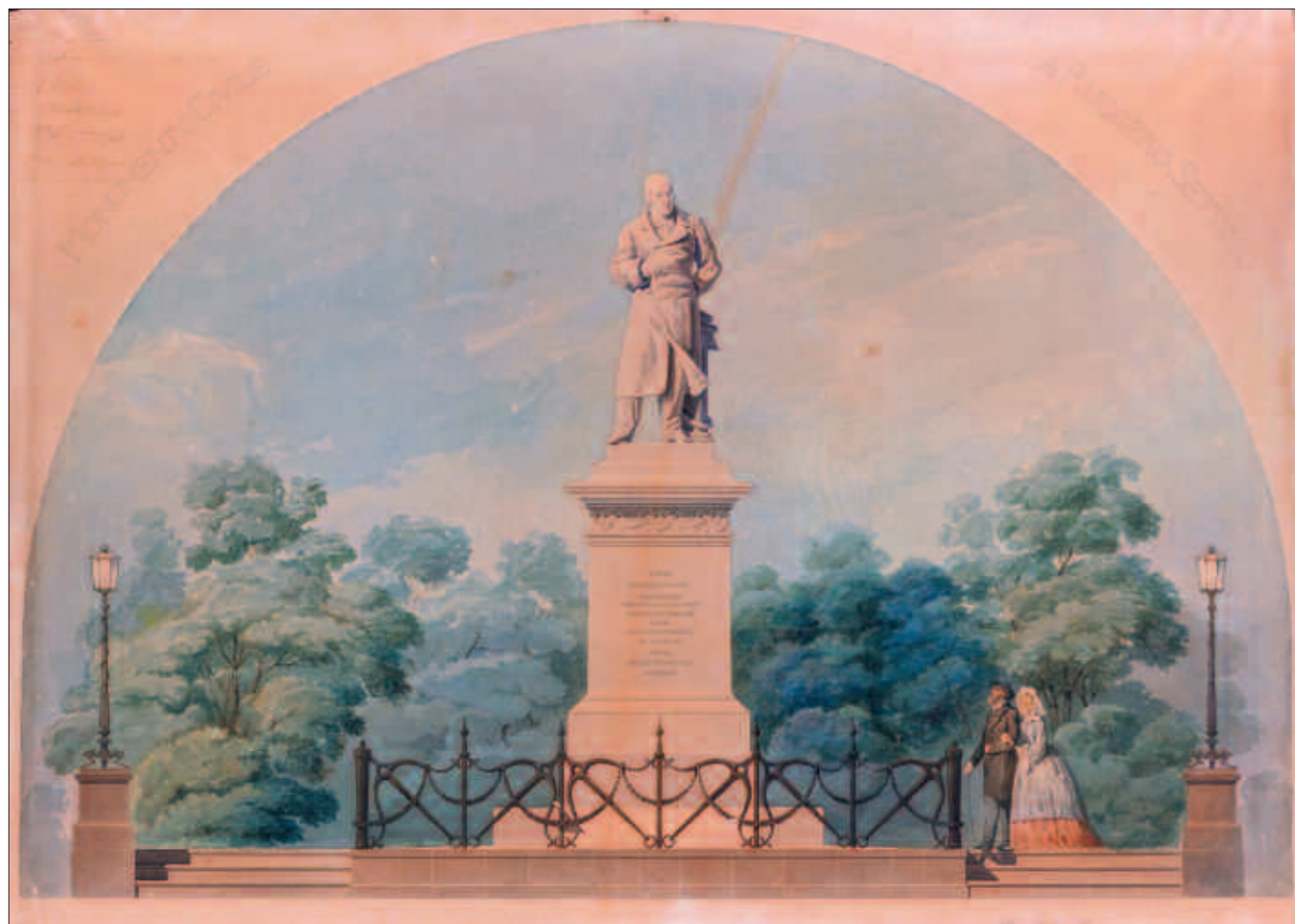


Fig. 6 - G. Damiani Almeyda, *Monumento civile a Ruggero Settimo a Palermo*, 1863, Archivio Damiani Almeyda, Palermo
 A fronte - Fig. 7 - G. Damiani Almeyda, «*Gran Caffè - particolare del padiglione centrale*», da *Scuola italiana di Architettura civile*, tavola 41, ante 1884, Archivio Damiani Almeyda

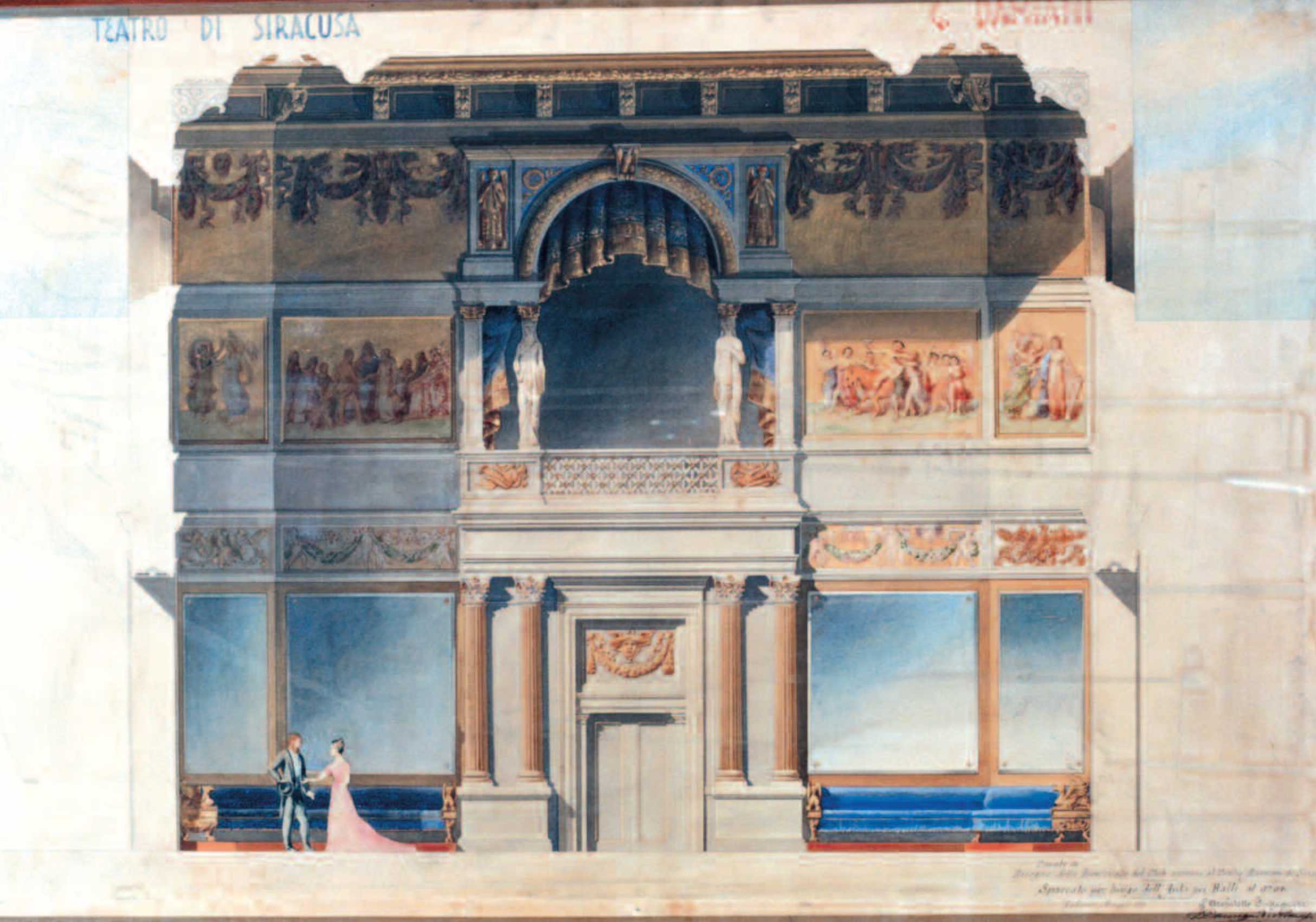
Caffè. A fianco dei disegni, strumenti e scatole ancora ricche di chine e acquerelli ci consentono di ricostruire materiali e tecniche utilizzati nei disegni.

I successi professionali di Damiani si sommano rapidamente ed è impossibile in questa sede descriverli tutti. Nel 1864 Damiani vince il concorso per

la Cattedra di Disegno nel nuovo Istituto Tecnico a Palermo e, contemporaneamente, entra a far parte dell'Ufficio Tecnico della città.

L'archivio segue, con precisione, queste due attività: se da un canto si accumulano sul tavolo di lavoro i progetti che muteranno radicalmente il volto della città nella seconda metà dell'Ottocento, dal-





l'altro la passione per la ricerca e la didattica si concretizza in pubblicazioni sempre più impegnative¹⁰. Così ai taccuini di schizzi, ai calcoli statici, ai libretti di cantiere, ai computi metrici e alla corrispondenza con le imprese si affiancano, oggi, negli scaffali dell'archivio, i manoscritti, le lettere con gli editori, gli appunti ai litografi che avrebbero dovuto riprodurre acquerelli e disegni.

Dallo studio dei materiali custoditi in archivio emerge con forza il volto professionale di Giuseppe Damiani Almeyda, le sue straordinarie e variegate competenze, la sua passione per il disegno e per la storia dell'architettura, la sua perizia nel condurre il cantiere, ma è impossibile separare questo ritratto dell'architetto da un altro più intimo e privato.

L'archivio dell'architetto racconta storie che nessun altro archivio può raccontare: amicizie (inimicizie talvolta), legami con allievi, maestri e colleghi, percorsi di viaggio, idee rimaste sulla carta, riflessioni scritte per sé prima che per altri sono materiali che, al confine tra vita privata e pubblica professione, ci aiutano a comprendere aspetti di un personaggio che archivi pubblici da soli non potrebbero mai restituire.

Fig. 8 - G. Damiani Almeyda, *Progetto di consolidamento e completamento del Teatro di Siracusa, sezione sulla sala da ballo*, 1892, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

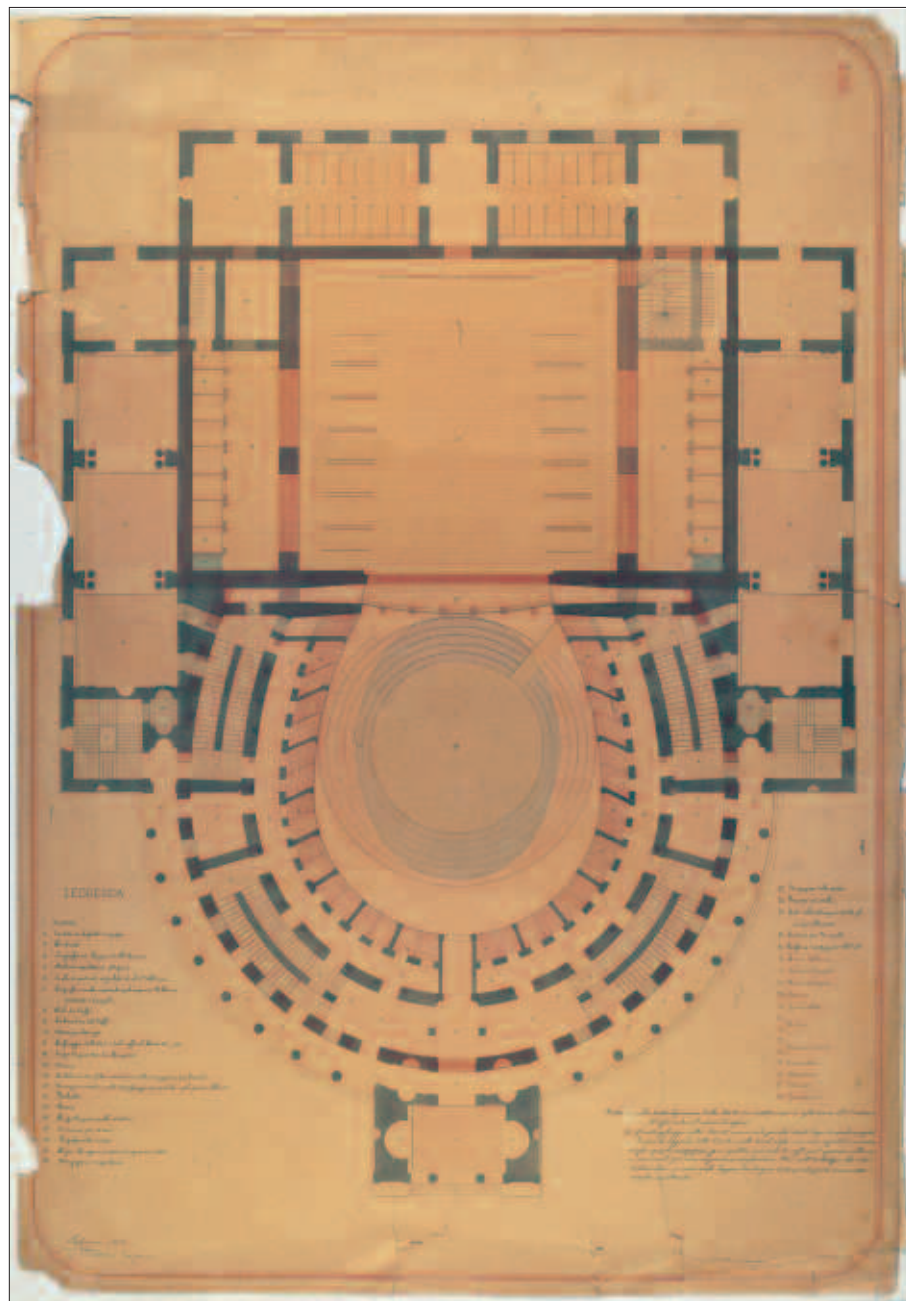


Fig. 9 - G. Damiani Almeyda, *Politeama di Palermo*, pianta, 1866, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

NOTE

¹ Tra gli studi specifici dedicati a Giuseppe Damiani Almeyda e alle sue opere si segnalano: A. ZANCA, *Per Giuseppe Damiani de Almeyda*, in "Annuario della R. Università degli Studi di Palermo", Palermo 1912, pp. 53-60; A.M. FUNDARÒ, *Il concorso per il Teatro Massimo di Palermo*, Palermo 1974; IDEM, *Palermo 1860-1880. Un'analisi urbana attraverso progetti e architetture di Giuseppe Damiani Almeyda*, Palermo 1974; M. MIRANDA, *Il progetto di Giuseppe Damiani Almeyda per la Chiesa Madre di Marsala*, in "Il disegno di architettura", n. 2, novembre 1990, pp. 72-74; G. BLANDI, *Il teatro Politeama Garibaldi di Palermo*, Palermo 1991; P. CASELLI, *Il colore progettato. La sperimentazione cromatica ottocentesca nel progetto di Damiani Almeyda per il teatro Politeama di Palermo*, in "Disegnare", n. 2, giugno 1991, pp. 67-74; A.M. FUNDARÒ, *Damiani Almeyda*, supplemento al n. 3 di "Kalós. Arte in Sicilia", a. IV, n. 3, maggio-giugno 1992; L. GALLO, *Il Politeama di Palermo e l'Architettura policroma dell'Ottocento*, Palermo 1997; A.M. FUNDARÒ, *Giuseppe Damiani Almeyda tre architetture tra cronaca e storia*, Palermo 1999; M. GIUFFRÈ, *Palermo. Le città di Giovan Battista Basile e di Giuseppe Damiani Almeyda*, in *Il disegno e le architetture della città eclettica*, a cura di L. MOZZONI, S. SANTINI, Napoli 2004, pp. 163-187; R. PIAZZA, *Il complesso di San Nicola da Tolentino a Palermo, da convento agostiniano a sede dell'Archivio comunale*, Palermo 2004; M. DAMIANI, *Il pensiero di Damiani Almeyda sul disegno*, in *Designare. Il disegno e le tecniche di rappresentazione nella scuola palermitana*, a cura di F. AVELLA, C. FIORE, M. MILONE, Palermo 2007, pp. 58-65; *Giuseppe Damiani Almeyda. Una vita per l'architettura*

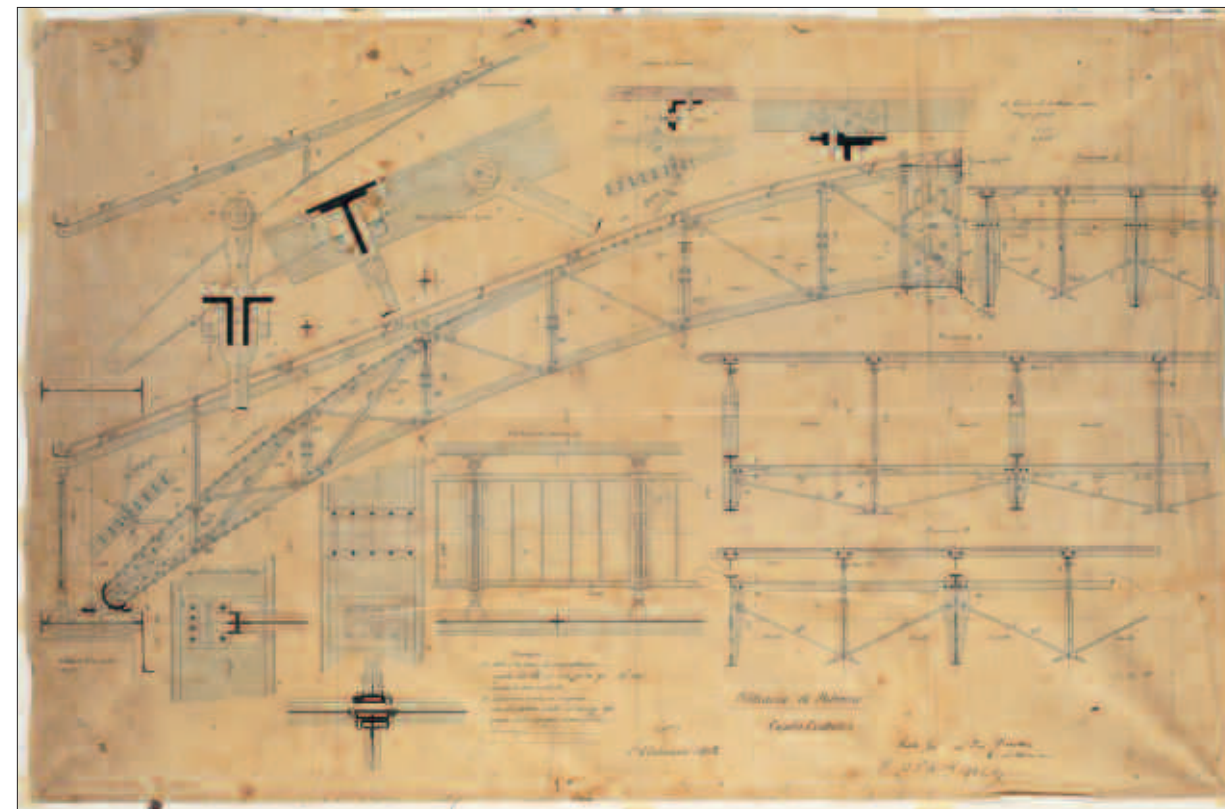
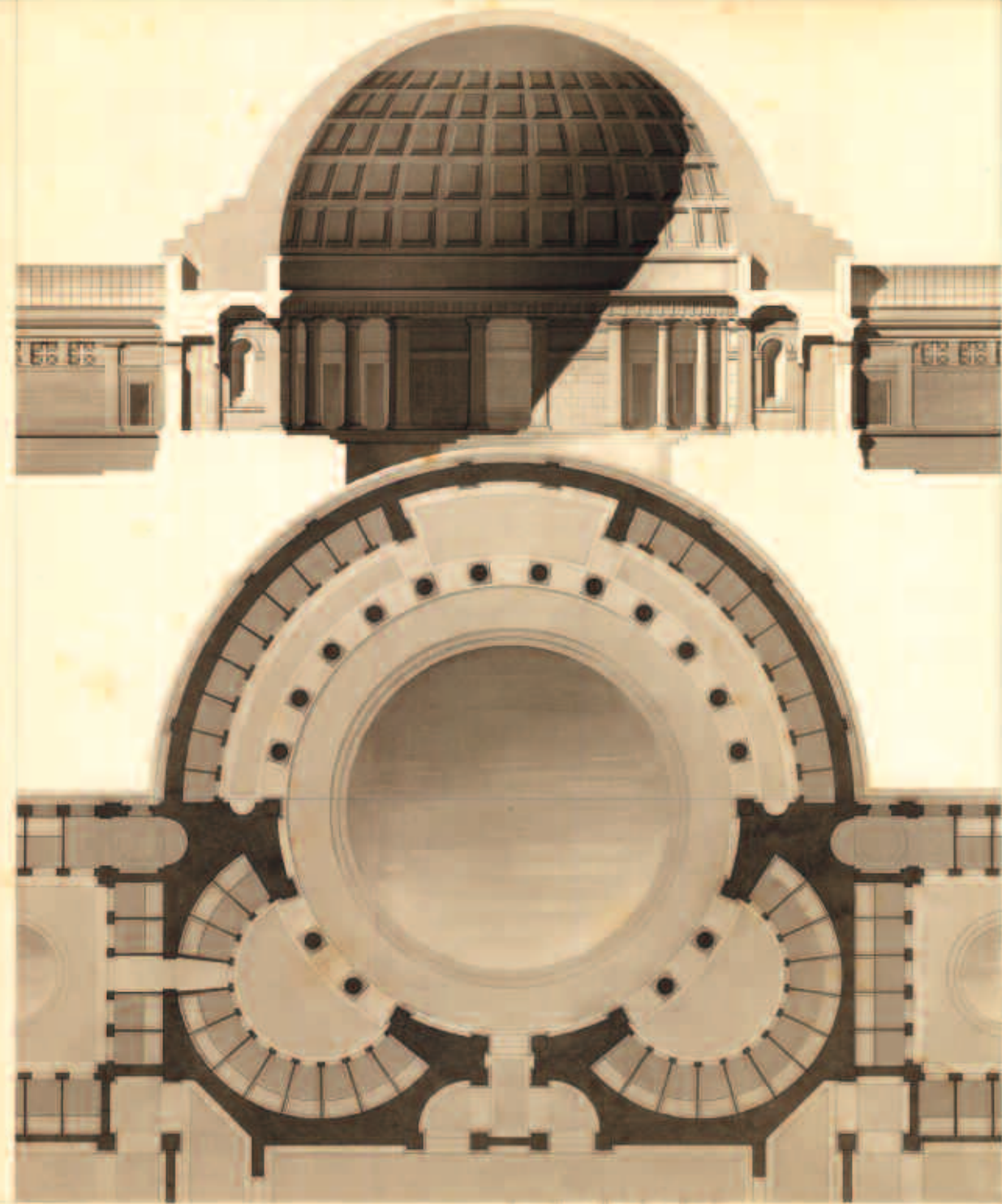


Fig. 10 - G. Damiani Almeyda, *Politeama di Palermo*, disegni esecutivi per la copertura, 1876, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

tra insegnamento e professione, a cura di R. PIRAJNO, M. DAMIANI, P. BARBERA, Palermo 2008; P. BARBERA, *Giuseppe Damiani Almeyda. Artista architetto ingegnere*, Palermo 2008; E. DOTTO, *Un compasso a tre punte del fabbricante Blondeau*, in "Ikhnos", Siracusa 2008, pp. 147-156; P. BARBERA, *Giuseppe Damiani Almeyda's Architecture: Constructing the Modern Restoring the Ancient. The Politeama Theatre's Dome in Palermo*, in *Proceedings of the Third International Congress on Construction History*, Cottbus 20-24 maggio 2009, Cottbus 2009, vol. I, p. 119-126; C.F. CAROCCI, *Giuseppe Damiani Almeyda: to construct the modern architecture, to restore the ancient one. The Cathedral of Marsala*, in *Proceedings...*, 2009, pp. 305-312. P. BARBERA, G. CIANCIOLO COSENTINO, *Innovazioni tecniche nel teatro popolare e nel teatro d'élite nel secondo Ottocento. Il Politeama e il Teatro Massimo di Palermo tra "scienza" e "arte"*, in *Architettura dell'eclettismo. Il teatro dell'Ottocento e del primo Novecento. Ar-*

chitettura, tecniche teatrali e pubblico, Jesi, 28-29 settembre 2009, Napoli 2010, pp. 289-319; *Giuseppe Damiani Almeyda 1834-1911. Architettura e ornamento*, catalogo della mostra e atti delle giornate di studio nel centenario della morte, a cura di A. ALAGNA, C. LO CURTO, Palermo 2011; P. BARBERA, C.F. CAROCCI, E. DOCCI, C. TOCCI, *Giuseppe Damiani Almeyda. Arte e scienza in architettura*, Siracusa 2001; E. DOTTO, *La regola e lo sguardo, La critica di Giuseppe Damiani Almeyda al libro dei cinque ordini di architettura di Vignola*, in "Tecla", 4, 2011, pp.28-52.

² Ho iniziato i miei studi su Giuseppe Damiani Almeyda nel 2007, con una frequentazione assidua dell'Archivio Damiani, grazie alla disponibilità dell'Ingegnere Mario Damiani, curatore dell'Archivio, che mi ha guidato con gentilezza e competenza tra i materiali che custodisce. Lo ringrazio qui, ancora una volta, per avermi dato la possibilità di studiare uno dei grandi protagonisti dell'Ottocento.



Terme
Grandes del Barocco

³ Circa 400 disegni sono stati inventariati e schedati da Anna Maria Fundarò (soggetto, dimensioni, supporto, tecnica, data); di questi è stata effettuata la riproduzione fotografica da Giuseppe Cappellani. Numerosi altri disegni (nell'ordine delle centinaia) sono stati suddivisi per soggetto e sono in attesa di un'inventariazione analitica.

⁴ I documenti, divisi per soggetto, sono ordinati in 31 faldoni che contengono corrispondenze, appunti per l'attività didattica, appunti per le pubblicazioni, curricula, relazioni di progetto, computi metrici, carteggi legati ai cantieri.

⁵ Gli strumenti sono stati inventariati e schedati da Edoardo Dotto: si tratta di 65 pezzi, dal semplice filo a piombo a ricche compassiere che al loro interno contengono più strumenti.

⁶ Per le pubblicazioni a stampa si veda la bibliografia riportata in P. BARBERA, *Giuseppe Damiani Almeyda. Artista ...* 2008.

⁷ La biblioteca di Damiani, parte integrante dell'archivio dell'architetto e con esso custodito, è stata oggetto di una prima schedatura ad opera di Mario Damiani. L'elenco dei libri della biblioteca è riportato in A.M. FUNDARÒ, *Giuseppe Damiani Almeyda, tre architetture...*, 2008, pp. 151-154.

⁸ Cfr. P. BARBERA, *Francesco Damiani Mancinelli*, in *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia (1915-1945)*, a cura di P. BARBERA, M. GIUFFRÈ, Palermo 2011, pp. 100-103.

⁹ G. Damiani Almeyda, *Scuola italiana di Architettura civile, Proemio*, manoscritto, Archivio Damiani Palermo, pubblicato in M. DAMIANI, *Le Istituzioni Architettoniche*, in *Giuseppe Damiani Almeyda una vita per l'architettura ...* 2008., pp. 14-16.

¹⁰ Riportiamo qui solo alcuni scritti fondamentali, dei quali è possibile seguire in archivio la genesi e l'evoluzione *Applicazione della geometria elementare allo studio del disegno nelle ricerche delle proiezioni, delle ombre e della prospettiva colle nozioni del chiaroscuro, del colore e della prospettiva aerea ... di Giuseppe Damiani De Almeyda architetto ingegnere*, Palermo 1878, seconda edizione 1902; *Giacomo Barozzi da Vignola ed il suo libro dei cinque ordini di architettura*, Palermo 1878; *Istituzioni ornamentali sull'antico e sul vero*, Torino-Palermo 1890. Di quest'ultima opera, parte di un progetto ben più ampio, solo in parte realizzato, si conserva in archivio una documentazione completa che testimonia sia il percorso ideativo di Damiani che i contatti intrapresi per portare a compimento il lavoro. Tra i manoscritti pubblicati postumi: *I casi della mia vita*, a cura di M. DAMIANI, Palermo 2001; *Storia dell'Arte Moderna Ita-*



Fig. 12 - G. Damiani Almeyda, «Santuario medievale», sezione trasversale, 1903, Archivio Damiani Almeyda, Palermo
 A fronte - Fig. 11 - G. Damiani Almeyda, «Terme - particolare della piscina», da *Scuola italiana di Architettura civile*, tavola 30, ante 1884, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

liana, a cura di M. DAMIANI, Palermo 2005; *Scuola italiana di architettura civile. Proemio*, in *Giuseppe Damiani Almeyda una vita...*, 2008, pp. 14-16.



Fig. 13 - G. Damiani Almeyda, *Strada carrozzabile sul Monte Pellegrino, Palermo, planimetria, 1897*, Archivio Damiani Almeyda, Palermo

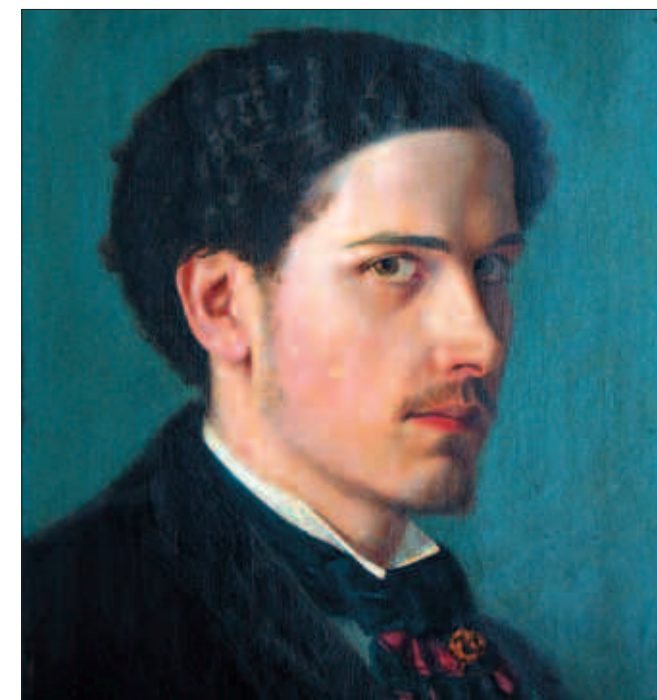
Nella pagina seguente
 Fig. 14 - G. Damiani Almeyda, «*Galleria - prospetto*», da *Scuola italiana di Architettura civile*, tavola 36, ante 1884, Archivio Damiani Almeyda, Palermo



GIUSEPPE DAMIANI ALMEYDA

Giuseppe Damiani Almeyda (Capua 1834 - Palermo 1911) ammesso nel 1854 alla Scuola di Ponti e Strade di Napoli e, nel 1859, dopo aver superato l'esame finale, viene inviato in Sicilia. Nel 1864 viene nominato ingegnere del nuovo ufficio tecnico della città di Palermo; in questa veste costruirà alcuni degli edifici che muteranno radicalmente il volto della città nella seconda metà dell'Ottocento. Il 1864 è l'anno della costruzione del monumento a Ruggero Settimo e del progetto per le case operaie da costruire al Noviziato, ma è anche l'anno in cui Damiani comincia a lavorare al progetto di concorso per il Teatro Massimo. Nel 1865 gli vengono affidati i progetti per il mercato del pesce presso porta San Giorgio e per un mercato tipo con copertura in ferro ideato su modello delle *Halles Centrales* di Parigi. Contemporaneamente progetta le edicole per la musica a Villa Giulia. Sempre nel 1865 gli viene commissionato il progetto più impegnativo, quello per il Politeama della città, «un grande teatro per il trattenimento del popolo». Sono degli anni successivi il progetto per il «restauro» del Palazzo delle Aquile e il nuovo archivio comunale.

La fama di Damiani si diffonde per l'isola dove non gli viene riconosciuta esclusivamente un'abilità progettuale o artistica ma anche una notevole sapienza ed esperienza costruttiva. L'architetto è



chiamato a Trapani quando il palazzo della Prefettura in costruzione, mostra pericolosi segnali di cedimento, a Siracusa, per porre rimedio a un maldestro progetto per un nuovo teatro comunale e a Marsala, dove da decenni la cupola della Cattedrale presenta lesioni sempre più preoccupanti. Non minore impegno è dedicato all'insegnamento: docente presso l'Istituto Tecnico dal 1864 e all'Università di Palermo dal 1879 dove, come ricorda l'allievo prediletto Antonio Zanca, fino al giorno prima della morte improvvisa, «risuona la parola di Lui: quella parola facile, ornata, persuasiva, con cui il suo ingegno smagliante semplificava per i discepoli amati gli insegnamenti preziosi della sua dottrina».

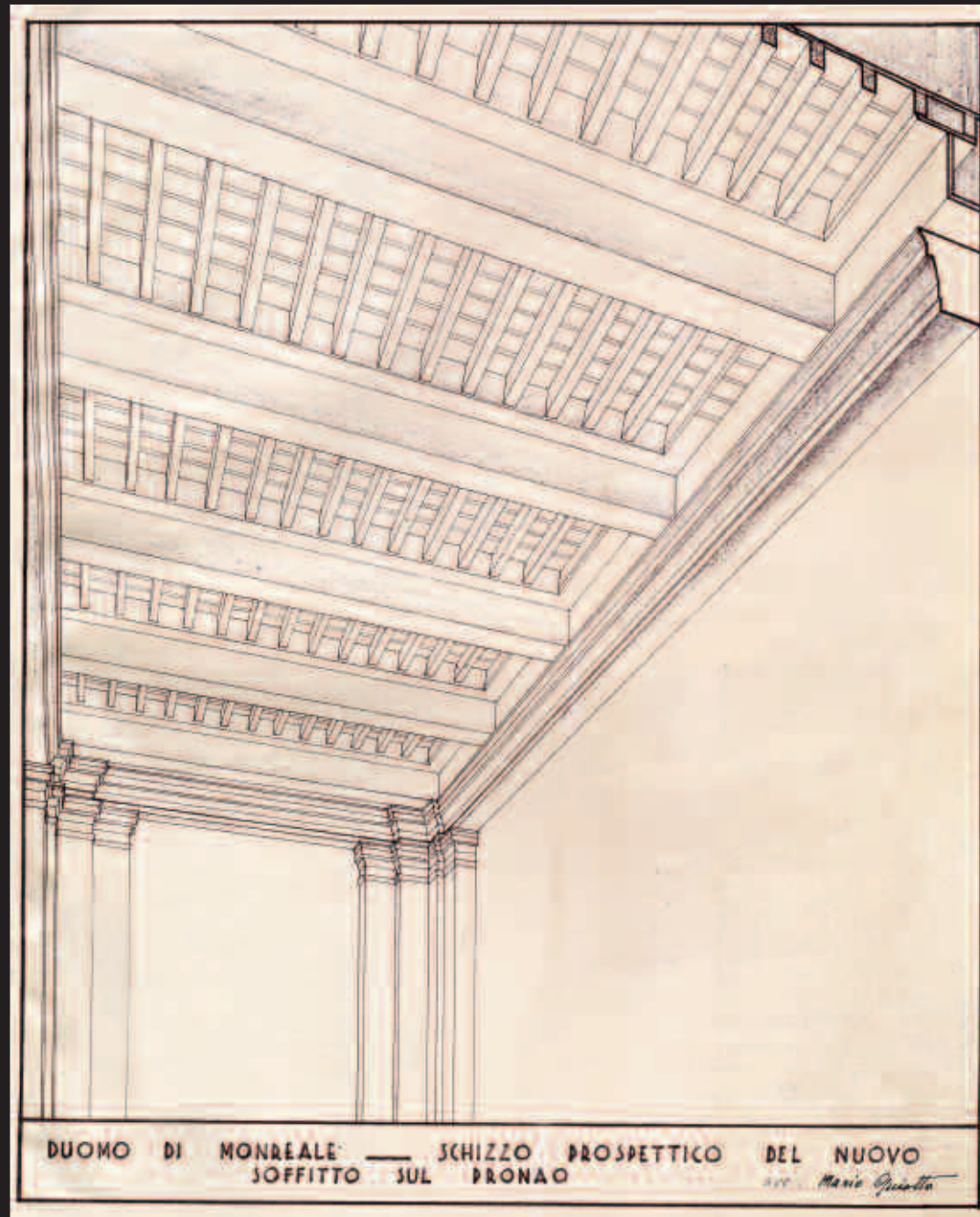


Fig. 1 - M. Guiotto, *Progetto per il soffitto del pronao nel Duomo di Monreale*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

Nel corso dei molti decenni che separano la Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale dall'attuale Soprintendenza Regionale, è mutata in modo sostanziale l'organizzazione e la struttura di questo Istituto che deve affrontare, in sinergia fra le diverse specifiche professionalità riferibili al bene culturale, il tema della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. L'esperienza sviluppatasi a seguito della riforma con la Legge Regionale n. 80/77, nell'arco di oltre un trentennio ha, in qualche caso, fatto rimpiangere le Soprintendenze tematiche pre-vigenti. Il dibattito in tal senso è ancora aperto e in evoluzione. L'efficacia e validità di questi Istituti, nella loro attuale organizzazione, non possono essere valutate con obiettività da chi opera al suo interno, il giudizio di merito va demandato ad altri che possono osservare dall'esterno, senza un diretto coinvolgimento, fatti concreti, risultati e la capacità o meno di rispondere alle aspettative della collettività¹. Gli archivi della Soprintendenza sono sotto questo aspetto una miniera di documenti e "fatti concreti" che testimoniano l'impegno, talvolta poco conosciuto, molto spesso frustrato nei risultati, dei tanti funzionari che hanno operato ed operano in questo ufficio.

I primi fruitori degli archivi sono proprio coloro

che lavorano nelle Soprintendenze, l'esempio che si trae dallo studio e dalla conoscenza dei documenti d'archivio rappresenta per chi vi lavora la traccia, il solco da seguire, l'indirizzo culturale cui attenersi, la guida per continuare ad operare e tentare di salvare quanto è possibile, nonostante a ciò spesso si contrappongano le difficoltà perenni della mancanza di mezzi adeguati o il conflitto con interessi di diversa natura.

Fra queste figure esemplari, che costituiscono ancora oggi guida e riferimento sicuro nell'operare, gli architetti Mario Guiotto, Armando Dillon e Margherita Asso spiccano nella storia della Soprintendenza di Palermo.

Parte dell'archivio personale dell'architetto Mario Guiotto, Soprintendente ai Monumenti della Sicilia Occidentale dal 1942 al 1949, è stata donata dalle figlie alla Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

Il dono delle figlie Giuliana e Valeria a questo Istituto, nel giugno 2011, è stato quindi particolarmente gradito perché testimonia del legame del padre con questa città, costruito sul lavoro e la cura dei monumenti, e con chi condivide ed ha ereditato il compito e l'onere della tutela e conservazione del suo patrimonio architettonico.

L'archivio comprende foto, disegni, progetti, rela-

zioni, libri riguardanti i monumenti e la storia dell'architettura del periodo in cui l'architetto ha operato a Palermo².

La documentazione dell'Archivio è costituita in grande prevalenza da album fotografici, in qualche caso corredati da relazioni dattiloscritte. Le relazioni sono redatte seguendo un metodo rigoroso di analisi delle fonti, conoscenza dello stato dei luoghi e resoconto sui lavori eseguiti. Oltre agli Album, interessanti anche per le didascalie descrittive delle foto raccolte per documentare gli interventi di restauro, l'Archivio Guiotto comprende diapositive, i disegni riguardanti la Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi, i *clichés* delle fotografie del Palazzo Reale e della Cappella Palatina, le fotografie di Palazzo Sclafani. Di particolare interesse è l'album dedicato al rilievo e progetto di ricostruzione della Chiesa di San Nicolò Reale a Mazara del Vallo.

Per chi ha operato e lavora presso la Soprintendenza di Palermo, la figura di questo Soprintendente è nota anche attraverso gli atti e i documenti che si rinvenivano nei fascicoli d'archivio consultati e richiamati frequentemente nell'attività quotidiana, dove si ritrova traccia del lavoro svolto, con grande professionalità, dal Soprintendente Mario Guiotto.

Nel primo periodo della presenza a Palermo (1937-1939) Mario Guiotto lavora con il Soprintendente Francesco Valenti. Questi è artefice di

numerosi e significativi interventi di restauro sui monumenti di epoca normanna, sui quali ha operato secondo una cultura del restauro improntata alla rimozione delle fasi storiche successive per rimettere in luce quella originaria, anche attraverso considerevoli inserti di elementi di ripristino filologico, nella ricerca di una configurazione unitaria, seppure non sempre sufficientemente suffragata da documenti. L'opera del Valenti è oggetto di studi recenti che hanno messo in evidenza luci ed ombre sulla sua attività³.

A questo periodo risalgono gli interventi di restauro eseguiti da Mario Guiotto nel Palazzo Reale e nella Cappella Palatina, nella Chiesa di San Filippo nel Castello di Maredolce, e nella copertura del portico anteriore della Cattedrale di Monreale. Il progetto di restauro del pronao del Duomo di Monreale ha riguardato il rifacimento della copertura piana del portico, la rimozione del tetto a falde che occultava parzialmente le finestre della Chiesa e la creazione del soffitto cassettonato ancora oggi visibile (figg.1-2). Nei disegni è individuata in giallo la parte della copertura da demolire, mentre con una prospettiva viene visualizzato l'effetto dall'interno del portico del soffitto cassettonato da realizzare.

Va osservato il dettaglio e la precisione descrittiva delle lavorazioni previste, indicate nei disegni, che con le foto antecedenti all'intervento costituiscono oggi documento sintetico ed al tempo stesso esau-

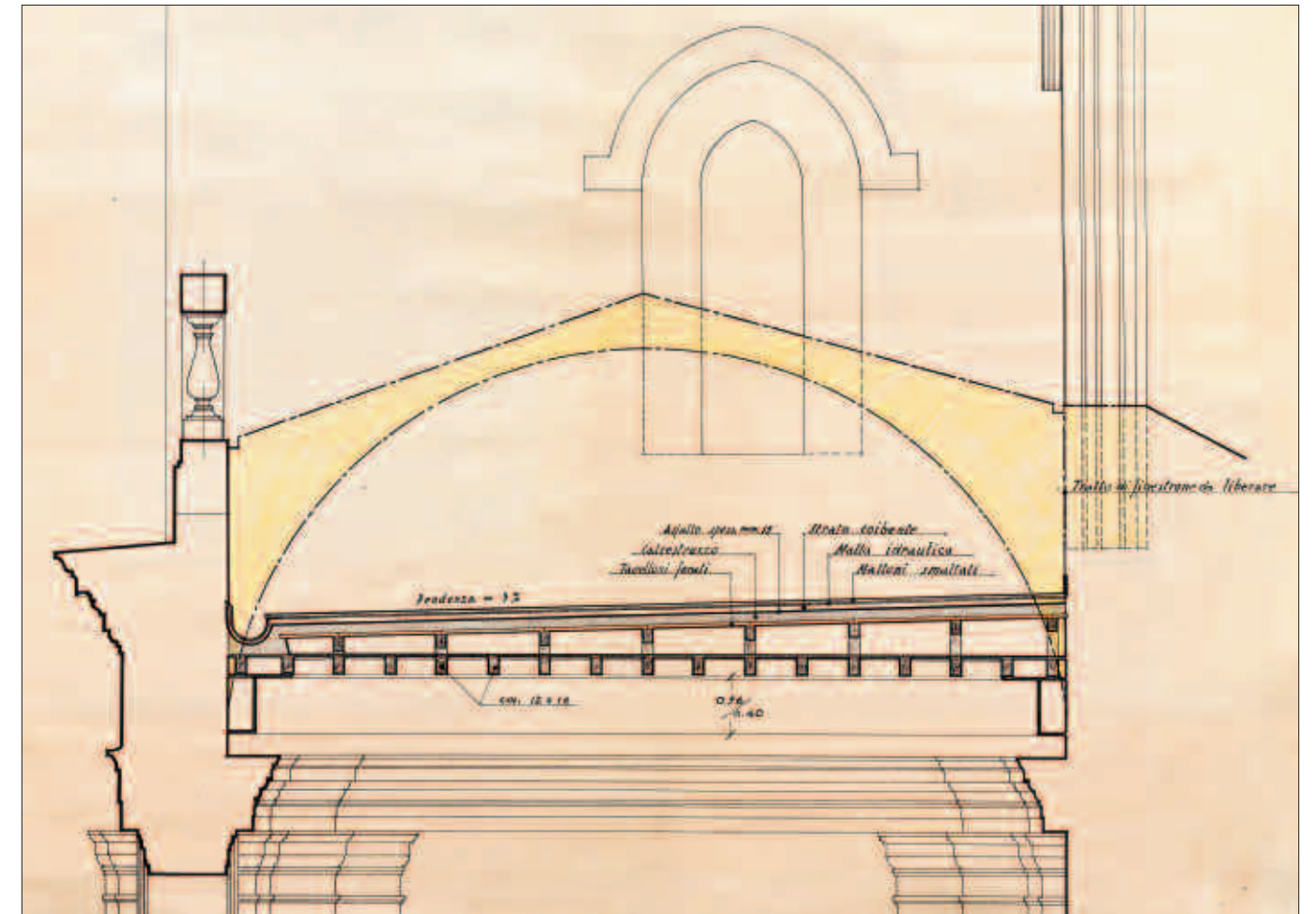


Fig. 2 - M. Guiotto, *Progetto per il ripristino del soffitto nel pronao del Duomo di Monreale*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

stivo del restauro compiuto, con le caratteristiche costruttive delle opere da realizzare.

Dal luglio 1939 svolge la sua attività a Venezia presso la Soprintendenza ai Monumenti del Veneto Orientale fino all'ottobre del 1942, quando è inviato dal Ministero a Genova dove, per un breve periodo, collabora il Soprintendente Carlo Ceschi

nell'attività di prevenzione e di pronto intervento sui monumenti sottoposti al rischio o ai danni dei bombardamenti, prima della assegnazione a Palermo dal dicembre 1942.

Da questo momento la figura di Mario Guiotto si lega a Palermo, in modo particolare, al recupero del patrimonio architettonico monumentale dan-



Fig. 3 - M. Guiotto, *Planimetria dell'area del castello di Marcedolce a Palermo*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

neggiato a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale. La documentazione più ampia dell'Archivio riguarda, infatti, la fase in cui Mario Guiotto, tornato a Palermo da Soprintendente (1942-1949), si trova a dovere affrontare i danni incalcolabili causati al patrimonio monumentale della città di Palermo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale nel 1943. Le esperienze acquisite a Venezia e Genova sono tornate

sopralluoghi, delle iniziative adottate con tempestività per salvaguardare quanto rimasto; a questa prima fase ha fatto seguito l'attività di recupero e ricostruzione che ha permesso poi di restituire dignità ai monumenti danneggiati, pur fra le molteplici difficoltà del periodo bellico, che lo vedeva costretto ad affrontare ed assumere decisioni e scelte particolarmente delicate in solitudine, privo della possibilità di confrontarsi con il Ministero.

immediatamente utili, subito dopo la sua venuta, quando ha dovuto affrontare non tanto le opere di prevenzione dai bombardamenti, comunque risultati efficaci laddove si è riusciti ad intervenire in tempo, ma piuttosto l'emergenza dei crolli e dei devastanti effetti delle bombe. Nel volume pubblicato nel 1946 Mario Guiotto manifesta l'esigenza di volere documentare e rendere noto il meticoloso lavoro di ricognizione effettuato, annotando, monumento per monumento, tempi e localizzazione dei danni che si erano verificati a seguito dei bombardamenti⁴.

Una cronaca attenta ed esauriente, un documento unico ed irripetibile di un testimone diretto e competente delle prime ricognizioni, dei

Di questo Archivio, consultabile da parte degli studiosi, nel rispetto della normativa che ne regola la fruizione, si vuole in particolare approfondire la documentazione riguardante il Castello di Marcedolce e la Chiesa di San Francesco d'Assisi. Nel settembre 2011 si è compiuta una tappa ulteriore nel lungo *iter* per il recupero del Castello di Marcedolce, con l'immissione in possesso al Demanio culturale della Regione della parte settentrionale del cortile ed è in corso di realizzazione una nuova campagna di scavi, premessa per un nuovo lotto di restauro del Castello. A testimonianza della continuità che caratterizza gli studi e l'attività d'ufficio, fra i documenti dell'Archivio dell'architetto Mario Guiotto vi è una cartella dedicata al restauro della Chiesa di S. Filippo nel Castello di Marcedolce, con i rilievi accurati del monumento e le foto d'epoca che documentano lo stato di conservazione in quegli anni del complesso monumentale (figg. 3-4). La chiesa è stata la prima parte del Castello acquisita dalla Soprintendenza, grazie all'impegno del Soprintendente Francesco Valenti, che ha, in tal modo, avviato il percorso di recupero di un monumento lasciato per troppo tempo all'oblio ed al degrado. E' un percorso che non si è più fermato. La documentazione fotografica, antecedente all'ultima guerra mondiale, i rilievi quotati in scala 1:50 della Chiesa di San



Fig. 4 - *Veduta del castello di Marcedolce a Palermo*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

Filippo (figg. 5-6), le piante ed i riferimenti alle fonti storiche costituiscono oggi elementi di grande interesse storico, tenuto conto che il complesso monumentale vincolato è stato poi aggredito, per molti anni, da abusi che ne avevano stravolto l'aspetto esteriore ed alterato gli ambienti al suo interno. Questa fase di profondo degrado, che ha caratterizzato il dopoguerra, ha in buona parte compromesso il recupero integrale del Castello e del suo contesto. Le costruzioni realizzate sopra gli argini del lago, l'occupazione impropria degli ambienti della corte, le costruzioni ed i capannoni sorti lungo la via Emiro Giafar hanno reso pressoché invisibile il Castello alla città, ritardando e rendendo oltremodo difficile il recupero di un

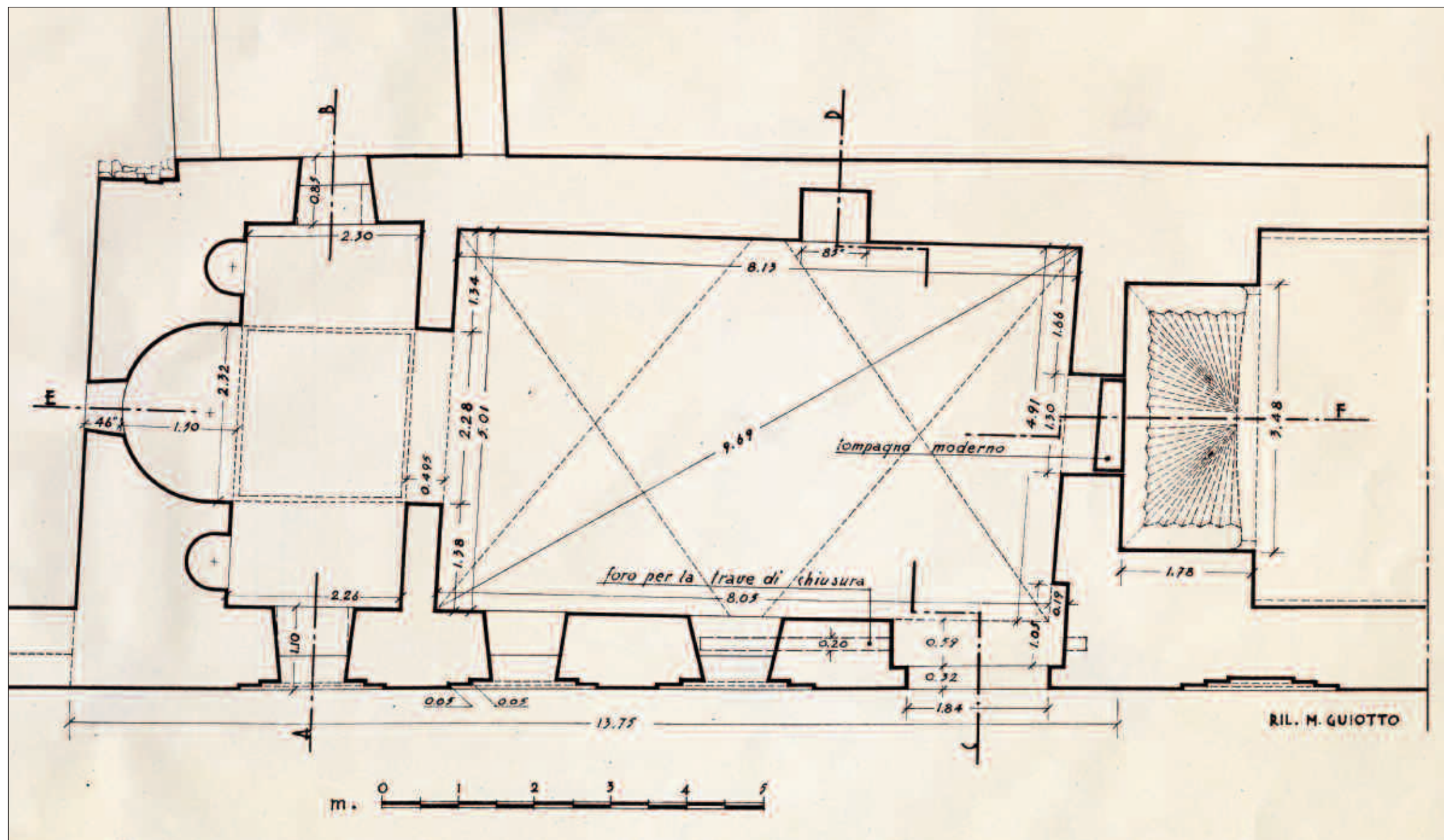


Fig. 5 - M. Guiotto, *Rilievo planimetrico della cappella di S. Filippo nel castello di Marcedolce a Palermo*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

monumento, che testimonia dell'arte del periodo normanno e dello straordinario rapporto che queste costruzioni avevano con l'acqua e la natura circostante⁵. Del Castello, allora come ancora oggi, la Chiesa è la parte che meglio si è conservata, grazie alle cure e la custodia diretta della Soprintendenza. Si dovrà attendere il completamento delle procedure di esproprio – lunghe e contrastate da ricorsi e lentezze burocratiche – per riappropriarsi delle parti degradate e liberarle dalle superfetazioni, per consentire il restauro e la rinascita del luogo.

Della documentazione riguardante la Chiesa di San Francesco fa parte anche una relazione dattiloscritta, densa e ricca di ricordi e sentimenti (dieciotto pagine), con annotazioni a penna e matita, preparata per il discorso che Mario Guiotto ha presentato a Palermo nel 1955, in occasione del settimo centenario della fondazione della Basilica: relazione descrittiva sulla storia e sulle vicende costruttive della fabbrica, che ripercorre il racconto, nel riaffiorare dei ricordi, delle fasi drammatiche vissute dopo i bombardamenti. In questa parte della relazione si coglie tutta la passione ed amore che Mario Guiotto ha profuso nel proprio lavoro, impegno che lo ha accompagnato nel suo percorso di vita, lasciando traccia indelebile in questa città: «A questo punto il mio pensiero corre ai giorni tristi dell'ultima grande guerra mondiale, ai terribili avvenimenti, in Palermo, dell'anno 1943. Sono trascorsi da allora appena 12 anni, spazio insignifi-

cante nel rapido fluire del tempo. Purtroppo, sembrano ormai scomparsi i segni della distruzione, affievoliti in molti i ricordi, attenuati i dolori e placate le anime. In chi ha vissuto ore ansiose nell'adempimento del proprio compito, come quelle provate da chi vi parla, la memoria è rimasta però ancor viva....Al termine di ogni bombardamento era un chiedere ansioso di notizie, un correre sollecito sui luoghi colpiti per esaminare la situazione, compilare i dovuti rilievi, le relazioni, per adottare i provvedimenti idonei al caso. Non sfuggiva alle offese la Basilica di S. Francesco».

Dopo il primo bombardamento dell'1 marzo i danni si verificarono fra la seconda e terza arcata a sinistra entrando, con dissesti all'interno del contiguo convento. Ciò nonostante, per non interrompere l'esercizio del culto si diede il via ad opere provvisorie per rimettere la chiesa «in condizioni da potersi officiare. Animati di coraggio ed orientati verso l'attuazione del programma di contingenza si avviarono, a cura della Soprintendenza ai Monumenti, le opere di prima necessità. Erano già state sgombrate le rovine, recuperati e selezionati i frammenti utili, attuate le opere di cautela, riordinate le cose, allorché il giorno 9 maggio seguente un altro grappolo di bombe si abbatteva sulla Chiesa e sul Convento, arrecando danni gravissimi. Accorso trepidante sul luogo provai un attimo di sollievo nel vedere dall'esterno la facciata integra. Forse non era accaduto nulla! Ma appena

varcata la soglia della porta mi si presentò una visione desolante: un ammasso disordinato di pietre, di calcinacci, tegole, legnami spezzati, frammenti di marmi lavorati; distrutta una larga zona della navata e della navatina sud nel secondo tratto della Chiesa, ove erano crollate volte e tetti; la Cappella dell'Immacolata dissestata gravemente nelle strutture e nella veste marmorea; il muro a sud tappezzato di mutilazioni; tutte le quattro cappelle su via Merlo squassate nelle varie membrature; strutture dovunque lesionate; arredi e suppellettili sconvolti. Mi perdetti d'animo».

È solo un momento di scoraggiamento, perché subito dopo prevale la capacità ed il pragmatismo di un architetto esperto nell'affrontare l'emergenza, che con grande razionalità stabilisce quali siano le opere necessarie alla salvaguardia di quanto danneggiato e quelle propedeutiche alla ricostruzione e al restauro. L'osservazione di ciò che è emerso della fabbrica a seguito dei bombardamenti guida le scelte per il progetto di restauro. Il restauratore sembra instaurare un dialogo con gli elementi costruttivi del monumento:

«Dovunque elementi che facevano capolino. Sembravano aver colto l'occasione, dopo tante umiliazioni, per scuotersi di dosso la veste pesante e goffa che vi avevano forzatamente imposto... Avevano, adunque, sbagliato coloro che trattarono sconsideratamente la materia come cosa inerte, che non ne avevano compreso i palpiti, le vibrazioni, la poe-

sia. Di fronte a tali rilevanze, quale dunque la via da prendere nella preparazione del progetto? Tre potevano essere le soluzioni:

1. o lasciare il complesso allo stato di rudere, consolidando e sistemando opportunamente tutte le parti superstiti;
2. o riprendere e reintegrare le manierate, insignificanti linee ottocentesche, lasciando rinchiusi sotto il posticcio i riapparsi elementi medioevali;
3. oppure togliere la lacera e scucita veste ottocentesca, le sovrastrutture inutili, gli orpelli e rimettere in onore, integrandole, le forme della prima, vera Basilica, rispettando dovutamente tutti gli elementi non sincroni, ma altrettanti testimoni di una lunga vita del tempio ed esemplari di espressioni d'arte».

La terza ipotesi sarà quella seguita, che ci ha permesso di recuperare la Chiesa nella sua attuale configurazione e che mantiene la compresenza della lunga storia del monumento. Va osservato come nel formulare le diverse ipotesi progettuali emerge la serietà dell'approccio al tema del restauro nelle sue diverse modalità operative; la riflessione e l'analisi sulle reali condizioni della fabbrica, dopo i gravi danni arrecati dalle bombe, la valutazione sulla consistenza ed entità degli elementi recuperati e riutilizzabili sono stati la premessa imprescindibile per decidere quale fosse la strada percorribile, evitando scelte azzardate, non sufficientemente fondate su dati certi e documentati.

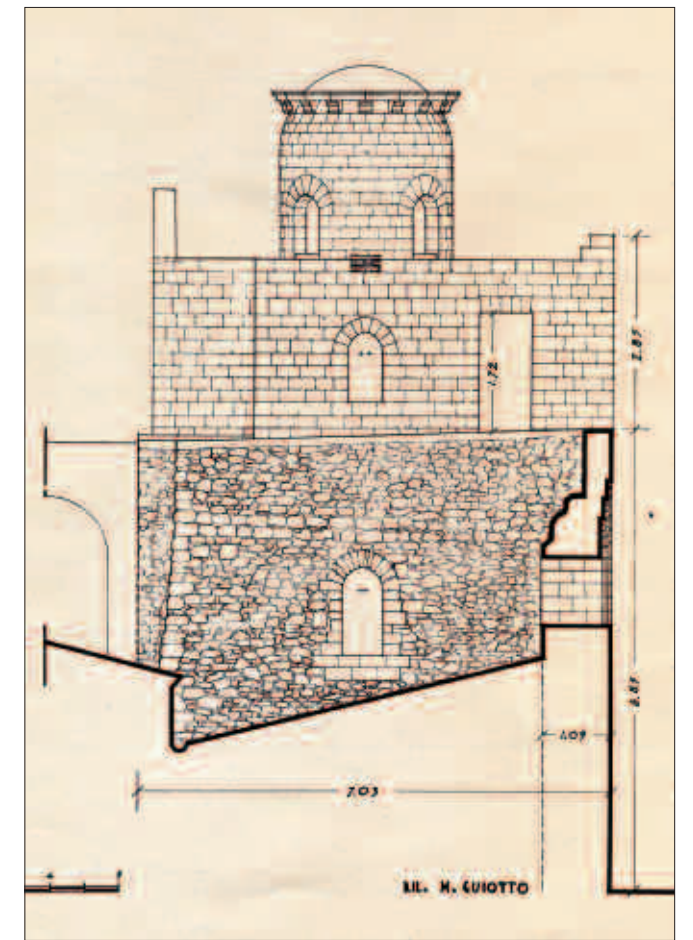


Fig. 6 - M. Guiotto, *Rilievo della cappella di S. Filippo nel castello di Marcedolce a Palermo*, 1937-1939 circa, Archivio M. Guiotto, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Palermo

Costituisce filo conduttore dell'operare di questo architetto il metodo che è possibile riconoscere in ogni suo intervento: la capacità di fondare le scelte progettuali su basi oggettive, attraverso lo studio preliminare della storia e delle vicende costruttive, il rilievo accurato del manufatto, l'individuazione e il calibrare le modalità operative in rapporto alle

finalità dell'intervento.

Nella conclusione del discorso Mario Guiotto non dimentica di citare - architetti, colleghi ed imprese esecutrici dei lavori - coloro che hanno collaborato con lui nel "miracolo" della ricostruzione, osservando infine con semplicità e autocritica: «l'opera potrà presentare forse qualche lacuna, ma la perfezione non è cosa propria dell'uomo. Noi, che all'opera di restituzione abbiamo rivolto per non poco tempo, tutto il nostro cuore ed il nostro animo, ci sentiremo egualmente soddisfatti se avremo saputo guadagnarci la stima degli antichi elementi del tempio, se avremo saputo comprendere la virtù della materia pura e semplice».

NOTE

¹ Dalla fine degli anni Ottanta l'autonomia regionale di gestione del settore dei Beni Culturali ha fatto emergere, rispetto alla precedente organizzazione Ministeriale, l'isolamento e la mancanza di scambi culturali, proficuo per l'arricchimento delle esperienze di lavoro del personale tecnico in servizio presso le Soprintendenze della Sicilia. Dall'entrata in vigore della LR 10/2000, è stato introdotto il ruolo unico della Dirigenza; ciò ha permesso l'accesso al Dipartimento dei Beni Culturali di personale in servizio presso altri Dipartimenti, privo talvolta di specifica esperienza nel settore. Dal settembre 2010 la riorganizzazione del Dipartimento dei Beni Culturali ha ulteriormente aggravato le condizioni di lavoro per il drastico ridimensionamento dei Servizi delle Soprintendenze Regionali, che ha determinato la dispersione di personale tecnico, con il trasferimento di un folto gruppo di dirigenti presso altri Istituti. In un settore in cui la specializzazione nel settore di competenza è fondamentale, si è voluto estendere il principio della rotazione del personale a garanzia di trasparenza e molteplicità di esperienze lavorative manageriali, ad un campo nel quale apparirebbe più utile conservare continuità di memoria e conoscenza dei monumenti.

² Gli album fotografici riguardano i seguenti monumenti: San Francesco d'Assisi, San Giuseppe dei Teatini, SS. Salvatore, Casa Professa, Sant'Ignazio all'Olivella, Palazzo Abatellis, Oratorio di San Lorenzo, Santa Chiara, Santa Maria in Valverde, Albergo dei Poveri, la fontana Pretoria, Santa Maria della Catena, Santa Maria la Nuova, San Giovanni dei Napoletani, Oratorio del Porto e Riporto, Basilica della Magione, Chiesa di San Filippo nel Castello di Maredolce.

³ C. GENOVESE, *Francesco Valenti restauro dei monumenti nella Sicilia del primo Novecento*, Napoli 2010. Recente è l'approfondimento sul suo intervento a Palazzo Alliata di Pietratagliata in P. PALAZZOTTO, *La committenza degli Alliata e il ritorno all' "antico": un restauro emblematico*, in M. MARAFON PECORARO, *Palazzo Alliata di Pietratagliata 1476-1947. Cinque secoli d'architettura, pittura e decorazione in Sicilia*, con scritti di P. Palazzotto e M. Vesco, Milano 2011, pp. 162-166.

⁴ Il volume di MARIO GUIOTTO, *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra*, pubblicato dalla Soprintendenza di Palermo nel 1946, è stato ristampato nel 2003, con il contributo della Fondazione Salvare Palermo e della Fondazione Banco di Sicilia. La Fondazione Salvare Palermo ha allestito presso la Biblioteca Comunale una mostra fotografica sui bombardamenti del 1943; nel catalogo della mostra, a cura di A. CHIRCO, *Memoria del 9 maggio 1943*, Palermo 2008, non poteva mancare un ricordo di Mario Guiotto, «regista scrupoloso ed attento attore della ricostruzione» come osserva il Rettore pro-tempore dell'Università di Palermo, Giuseppe Silvestri. La riedizione del volume è stata l'occasione per mettere in rilievo la straordinaria opera di restauro dei monumenti, gravemente danneggiati dalla guerra, che, pure fra le molteplici difficoltà del periodo bellico e post-bellico, grazie all'infaticabile lavoro di questo architetto, ha permesso di salvare edifici quali Casa Professa, San Francesco d'Assisi, San Giuseppe dei Teatini, la Magione, Palazzo Abatellis, colpiti in modo da potere sembrare irreparabile e ancora oggi fra i più significativi documenti nella storia dell'arte e dell'architettura palermitana.

⁵ Il recupero è stato riavviato dalla Soprintendenza di Palermo a partire dagli anni Novanta, con una serie di interventi progettati e diretti dagli architetti Silvana Braidà, Antonio De Caro Carella, Raffaele Savarese, Matteo Scognamiglio. Le operazioni di immissione in possesso recentemente concluse sono state effettuate dagli architetti Antonino Abbadessa ed Emanuela Piazza.

MARIO GUIOTTO

Mario Guiotto (Campodarsego 1903 - Venezia 1999). Laureato a Venezia presso la Scuola Superiore di Architettura nel 1928, ha svolto per alcuni anni la libera professione, e dopo una breve esperienza lavorativa presso l'Ufficio del Genio Civile di Potenza, ha iniziato la sua carriera a Palermo, quale vincitore del concorso di Architetto nelle Soprintendenze ai Monumenti, nel 1937 presso la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Sicilia, dove rimane fino all'agosto del 1939. Trasferito a Venezia alla Soprintendenza ai Monumenti del Veneto Orientale vi rimane fino all'ottobre 1942, quando viene inviato su comando ministeriale a Genova, dove acquisisce una prima esperienza sugli interventi di salvaguardia dei monumenti colpiti dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra mondiale. Nominato Soprintendente ai Monumenti della Sicilia Occidentale (province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta), ritorna a Palermo nel dicembre del 1942. La sua presenza sarà determinante per il recupero dei monumenti palermitani maggiormente danneggiati dalla guerra: Casa Professa, San Ignazio all'Olivella, San Giuseppe dei Teatini, la Chiesa di Santa Maria della Catena, San Francesco d'Assisi. Svolge la sua attività in Sicilia fino al 1949 quando viene trasferito prima a Trento e poi dal 1960 a Venezia, come Soprintendente ai Monumenti del Veneto



Orientale fino al 1968, quando lascia il Ministero per limiti di età.

Continuerà a svolgere attività didattica e culturale in difesa dei monumenti e del paesaggio. Particolarmente significativa la sua partecipazione ai corsi del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio a Vicenza e presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

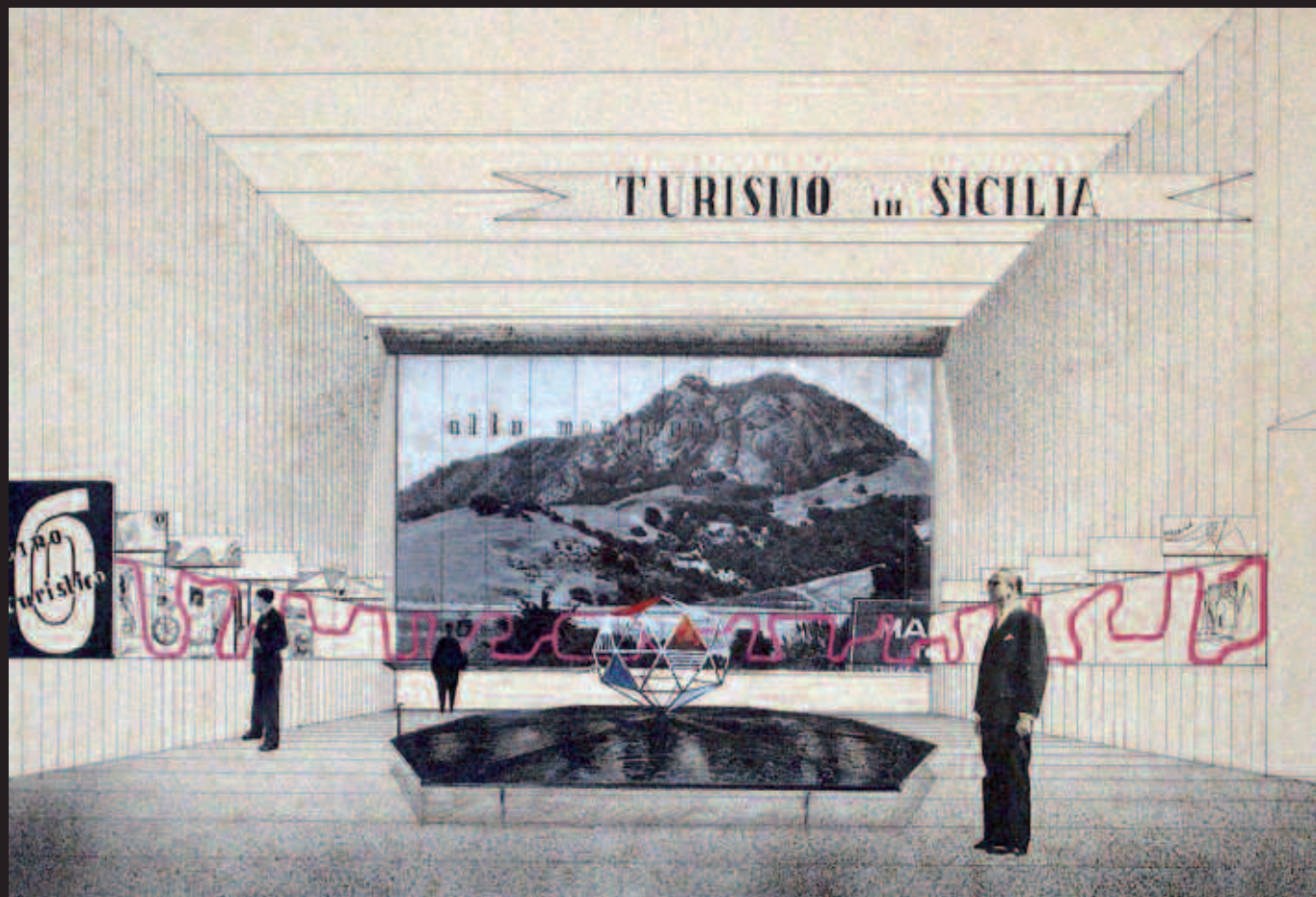


Fig. 1 - R. Calandra, *Allestimento del padiglione del turismo alla X Fiera di Messina*, 1949, Archivio Calandra, Palermo

Agli occhi di quanti osservano, con sguardo veloce e spesso distratto, l'architettura del secondo Novecento in Sicilia, l'isola appare come una congerie indistinta di edifici, pubblici e privati, la cui unica regola sembra essere quella dell'abuso e della speculazione. Un giudizio certamente in parte condivisibile che non lascia però spazio a quanti, invero pochi, hanno fatto dell'architettura, del suo valore sociale e culturale, una ragione di vita. Roberto Calandra è certamente tra questi.

Nato a Messina il 2 novembre 1915, nel 1930 si trasferisce con la famiglia a Roma dove segue gli studi di architettura laureandosi nel settembre 1937. Un percorso formativo che si completa con il titolo di *Master of Science in Architecture* conseguito, nell'anno accademico 1938-39, presso il Dipartimento di Architettura della Columbia University di New York, dove frequenta i corsi di Talbot Hamlin, Kiesler, Unwin, Feiss¹. Rientrato in Italia («in realtà tornai perché pensavo che sarei stato punito come disertore») nel 1940 parte in guerra sul fronte greco-albanese e dal 1943 al 1945 è internato dai tedeschi nei campi di concentramento in Polonia e Germania. Gli anni di guerra e di prigionia, di cui si conservano i preziosi taccuini, finiscono con il pregiudicare la ricerca architettonica degli anni successivi alla laurea collocando l'intera attività

progettuale di Calandra quasi tutta nel dopoguerra.

L'archivio dell'architetto, in ottimo stato di conservazione, restituisce l'intera attività didattica, professionale e di ricerca dal 1932, primo anno in Facoltà di Architettura, ad oggi: la formazione accademica, i concorsi, i progetti urbanistici e quelli architettonici, l'attività di studio e l'insegnamento universitario.

Un percorso professionale intenso e di grande qualità espressiva del tutto inscindibile da quello umano, in cui formazione, didattica, impegno civile e culturale, sono espressione di una grande sensibilità ai problemi dell'uomo e dell'ambiente. Tra il 2004 e il 2008 l'archivio è stato oggetto di un riordino e parziale informatizzazione dei disegni coordinato dallo stesso Calandra; successivamente un lavoro di inventariazione e catalogazione - promosso nel 2009 dalla Soprintendenza Archivistica per la Sicilia e condotto dal sottoscritto insieme a Glenda Scolaro - ha permesso di schedare circa duecento progetti, redatti da solo o in gruppo, numerati progressivamente e ordinati in carrette e faldoni (corrispondenza, elaborati amministrativi, negativi su pellicola, lastre e stampe fotografiche), rotoli (disegni di studio e lucidi) e album.

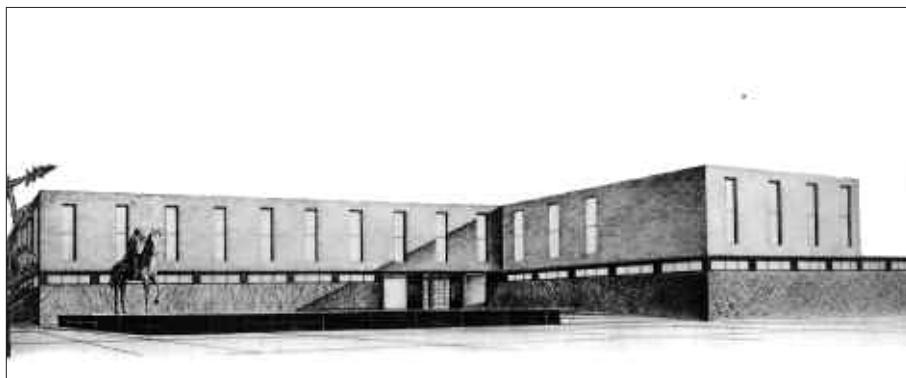


Fig. 2 - R. Calandra, *Littorali di Architettura di Venezia: progetto di una caserma di artiglieria divisionale*, 1936, Archivio Calandra, Palermo

I documenti relativi all'attività compresa tra la laurea e la fine della guerra si presentano in parte lacunosi e di taluni lavori si conservano solamente le riproduzioni fotografiche dei grafici di progetto, i materiali dal 1946 in avanti sono invece di grande completezza e di ogni progetto è possibile ricostruire e documentare quasi per intero le diverse fasi, dalla genesi fino alla realizzazione dell'opera. Una grande lacuna è rappresentata dalla documentazione fotografica relativa agli ultimi lavori che in certi casi è del tutto assente.

I grafici relativi ai progetti di architettura e urbanistica costituiscono certamente la parte quantitativamente più significativa dei documenti custoditi in archivio cui vanno aggiunti i materiali frutto delle tante ricerche, delle attività didattiche e culturali, editoriali e politiche: la passione per l'archeologia – con Eugenio Donadoni, amico fraterno, parteciperà a due memorabili campagne di scavo, nel 1959 e nel 1961, in Nubia la storia

dell'arte e dell'architettura, la geografia, le tecniche costruttive e le nuove tecnologie.

Una pluralità di interessi e di relazioni che impegnano Calandra su più fronti, a stretto contatto con alcuni tra i maggiori protagonisti del dibattito culturale contemporaneo.

Socio fondatore dell'APAO (Associazione per l'Architettura Organica) e della FAIAM (Federazione delle Associazioni Italiane di Architettura Moderna), membro effettivo dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), Calandra dirige tra il 1956 ed il 1957² il supplemento siciliano de «L'architettura. Cronache e storia», rivista fondata e diretta da Bruno Zevi, dedicandosi allo studio dei centri urbani siciliani, partecipando a convegni e conferenze, promovendo concorsi e avviando studi e progetti di ampio respiro culturale «tendenti a una maggiore circolazione della cultura architettonica e urbanistica europea nell'ambito regionale»³. Di estremo interesse sociologico e architettonico è l'indagine, condotta tra il 1950 ed il 1951 per conto della SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno) sulla situazione dell'edilizia scolastica nel versante tirrenico della provincia di Messina. I documenti di archivio restituiscono perfettamente le tappe del lungo iter progettuale, un'indagine condotta sul campo attraverso una

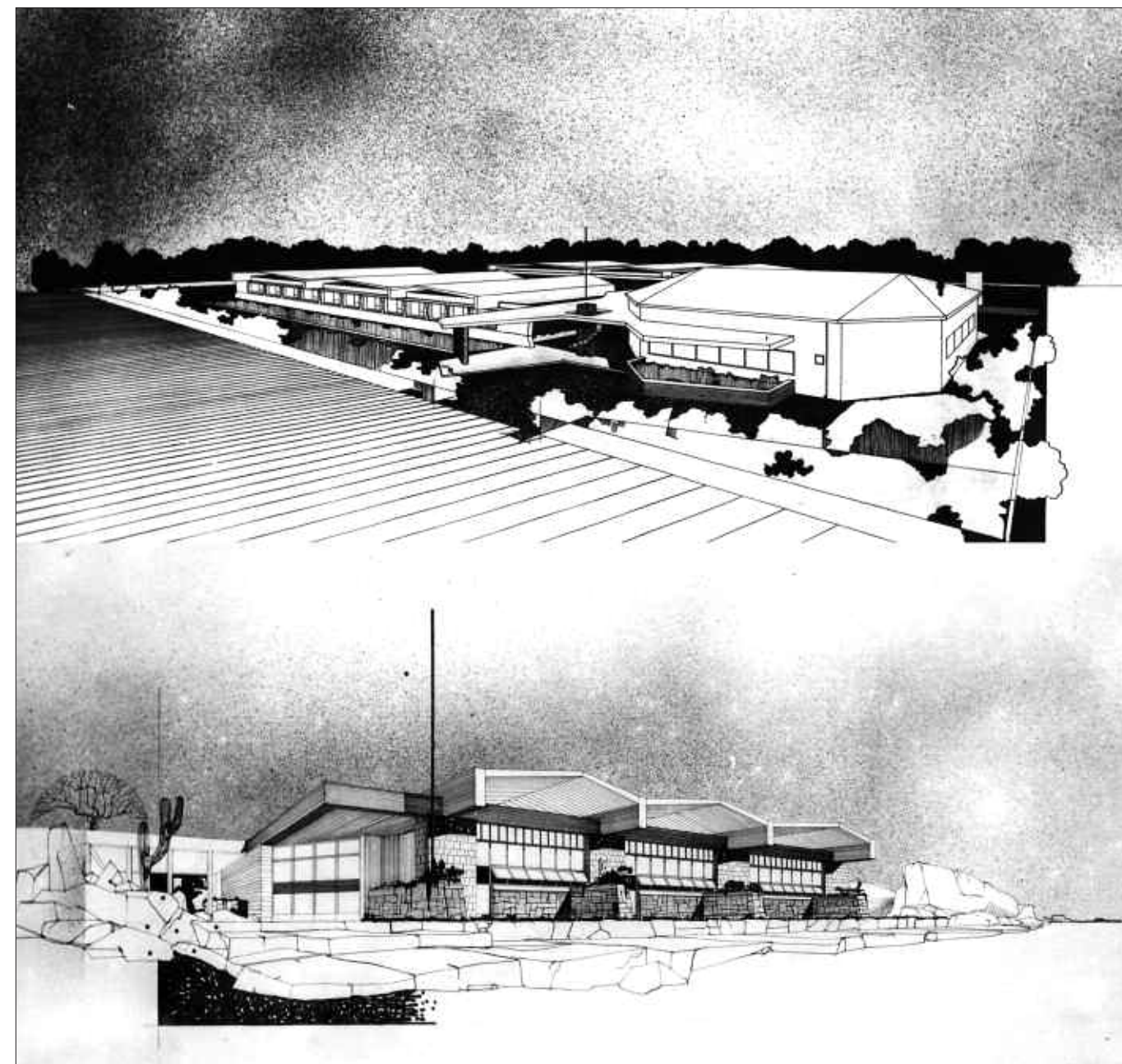


Fig. 3 - R. Calandra, *Indagine SVIMEZ sulla situazione dell'edilizia scolastica della Provincia di Messina, progetto di scuole tipo a cinque aule A e B*, 1950-1951, Archivio Calandra, Palermo

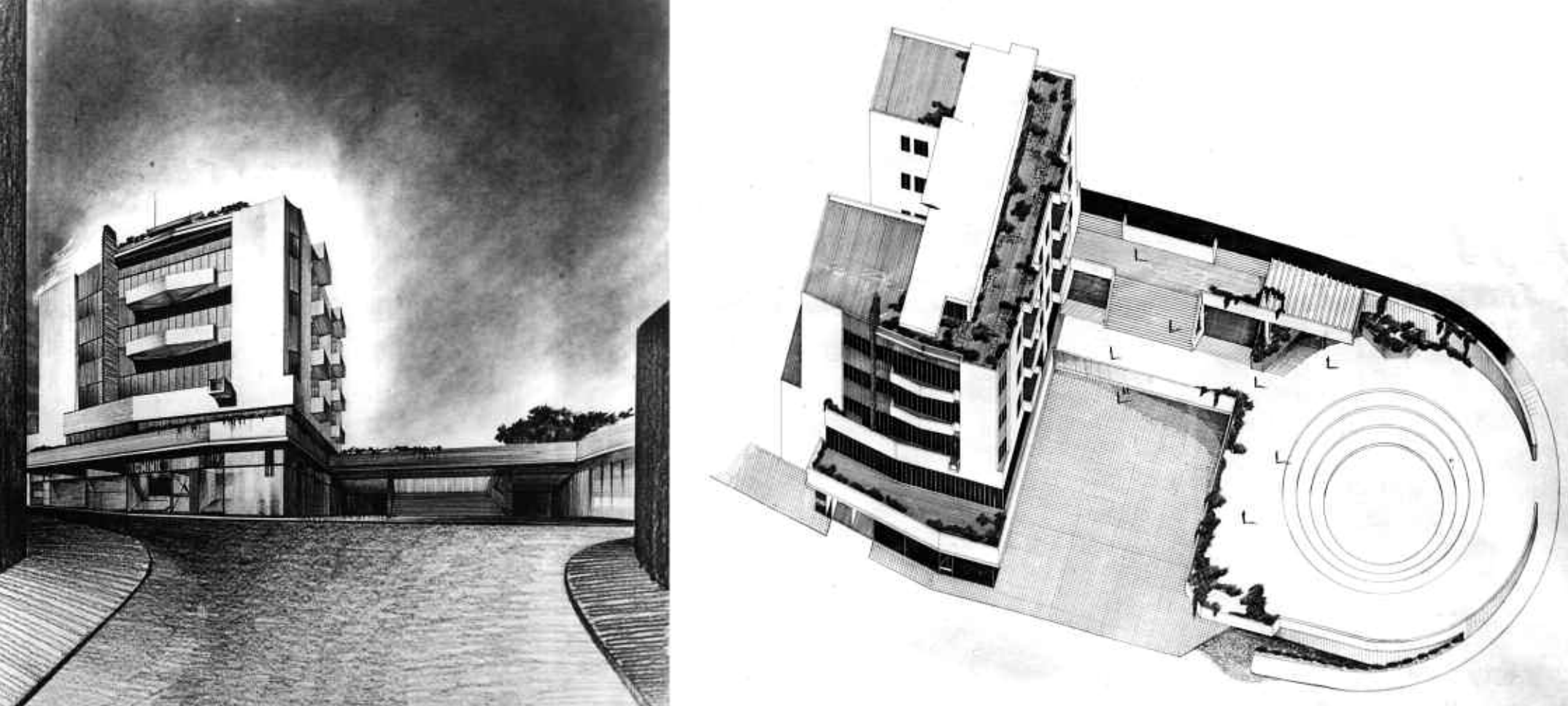


Fig. 4 - R. Calandra, *Concorso Centro cittadino ed edificio Ina a Catania*, con I. Giordano, 1951, Archivio Calandra, Palermo

lunga serie di sopralluoghi con interviste e raccolti dati su più fronti (amministrazione locale, organizzazione didattica, lavori pubblici e attività produttive) che fa da base per la stesura di un programma organico di edilizia scolastica collegato al territorio e per l'elaborazione di alcuni progetti tipo di cui si conservano gli straordinari lucidi. La sua produzione architettonica è in prevalenza concentrata a Messina dove opera dal 1946 al 1970 e dove fonda nel 1962 lo studio Sismiconsult (con

Napoleone Cutrufelli, Aldo D'Amore e Giuseppe De Cola) occupandosi di progettazione integrale in campo edilizio e urbanistico (l'edificio per appartamenti e negozio Rinascente-Upim a Messina (1964-1966) è il primo con struttura interamente in acciaio ad essere realizzato in zona sismica di primo grado).

Straordinario è l'impegno profuso nella realizzazione dei diversi allestimenti espositivi per le rassegne organizzate dall'Ente Fiera di Messina dal

1949 al 1965: padiglione del turismo della X e XIV Fiera, mostre del giocattolo, del fiore, dei vini tipici, del tempo libero, mostra sull'architettura danese contemporanea.

Un'enorme quantità di disegni – matita, biro, pastelli colorati e inchiostro di china – disegni generali e di dettaglio, dai micro interventi urbani fino agli esecutivi delle singole

vetrine, la scelta dei materiali e dei colori. L'impegno progettuale di questi anni è spesso condiviso con Igea Giordano, architetto e compagna di vita (si sposano nel marzo del 1950), che, spesso senza figurare, segue da vicino allestimenti e realizzazioni; insieme vinceranno nel 1951 il concorso per il Centro Cittadino ed Edificio INA a Catania.

Ogni progetto di architettura, a piccola o grande scala, è sempre inteso come parte di un più ampio progetto urbano ed il rapporto con le preesistenze, con il paesaggio naturale cammina di pari passo con gli aspetti tecnologici, funzionali e composi-

tivi. Roberto Calandra è un grandissimo conoscitore dei materiali, del loro impiego e della loro lavorazione, in grado di concepire e rappresentare ogni aspetto architettonico nel suo più piccolo dettaglio, concedendosi talvolta, ma sempre con grande raffinatezza e rigore, qualche divagazione formale di matrice liberty, o «neo-liberty» come dirà Ludovico Quaroni in merito alle case di Borgo Ulivia.

La stessa attenzione e lo stesso rigore che segnano progetti architettonici e allestimenti accompagnano la stesura dei numerosi piani di ricostruzione e regolatori (grandi tavole a inchiostro di china e retini colorati, controlucidi, disegni di studio, relazioni economiche e storiche documentano gli spesso lunghi e travagliati iter progettuali), progetti in cui lo scarto tra urbanistica e architettura tende ad assottigliarsi per meglio fissare gli aspetti del futuro sviluppo urbano: «quando progetta un piano urbanistico – ha scritto Nino Vicari – [Calandra] non dimentica di essere anzitutto un architetto e trasferisce nella concezione degli interventi di trasformazione del territorio tutta la sua esperienza di formazione «vitruviana», prefigurando e simulando a piccola scala il futuro assetto del territorio in tutte le sue componenti, attraverso un ostinato tentativo di condizionare, non solo con il disegno ma anche con l'accurata elaborazione delle regole descritte, *la qualità architettonica* nel trapasso dal piano urbanistico alla

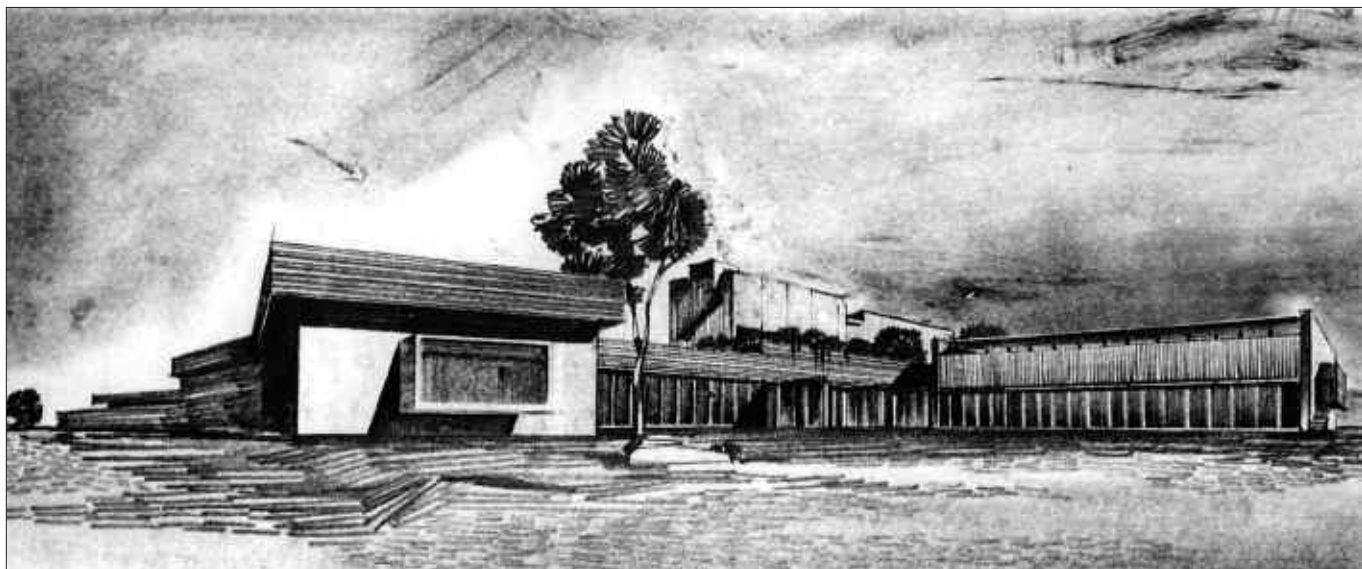


Fig. 5 - R. Calandra, *Villaggio UNRRA-CASAS a Messina, edificio dell'assistenza*, 1952, Archivio Calandra, Palermo

concreta figurazione spaziale»⁴

L'attività professionale è sempre associata a quella didattica e culturale, Calandra insegna Disegno (1940-1962), Urbanistica (1962-1966) e Restauro dei Monumenti (1967-1986) nelle Facoltà di Messina e Palermo. Nel 1959 organizza a Messina il Convegno internazionale di ingegneria sismica per l'aggiornamento degli studi e della legislazione sull'edilizia in zone sismiche e l'anno seguente, su invito dello *Science Council of Japan*, partecipa alla Conferenza mondiale di Tokyo e Kyoto. Su incarico dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, è chiamato a coordinare un gruppo di lavoro interdisciplinare per avviare uno studio preliminare finalizzato al restauro del Duomo di Cefalù e i cui risultati sono stati presentati con la mostra "Do-

cumenti e testimonianze figurative della basilica ruggeriana di Cefalù" e il relativo catalogo (1982) e successivamente editati in un volume a stampa⁵. La volontà di aggredire su più fronti i temi e le problematiche legate al progetto lo portano a confrontarsi con colleghi e specialisti di diversi settori, ognuno deve contribuire con le proprie conoscenze ad esaltare la qualità progettuale, ad arricchire ed elevare il livello del confronto.

In questa direzione vanno letti in particolare i rapporti che lo legano a due indiscussi maestri dell'architettura italiana del Novecento: Giuseppe Samonà e Carlo Scarpa.

Il rapporto col primo è di antica data⁶ e la stima di Samonà nei confronti di Roberto Calandra è tale da convincerlo a lavorare ad alcuni progetti sici-

liani: Nucleo residenziale sperimentale di Borgo Ulivia a Palermo (1956-57), quartiere CEP in contrada Contesse a Messina (1959-1960), Concorso per il Piano Regolatore di Messina (1961), Milazzo (1962) e Villa San Giovanni (1963), progetto per il Nucleo Tirreno di Industrializzazione della Provincia di Messina (1963).

Diversa invece è la genesi del rapporto che lega Calandra a Carlo Scarpa: chiamato a Messina nel 1952 proprio da Calandra per l'allestimento della mitica mostra su Antonello da Messina e la pittura del '400 siciliano, Scarpa scriverà per la Sicilia alcune delle pagine più belle della sua architettura. La grande stima che aveva spinto Calandra a coinvolgere Scarpa nell'allestimento della mostra antonelliana è ricambiata dall'architetto veneto che ha modo di trovare nel più giovane collega siciliano un interlocutore colto e sensibile; i «cinque mesi di comunione»⁷, come li ha più recentemente definiti Calandra, costruiscono tra i due un rapporto che solo l'improvvisa scomparsa di Scarpa in Giappone interromperà⁸. Testimonianza preziosa di questo sodalizio sono, tra gli altri documenti, i disegni autografi di Carlo Scarpa ancora oggi conservati nell'archivio Calandra, i numerosi schizzi per l'allestimento della mostra antonelliana, l'ufficio per l'Ente del turismo a Taormina (1953), gli studi per il Nuovo Museo Nazionale di Messina (1974-1976) e quelli per la trasformazione a sede di rappresentanza del rettorato universitario del tre-



Fig. 6 - R. Calandra, *Allestimento della mostra su Antonello da Messina e la pittura del '400 siciliano, con C. Scarpa*, 1952-53, Archivio Calandra, Palermo

centesco Palazzo Chiaramonte a Palermo (1973-1978)⁹.

Ma se le collaborazioni con Samonà e Scarpa sono certamente di grande prestigio, altrettanto significativi, per gli esiti, diretti ed indiretti, raggiunti, sono i rapporti con Edoardo Caracciolo, Antonio Bonafede e Nino Vicari, con i messinesi Filippo Rovigo e Vincenzo Pantano ed ancora con Danilo Dolci, Carlo Melograni, Carlo Doglio, Luigi Picci-



Fig. 7 - R. Calandra, *Edificio per appartamenti e negozi La Rinascente-Upim a Messina*, con Sismicon-sult, 1964-66, Archivio Calandra, Palermo

nato, Romualdo Giurgola, Silvio Radiconcini, Massimo Autore, Claudio Longo, Girolamo Naselli Flores, Camillo Filangeri, Fabrizio Clerici, Felice Canonico, Eugenio De Luigi.

Il lavoro di Calandra è incessante; pur soffrendo i limiti di una realtà periferica come quella messinese ed estraneo, almeno nella prima fase, all'ambiente culturale ed economico palermitano, si spende continuamente in iniziative e attività di ampio respiro culturale con l'intento di avvicinare l'ambiente locale al dibattito nazionale.

I numerosi progetti per l'edilizia residenziale INA CASA e GESCAL, il restauro del Palazzo dei Duchi

disegno del vestibolo di ingresso, l'ospedale Maggiore di Modica (1965-1969) e il Papardo di Messina (1966-1967), gli edifici per "La Rinascente" a Palermo, il progetto per il teatro Vittorio Emanuele di Messina (1970-1978), il restauro del Castello Luna a Sciacca (1975-1978), i progetti con Fabio Lombardo per un complesso alberghiero a Savoca (1973) e a Zafferana Etnea (1974) in cui le architetture, senza rinunciare ad una loro autonomia forza espressiva, divengono elementi del paesaggio naturale, o infine, per citarne un ultimo in ordine di tempo, il restauro delle Sale Montalto a Palazzo dei Normanni a con la sistemazione dei

di Santo Stefano (1952-1953) e la trasformazione ad *antiquarium* (1953-1958) della Badia Vecchia a Taormina, la sistemazione turistica del complesso monumentale del Castello di Lombardia ad Enna (1954) insieme alla sorella Maria¹⁰, il complesso residenziale di villa Marullo a Messina (1960-1971), l'edificio Palano (1955-1963) sul viale della Libertà a Messina con il grande murales realizzato da Felice Canonico che fa da quinta al raffinatissimo

reperiti archeologici del sottosuolo (1987-1989), testimoniano le grandi qualità di un progettista colto e sensibile, sperimentatore, profondo conoscitore del contemporaneo quanto della storia antica il cui patrimonio è spesso materia di progetto.

L'archivio Roberto Calandra, cui va certamente legato quello del padre Enrico e si spera possa presto essere aggiunto quanto ancora rimane dell'attività professionale della sorella

Maria, costituisce un'eredità di grandissimo valore culturale, indispensabile per la comprensione delle opere di cui sono testimonianza oltre che per la salvaguardia di un patrimonio, come quello relativo all'architettura italiana del Novecento, di cui ancora in molti ignorano il reale valore. A Roberto Calandra va il merito di avere continuamente sollecitato su più fronti interventi di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio. Tutela e valorizzazione intesi non come punto di arrivo ma come partenza per ogni "costruzione" futura, la conoscenza come strumento indispensabile per il progetto.

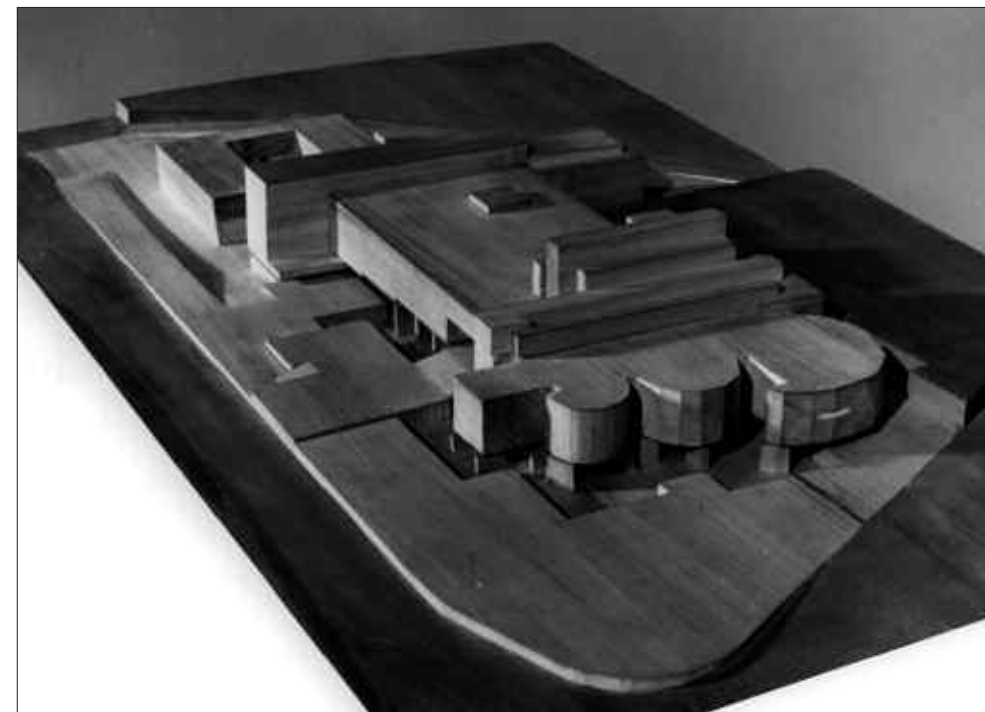


Fig. 8 - R. Calandra, *Nuovo Museo Nazionale di Messina*, con C. Scarpa, 1974-76, Archivio Calandra, Palermo

Salvaguardare gli archivi degli architetti e ingegneri equivale a tutelare la nostra memoria storica, l'immagine delle nostre città, il loro divenire. Per fare questo occorre però rendere questi archivi vivi, luoghi di studio e di ricerca aperti a studiosi e studenti. La mostra-convegno voluta e organizzata dalla Soprintendenza Archivistica della Sicilia rappresenta certamente un piccolo, ma importantissimo, passo in questa direzione, speriamo ne seguiranno presto degli altri così da affiancare la conoscenza e la tutela degli archivi a quella delle opere cui sono saldamente legate.



Fig. 9 - R. Calandra, *Recupero di Palazzo Chiaramonte a Rettorato universitario, Palermo*, con C. Filangeri e N. Vicari, consulente C. Scarpa, 1972-1998, Archivio Calandra, Palermo

NOTE

¹ Per una biografia di Roberto Calandra si rimanda a: «PER Salvare Palermo», numero speciale, giornale della Fondazione Salvare Palermo, n. 14 gennaio-aprile 2009; M. Iannello, *Roberto Calandra*, in P. BARBERA, M. GIUFFRÈ (a cura di), *Archivi di Architetti e Ingegneri in Sicilia 1915-1945*, Palermo 2011, pp. 80-81.

² Il mancato sostegno economico originariamente previsto farà sì che del supplemento siciliano usciranno solamente cinque numeri.

³ R. Calandra, *Concorso per la cattedra di Caratteri degli edifici nella Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo*, curriculum, dattiloscritto, 1970, pp. 4-5.

⁴ N. Vicari, *Roberto Calandra urbanista*, in «PER Salvare Palermo», cit., p. 27.

⁵ AA. VV., *La basilica cattedrale di Cefalù: materiali per la conoscenza storica e il restauro conservativo*, voll. 8, Palermo 1985-1989.

⁶ Giuseppe Samonà è stato assistente volontario alla cattedra di Disegno di ornato e architettura elementare tenuta da Enrico Calandra a Messina. I rapporti tra i due vanno ben oltre il ristretto ambito scolastico e Giuseppe Samonà affermerà più volte di aver avuto Enrico Calandra come unico e vero maestro.

⁷ Li ha così definiti Roberto Calandra durante il suo intervento nell'ambito del corso organizzato nel 2002 dal Centro Studio di Architettura Andrea Palladio dal titolo "Carlo Scarpa. Mostre e Musei", *Intervento di Roberto Calandra al corso del Cisa 2002*, dattiloscritto, AC.

⁸ Sui rapporti tra Carlo Scarpa e Roberto Calandra si rimanda a: M. Iannello, *Carlo Scarpa in Sicilia 1952-1978*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, XXIII ciclo, tutor P. Barbera.

⁹ Per rigore metodologico e progettuale, qualità e controllo degli interventi, al restauro del palazzo, completato nel 1997, verrà conferito il premio IN/ARCH Sicilia nel 1990 e il premio GUBBIO dell'Associazione nazionale centri storici, nel 1993.

¹⁰ Per una biografia su Maria Calandra si rimanda a G. SCOLARO, *Maria Emma Calandra*, in P. BARBERA, M. GIUFFRÈ (a cura di), 2011, pp. 78-79 e alla bibliografia

ivi contenuta.

ROBERTO CALANDRA

Roberto Calandra (Messina 1915) nel 1930 si trasferisce con la famiglia a Roma dove il padre Enrico – ingegnere e docente di Disegno d'ornato e architettura elementare nell'Ateneo messinese – è chiamato ad insegnare Caratteri degli Edifici. Conseguita la maturità classica, Roberto Calandra segue gli studi superiori di architettura laureandosi nel settembre 1937. Da studente partecipa a tre edizioni dei Littoriali di Architettura (1935, 1936 e 1937). Vincitore di una borsa di studio frequenta, nell'anno accademico 1938-39, il Dipartimento di Architettura della Columbia University di New York conseguendo il titolo di *Master of Science in Architecture*. Rientrato in Italia, partecipa al concorso per una borsa di studio sui monumenti romani e lavora insieme a Caudio Longo al progetto di allestimento della Mostra del Circo di Massimo. Con Ugo Sissa e Valeria Caravacci, partecipa al concorso per la casa del fascio di Verona. Impegnato in guerra, dal 1943 al 1945 è internato dai tedeschi nei campi di concentramento in Polonia e Germania.

La sua attività progettuale si colloca, quasi per intero, nel dopoguerra ed è in prevalenza concentrata a Messina dove opera dal 1946 al 1970 e dove fonda nel 1962 lo studio Sismiconsult, (Calandra, Cutrufelli, D'Amore, De Cola). Partecipa, spesso in gruppo, a numerosi concorsi di architettura e



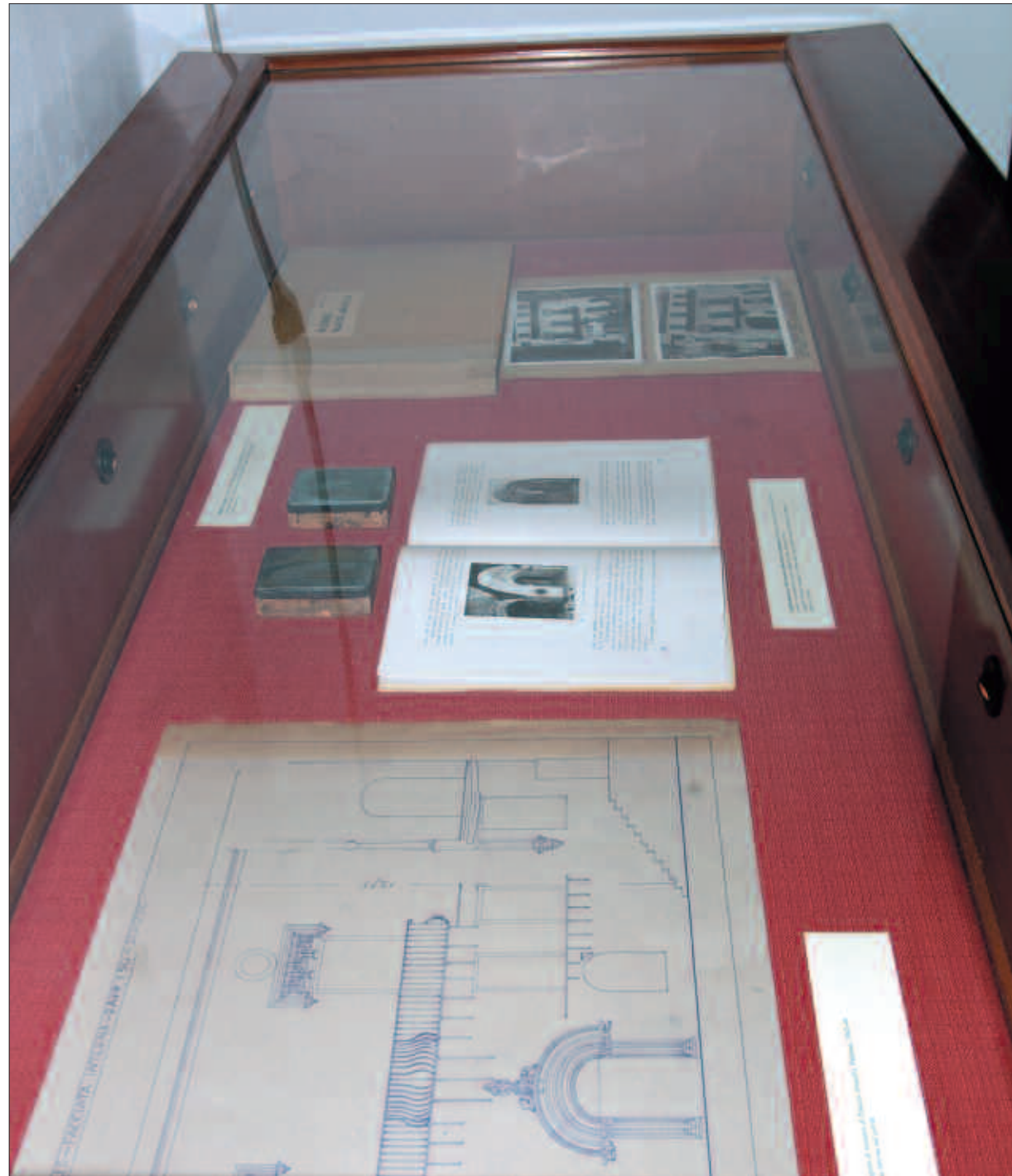
urbanistica e lavora attivamente alla ricostruzione con numerosi progetti di edilizia residenziale pubblica (UNRRA CASAS, ESCAL, INA-CASA) e privata, restauri architettonici e piani urbanistici. Ha collaborato tra gli altri con Luigi Piccinato, Giuseppe Samonà, Carlo Scarpa, Bruno Zevi, Edoardo Caracciolo.

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2011

24 SETTEMBRE 2011

PALERMO - EX CONVENTO DELLA MAGIONE









finito di stampare nel mese di novembre 2012
dalla Edizioni Lussografica di Caltanissetta